

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
Dipartimento dello Spettacolo
Osservatorio dello Spettacolo

**LA SPESA PUBBLICA
PER LA CULTURA
E LO SPETTACOLO IN ITALIA
NELLA PRIMA META'
DEGLI ANNI '90**

1998

Rapporto coordinato da Carla Bodo

*Con la collaborazione di
Maria Antonietta Mariani, Nicola Mosti, Simona Pace*

*Eccom - Centro Europeo per l'Organizzazione
e il Management Culturale - Roma*

Indice

LA SPESA PUBBLICA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO IN ITALIA NELLA PRIMA META' DEGLI ANNI '90: UNO SGUARDO D'INSIEME	i
LA SPESA DELLO STATO (1990-1996)	1
<i>Premessa</i>	2
<i>Alcune considerazioni di sintesi</i>	3
1. La spesa statale per la cultura nel 1996	5
<i>1.1. Analisi della spesa complessiva</i>	6
<i>1.2. La spesa per ministero</i>	7
<i>1.3. La spesa per settori di attività</i>	12
1. 2. L'andamento complessivo della spesa statale per la cultura	15
2. <i>2.1. L'andamento complessivo</i>	14
3. <i>2.2. L'andamento della spesa per ministero</i>	21
4. <i>2.3. L'andamento della spesa per attività</i>	27
5. <i>Nota metodologica</i>	30
LA SPESA DELLE REGIONI (1990-1995)	35
<i>Alcune considerazioni di sintesi</i>	36
Parte Prima – ANALISI DELLA SPESA REGIONALE	39
1. La spesa complessiva	39
1.1. <i>La crescita della spesa complessiva delle regioni</i>	39
1.2. <i>Il perdurante divario tra regioni a statuto ordinario e a statuto speciale</i>	40
1.3. <i>Il miglioramento della capacità di spesa</i>	42
1.4. <i>La maggior capacità di investire delle regioni a statuto ordinario</i>	43
2. Il crescente divario tra le regioni	45
2.1. <i>La spesa in valori assoluti</i>	45
2.2. <i>La spesa per abitante</i>	49
3. La spesa per settori di attività	51
3.1. <i>Aspetti generali</i>	51
3.2. <i>I beni culturali</i>	53
3.3. <i>Le altre attività</i>	53

4. La spesa regionale per lo spettacolo e le attività culturali	55
4.1. La spesa complessiva	55
4.2. La spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale	57
4.3. La spesa delle singole regioni	57
4.4. La spesa per i diversi sottosettori di attività	61
Parte Seconda – LA SPESA DELLE SINGOLE REGIONI	67
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	67
Piemonte	67
Lombardia	70
Veneto	73
Liguria	76
Emilia Romagna	79
Toscana	82
Umbria	85
Marche	88
Lazio	91
Abruzzo	94
Molise	97
Campania	100
Puglia	103
Basilicata	106
Calabria	109
<i>Regioni a statuto speciale</i>	112
Valle D'Aosta	112
Provincia di Trento	115
Provincia di Bolzano	118
Friuli Venezia Giulia	121
Sicilia	124
Sardegna	127
<i>Appendice metodologica</i>	130
LA SPESA DEGLI ENTI LOCALI (1990-1995)	135
Avvertenza	136
1. La spesa provinciale	136
2. La spesa comunale	138
ALLEGATI STATISTICI	

LA SPESA PUBBLICA PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO IN ITALIA NELLA PRIMA METÀ DEGLI ANNI '90: UNO SGUARDO D'INSIEME

Rispetto all'eccezionale dinamismo della spesa pubblica a sostegno dei beni e delle attività culturali nel decennio scorso - cresciuta dell'80% a lire costanti fra il 1980 e il 1990 - in Italia la prima metà degli anni '90 ha segnato una brusca battuta d'arresto. La fine di questo ciclo virtuoso era nell'aria, e risultava immediatamente percepibile per quanto riguarda la spesa dei principali ministeri competenti. Assai meno scontato era tuttavia l'andamento della spesa delle regioni, delle province e dei comuni: i dati e le analisi che li concernevano, infatti, erano fermi al 1988.

L'indagine che qui si presenta - effettuata sui rendiconti dello Stato e delle regioni, e su dati ISTAT relativi alle province ed ai comuni - consente di disporre nuovamente di un quadro complessivo relativamente aggiornato della spesa pubblica per la cultura.

I risultati di tale indagine confermano l'andamento non brillante di tale spesa a lire correnti fra il 1990 e il 1995 (+14%), andamento che assume peraltro un segno negativo tenendo conto dell'inflazione (-8,5%).

Lo sforzo di rientrare dal nostro pesante deficit di bilancio per adeguarsi ai severi parametri del trattato di Maastricht non ha mancato quindi di ripercuotersi negativamente anche sulla spesa per la cultura, su cui ha infierito peraltro in misura più ridotta rispetto ad altri settori della spesa sociale.

Nel 1995 i finanziamenti pubblici alla cultura non hanno raggiunto complessivamente i 7.000 miliardi, una cifra alquanto esigua se paragonata alle risorse pubbliche erogate alla cultura in altri grandi paesi europei: basti pensare che la spesa per abitante è stata in Italia di sole 118.000 lire nel 1995, mentre già nel 1993 la Germania e la Francia spendevano, rispettivamente, 212.000 e 248.000 lire.

Ciò pare tanto più preoccupante se si considera che nel nostro paese tale spesa è in gran parte assorbita dall'onere della conservazione di un patrimonio artistico e storico che non ha forse eguali per densità e stratificazione nel tempo, con conseguente ulteriore riduzione delle risorse disponibili per il sostegno alla creazione e alla produzione artistica contemporanea, e per un allargamento della partecipazione alla cultura.

La tab.1 mostra l'andamento differenziato della spesa per la cultura dei vari livelli amministrativi nel periodo considerato, mentre le figg. 1 e 2 evidenziano come si è modificata, nel tempo, l'articolazione della spesa tra Stato, regioni, province e comuni.

Questi dati si prestano ad alcune considerazioni:

- fra tutti i livelli amministrativi lo Stato è quello in cui i tagli alla spesa pubblica hanno infierito di più, con una riduzione della spesa per la cultura del 18% a lire costanti fra il 1990 e il 1995;
- sono le regioni il livello amministrativo in cui la spesa per la cultura è risultata più dinamica (+4% in termini reali), seguite a ruota dai comuni: solo grazie al loro accresciuto sforzo finanziario si è riusciti globalmente a contenere l'effetto dei tagli alla spesa statale; nelle province, invece, i finanziamenti alla cultura, già in partenza esigui, sono risultati stagnanti; .

- questo andamento differenziato è alla base di una lenta ma graduale modifica nella ripartizione della spesa per livelli amministrativi: se nel 1990 il 56% della spesa pubblica per la cultura faceva capo allo Stato, nel 1995 tale incidenza è scesa per la prima volta alla metà; per contro nello stesso anno i comuni si sono fatti carico di 1/3 della spesa (contro il 28% del 1990), mentre le regioni hanno sfiorato il 16%¹.

Pur con molta lentezza e gradualità, anche in Italia l'articolazione della spesa si modifica secondo le linee di tendenza comuni ai paesi industriali avanzati: ovunque si assiste infatti ad un ridimensionamento dei finanziamenti statali - più accentuato, ad esempio, negli Stati Uniti e in Spagna, più cauto in Francia e in Austria - e ad un parallelo rafforzamento del ruolo delle regioni e degli enti locali. La peculiarità italiana consiste invece nella pressochè totale assenza di forme di coordinamento e di concertazione reciproca concernenti i finanziamenti alla cultura erogati dai diversi livelli amministrativi: con conseguente spreco, duplicazione, dispersione di risorse già scarse, che tuttavia, se inserite in un disegno più organico di programmazione, potrebbero risultare molto più produttive ai fini dello sviluppo culturale del paese.

Infine, un'anticipazione relativa al 1996, limitata però alla sola spesa statale, l'unica per cui i dati sono già disponibili: nel 1996 il calo della spesa statale per la cultura, che durava ininterrotto dal 1993, si è arrestato, facendo registrare un incremento del 7,5% in termini reali.

Tutto fa prevedere che questa positiva inversione di tendenza si protrarrà, intensificandosi, anche per il 1997 e il 1998, anni in cui si è fatto ampiamente ricorso a fonti aggiuntive di finanziamento alla cultura, quali il gioco del lotto e i fondi strutturali europei.

Tab. 1 – Spesa pubblica per la cultura per i livelli amministrativi (milioni di lire)

	1990	1995	Var. % 1990-95	
	lire correnti	lire correnti	lire correnti	lire '90
Stato*	3307	3384	2,3	-18
Regioni*	824	1070	29,8	4,1
Province**	126	146	15,9	-7,1
Comuni**	1688	2178	29,0	3,4
Totale	5945	6778	14,0	-8,6

* Fonte Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su rendiconti statali e regionali

** Fonte Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT: lo spesa provinciale è il risultato di una stima

¹ Nel 1980 l'articolazione della spesa pubblica per la cultura era la seguente: Stato 63%; Regioni 10%; Province 2%; Comuni 25%. V. *Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia, 1980-1990*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Associazione per l'Economia della Cultura, 1994.

Fig. 1 Articolazione della spesa pubblica per la cultura per livelli amministrativi nel 1990

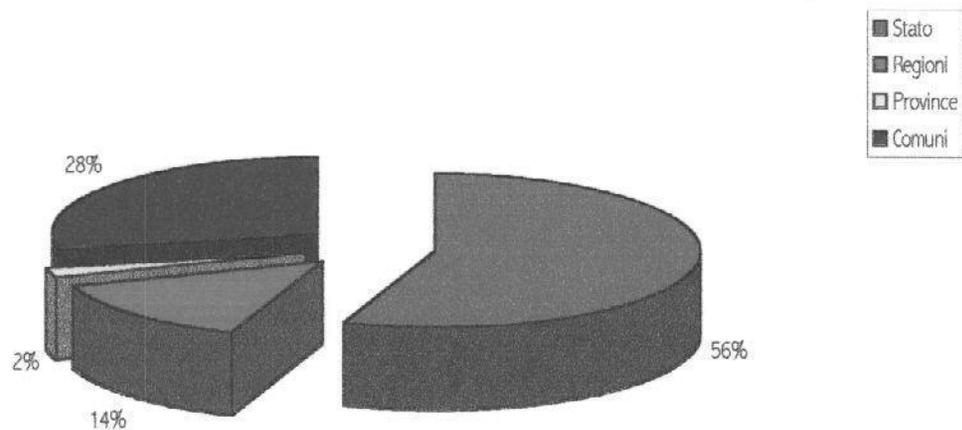
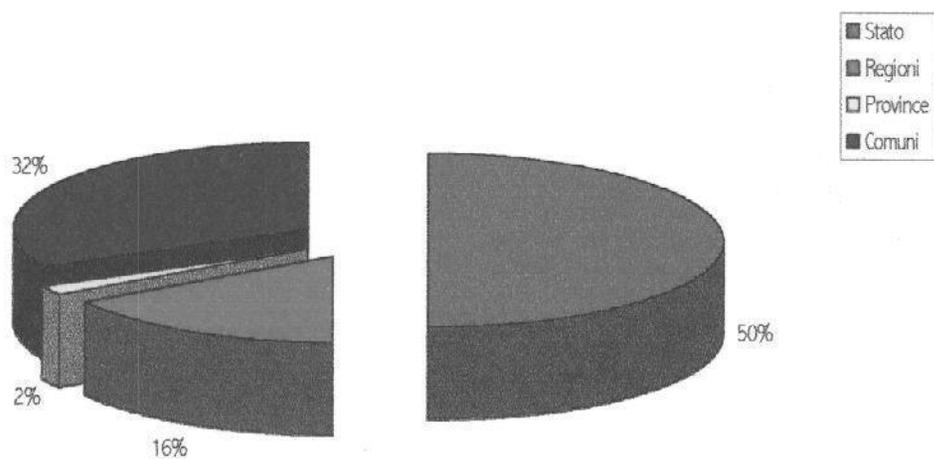


Fig. 2 Articolazione della spesa pubblica per la cultura per livelli amministrativi nel 1995



LA SPESA DELLO STATO (1990-1996)

Premessa

Questa sezione della ricerca - avente per oggetto *la spesa statale per la cultura e lo spettacolo* - si riferisce, a differenza delle altre, al periodo 1990-96: solo per la spesa statale, infatti, è stato possibile disporre dei rendiconti anche per il 1996.

Alla base di questa indagine - come del resto di quella relativa alla spesa regionale locale - c'è la definizione ampia di cultura, comprensiva dell'industria culturale, messa a punto dal *LEG EUROSTAT sulle statistiche culturali*, nella riunione di Lussemburgo del 31 ottobre 1997. Tale definizione è stata mutuata, con qualche aggiustamento, da quella adottata nella *Raccomandazione UNESCO concernente le statistiche sui finanziamenti alla cultura*, approvata dalla Conferenza di Belgrado nel 1981.

In base alla definizione EUROSTAT il *settore culturale* oggetto di indagine statistica in sede europea comprende le funzioni inerenti alla *conservazione*, alla *creazione/produzione*, alla *distribuzione/diffusione*, alla *formazione*, riferite ai seguenti settori:

- patrimonio artistico e storico
- arti visive e architettura
- archivi
- biblioteche
- libro e stampa
- spettacolo dal vivo
- cinema, radiotelevisione e audiovisivi

Si avverte che un'articolazione della spesa pubblica per la cultura abbastanza vicina a questa definizione - pur con qualche adattamento¹ - ha potuto essere mantenuta solo per lo Stato. Per le regioni invece, e ancor più per le province e i comuni - come si vedrà dalle altre sezioni di questa ricerca - la situazione attuale di disponibilità dei dati non ci consente ancora una disaggregazione dettagliata come quella definita in sede EUROSTAT.

Con questa indagine - che prende in considerazione unicamente gli *aspetti quantitativi* della spesa per la cultura - ci si propone di raggiungere tre limitati obiettivi:

- individuare gli effetti delle ben note costrizioni budgetarie che hanno gravato sulla nostra spesa pubblica negli anni '90, sull'ammontare e sull'andamento della spesa statale per la cultura in generale, e su quella per lo spettacolo in particolare;
- fornire alcuni elementi quantitativi di valutazione all'autorità politica e al legislatore in un momento in cui il problema dell'assetto istituzionale complessivo dell'intervento pubblico nella cultura è sul tappeto;
- sollevare problemi in vista di sollecitare maggiori approfondimenti sulla qualità della spesa, sulla sua produttività economica e sociale, sull'esigenza di introdurre elementi di riequilibrio sociale e territoriale e di maggior razionalità programmatica, in un disegno di insieme più organico e meglio coordinato fra i vari livelli di governo.

¹ Vedi nota metodologica pag. 30

Alcune considerazioni di sintesi

Si sintetizzano qui di seguito i principali risultati concernenti la spesa statale per la cultura, nonché, nel suo ambito, la spesa per lo spettacolo.

1. *La spesa statale complessiva per la cultura* (pagamenti di cassa) è ammontata nel 1996 a 3822 miliardi, con un incremento del 13% rispetto al 1995. La spesa per abitante non ha raggiunto però neppure le 70.000 lire: una cifra non certo elevata per un paese come l'Italia, a fronte di un patrimonio storico rilevantissimo e di manutenzione assai onerosa, e di una vivace creatività artistica.

I confronti internazionali sono possibili solo in termini di spesa pubblica complessiva (v. *Introduzione*) e risultano quindi poco significativi per la sola spesa statale, vista la diversa ampiezza del ruolo assunto dallo Stato nel sostegno alla cultura nei vari Paesi (generalmente più limitato che da noi). Si noti peraltro che in altri due paesi in cui la quota statale si aggira intorno alla metà – la Francia e l'Austria – la spesa statale per la cultura risulta, rispettivamente di 165.000 e di 157.000 lire per abitante.

2. Prendendo in esame *l'andamento della spesa nell'intero periodo considerato (1990-96)*, a lire deflazionate il calo è del 14%. Lo sforzo per rientrare dal nostro pesante deficit di bilancio ha avuto quindi pesanti conseguenze sulla spesa per la cultura, il cui andamento – nonostante l'inversione di tendenza dell'ultimo anno – non è riuscito a tenere il passo né con la spesa statale totale (la sua incidenza è passata dallo 0,62 allo 0,56% fra il 1990 e il 1996), né con l'andamento dell'economia nel suo complesso (l'incidenza sul PIL è passata dallo 0,25 allo 0,20%).

3. A fare le spese di tale diminuzione sono stati soprattutto i *trasferimenti* e gli *investimenti*.

I *trasferimenti* sono infatti diminuiti del 28%, contro una diminuzione limitata al 2,3% per la spesa diretta: una spesa, quest'ultima, assorbita in gran parte dal personale e dalle spese di funzionamento, e quindi difficilmente comprimibile. E' un fatto che lo Stato tende a gestire sempre più direttamente i finanziamenti che eroga alla cultura.

Analogamente la *spesa in conto capitale* ha inciso nel 1996 solo per il 28,6% sulla spesa complessiva, contro il 38,4% nel 1990. Questo calo è dovuto principalmente al progressivo venire meno degli effetti di trascinarsi degli investimenti straordinari nei beni culturali (FIO, Giacimenti, etc.) effettuati negli anni '80, come dimostrato dal forte calo dei residui nel periodo considerato. E proprio il massiccio ricorso ai residui ha probabilmente consentito di contenere il calo dei pagamenti (salvo il crollo del 1995), in presenza di un andamento alquanto altalenante degli stanziamenti.

4. La bassa incidenza degli investimenti non ha determinato però, come spesso accade, un miglioramento della *capacità di smaltire la spesa*: se nel 1990 si spendevano 98 lire ogni 100 lire stanziata, nel 1996 se ne è riusciti a spendere solo 88. Per contro l'incidenza dei residui sui pagamenti è scesa dal 92 all'85%.

5. Considerando *l'andamento della spesa per Ministeri*, va anzitutto messo in rilievo la progressiva diminuzione del numero di Ministeri che hanno erogato finanziamenti alla cultura nel periodo considerato. A prescindere dal Ministero degli Esteri, il passaggio

del Dipartimento Spettacolo alla Presidenza del Consiglio a seguito dell'abolizione del Ministero del Turismo e Spettacolo da un lato, e il trasferimento alle regioni delle competenze del Ministero dei Lavori Pubblici sul restauro del patrimonio dall'altro, hanno sostanzialmente accorpato le competenze per la cultura in due soli Ministeri: il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e la Presidenza del Consiglio (Dipartimento Spettacolo e Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria).

Va anche osservato che il Ministero per i Beni Culturali tende ad assorbire una quota sempre maggiore della spesa per la cultura (59% nel 1990, 62% nel 1996), mentre il Dipartimento dello Spettacolo assorbe un punto in meno di quanto assorbisse nel '90 l'ex Ministero del Turismo e dello Spettacolo (26% contro 27%). La diminuzione più drastica è però quella del Ministero degli Esteri (dal 3 al 2%).

6. Se invece si analizza la *spesa per settori di attività*, al netto dell'inflazione, tutti i settori sono stati più o meno pesantemente penalizzati nel periodo considerato, ad eccezione della stampa (+54%) degli archivi (+13%), nonché, in misura minore, del teatro (+0'8%). Fra i settori che hanno perduto più della media troviamo i beni artistici e la musica (-20 e -23% rispettivamente), la radiotelevisione, le istituzioni e manifestazioni, nonché, soprattutto, le relazioni culturali con l'estero (-71%): un settore da sempre penalizzato in Italia rispetto agli altri paesi, che è stato letteralmente falciato dai recenti tagli alla spesa pubblica.

C.B.

LA SPESA STATALE (1990-1996)

1. La spesa statale per la cultura nel 1996

1.1. Analisi della spesa complessiva

Nel 1996 per la spesa statale per la cultura vi è stato un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Le previsioni di competenza relative alla spesa statale per la cultura sono passate dai 3.904 mld di lire a 4.350 mld, con un aumento (al lordo degli effetti dell'inflazione) pari all'11,4% (tab.1).

Se poi si considera la spesa effettivamente sostenuta, cioè i pagamenti di cassa che nel 1996 sono stati pari a 3.822 miliardi, l'aumento è stato ancora più deciso (12,9%).

Per quanto riguarda i residui, 3.267 miliardi, l'aumento vi è stato, ma in misura più lieve (7,9%): buono l'andamento degli indicatori sintetici della capacità di spesa, espressa dal rapporto pagamenti su previsioni di competenza, che è salito all'88%, mentre il rapporto tra residui e pagamenti è sceso all'85,5%, perdendo ben quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tab.1: Spesa statale per la cultura nel 1996

	Mld di Lire	
	Mld corr.	var.% 96/95
Prev. di competenza	4350	11,4
Pagamenti	3822	12,9
Residui	3267	7,9
Pagam./Prev. comp.	87,9	
Residui/Pagamenti	85,5	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Se consideriamo i dati per titolo (tab.2), si rileva un'elevata incidenza della spesa corrente: la spesa in conto capitale, infatti, rappresenta solo il 25,4% del totale delle previsioni di competenza e il 28,6% dei pagamenti di cassa. Per quel che riguarda i residui l'incidenza della spesa in conto capitale è assai più elevata rappresentando il 61,2% del totale: una quota così elevata, assolutamente prevedibile visto che la spesa in conto capitale richiede generalmente procedure di erogazione assai più complesse della spesa corrente, è tuttavia decisamente più bassa rispetto al 70,7% del 1995.

Si direbbe peraltro che tale difficoltà nello smaltire le spese sia soprattutto una eredità del passato. Infatti per quanto riguarda la capacità di spesa, nel 1996 l'indicatore relativo alla spesa complessiva è pari a 87,9%, poco meglio dell'anno precedente. Tuttavia se analizziamo gli indicatori relativi alla parte corrente e a quella in conto capitale, si rileva una sostanziale differenza. Per la spesa corrente, infatti, il rapporto tra pagamenti e previsioni di competenza è stato pari all'84,1%, mentre per gli investimenti il rapporto è stato pari al 99%. Nonostante ciò i residui, e probabilmente ciò è dovuto al loro accumulo negli anni passati e nella persistente difficoltà nello smaltirli, per la spesa in conto capitale rappresentano quasi il doppio dei pagamenti (182,7%).

Tab.2 - Spesa statale per la cultura per titolo nel 1996

	Spesa corrente	Spesa c/cap.	Totale	Mld di Lire
				Incid.% c/cap. su tot.
Prev. di competenza	3246	1104	4350	25,4
Pagamenti	2728	1094	3822	28,6
Residui	1269	1998	3267	61,2
Pagam./Prev. comp.	84,1	99	87,9	
Residui/Pagamenti	46,5	182,7	85,5	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

La spesa per categoria economica, distinta ulteriormente in spesa corrente e spesa in conto capitale è riportata nella tabella 3. Il 62% della spesa effettuata è costituita dalla spesa diretta, e di questa più della metà è rappresentata dalla spesa per il personale.

I trasferimenti, pari a 1.449 miliardi, rappresentano il 37,9% della spesa effettuata: in particolare, i trasferimenti costituiscono il 34,1% della spesa corrente e il 47,3% della spesa in conto capitale. Globalmente, quindi, lo Stato tende a gestire in proprio la maggior parte della spesa per la cultura anche se nel 1996 una buona percentuale di investimenti è stata trasferita.

Tab.3: Spesa statale per la cultura per titolo e categoria economica nel 1996

TITOLO	CATEGORIA ECONOMICA			Trasferimenti	Pagamenti in mld di lire	
	Spesa diretta		Totale		TOTALE	Inc.% trasf. su tot.
	Beni, servizi e inv.Stato	Spesa personale				
Spesa Corrente	553	1245	1798	931	2729	34,1
Spesa in c/capitale	576	0	576	518	1094	47,3
TOTALE	1129	1245	2373	1449	3822	37,9

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

1.2. La spesa per Ministero

Nella tabella 4 la spesa statale per la cultura sostenuta dai vari ministeri competenti è stata ripartita fra i settori di attività individuati (vedi Appendice metodologica), cui sono state aggiunte le spese per il personale e la spesa amministrativa non attribuibile, che non sono state ulteriormente ripartite in quanto le informazioni disponibili ne consentono una disaggregazione per ministeri ma non per attività.

Va anzitutto messo in rilievo il progressivo raccorpamento del numero dei ministeri coinvolti nel raggruppamento della cultura. Con l'abolizione tramite referendum del

Ministero del Turismo e Spettacolo, e con l'affidamento del Dipartimento dello Spettacolo alla Presidenza del Consiglio, i ministeri competenti si sono ridotti da cinque a quattro. E saranno presto ridotti a tre in quanto i pagamenti del Ministero dei Lavori Pubblici al Ministero dei Beni Culturali è in via di progressivo esaurimento.

Tab.4: Spesa statale per la cultura per attività e ministero nel 1996

ATTIVITA'	Pagamenti in mld di lire					TOTALE
	MINISTERI					
	Affari Esteri	Beni Culturali	Lavori Pubblici	Pres. del Consiglio		
				Dip. Inform. e Editoria	Dip. Spettacolo	
Archivi	0	116	0	0	0	116
Beni artistici	0	899	29	5	0	932
Biblioteche	0	91	0	0	0	91
Cinema	0	0	0	0	219	219
Editoria	0	7	0	0	0	7
Istituzioni e manifestazioni	0	55	0	1	0	56
Musica	0	0	0	0	581	581
Relazioni culturali	17	0	0	0	0	17
Radio e televisione	0	0	0	162	0	162
Stampa	0	0	0	166	0	166
Teatro	0	0	0	0	182	182
Spesa per il personale	62	1152	0	21	10	1245
Spesa amm.va non attr.	0	41	0	8	1	50
TOTALE	79	2360	29	362	993	3822

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Una prima analisi di questi dati evidenzia come le diverse attività tendano a diventare di competenza esclusiva di un solo ministero, anzichè ricevere finanziamenti da più ministeri. Unica eccezione i Beni Artistici le cui spese sono di competenza del Ministero dei Beni Culturali e in misura minore del Ministero dei Lavori Pubblici (anche se i pagamenti provenienti da tale Ministero sono in via di progressivo esaurimento), cui si è aggiunto un finanziamento di 5 miliardi della Presidenza del Consiglio per il restauro e consolidamento della Torre di Pisa.

Analizzando i dati per Ministero (fig.1) si rileva che nel 1996 circa il 62% della spesa complessiva è stata effettuata dal Ministero dei Beni Culturali: si tratta di 2.360 miliardi rispetto ai 3.802 miliardi complessivamente spesi per la cultura.

Come è già stato accennato le spese effettuate da tale Ministero investono diversi settori di attività culturale: tra questi con assoluta preminenza i Beni Artistici seguiti dagli Archivi, dalle Biblioteche, dalle Istituzioni e Manifestazioni e, molto più distante, l'Editoria. Da sottolineare come quasi metà della spesa complessiva di tale ministero sia spesa per il personale.

Il Dipartimento dello Spettacolo ha erogato il 26%, pari a 987 miliardi, della spesa statale complessiva. La quota maggiore (581 miliardi) è stata destinata alla Musica - che,

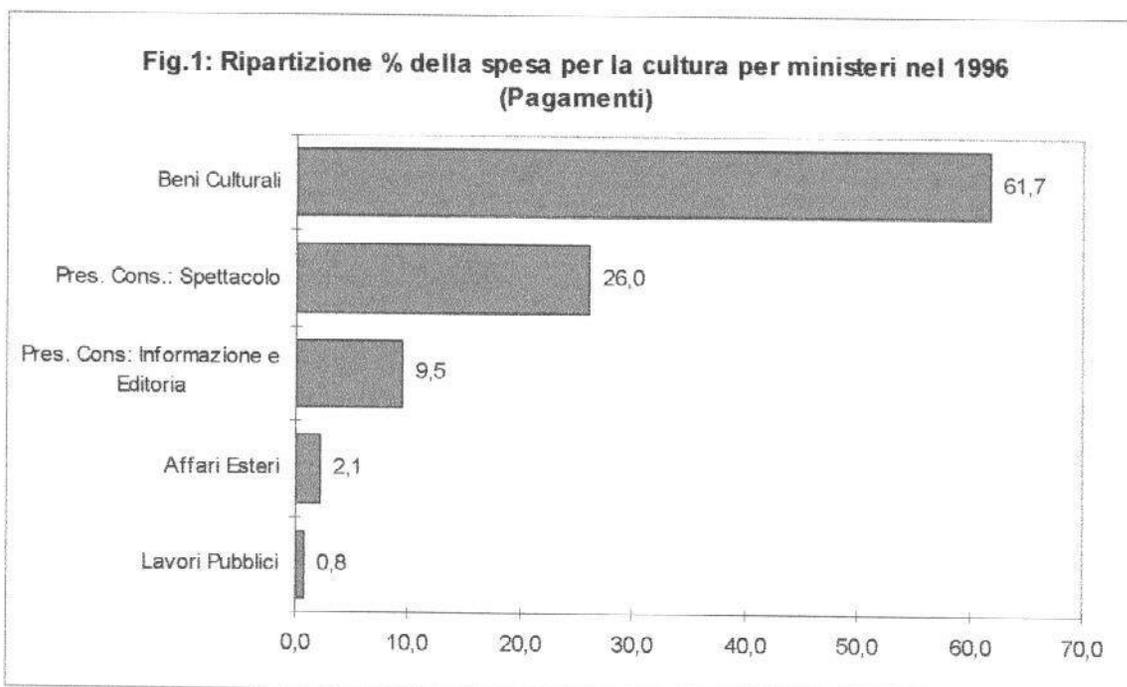
insieme ai Beni Artistici, risulta essere il settore che riceve maggiori finanziamenti dall'Amministrazione Statale - seguito dal Cinema e dal Teatro, mentre trascurabile è l'incidenza della spesa per il personale e della spesa amministrativa non attribuibile. Il dato più eclatante rispetto all'anno precedente è l'aumento della spesa destinata al Cinema, che è passata dai 91 miliardi del 1995 a 219 miliardi nel 1996, anche se questo dato si spiega almeno in parte ricordando che per il cinema proprio nel 1996 sono stati sbloccati una serie di finanziamenti fermi da molto tempo.

In generale l'incidenza della spesa del Dipartimento dello Spettacolo sul totale della spesa statale per la cultura è lievemente diminuita: ciò si spiega tenendo conto dell'effetto sulla spesa complessiva provocato dall'incremento del 17% della spesa del Ministero dei Beni Culturali. Tuttavia anche il Dipartimento dello Spettacolo ha registrato in quest'anno un incremento di più del 9%.

La spesa per la cultura sostenuta dal Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria rappresenta il 9,5% della spesa complessiva. La maggior parte dei 362 miliardi complessivamente erogati è equamente suddiviso fra la Stampa e la Radio e Televisione; seguono a distanza il personale e la spesa amministrativa non attribuibile, determinati in base ad una stima (vedi Appendice metodologica).

Il Ministero degli Affari Esteri incide sulla spesa statale per la cultura in misura del 2%, avendo erogato nel 1996 complessivi 79 miliardi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, infine, partecipa alla spesa per la cultura con 29 miliardi, meno dell'1% della spesa statale complessiva¹.



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

¹ I finanziamenti erogati da tale Ministero riguardano, ovviamente, il restauro del patrimonio e provengono dalla rubrica 11 "Opere a tutela del patrimonio artistico".

L'analisi prosegue esaminando la spesa sostenuta dai Ministeri per titolo (tab.5). Escludendo il Ministero dei Lavori Pubblici che presenta solo voci in conto capitale, si può rilevare come il Ministero dei Beni Culturali, responsabile di gran parte del restauro, del recupero e della manutenzione del patrimonio artistico, sia il soggetto investitore di maggior rilevanza, sia in termini assoluti (801 dei complessivi 1.094 miliardi di investimenti provengono dai Beni Culturali) che in termini relativi (il 33,9% dei finanziamenti complessivamente erogati in conto capitale, contro una media del 28,8% per la totalità della spesa). Seguono a distanza il Dipartimento dello Spettacolo con il 22,8% (226 miliardi), il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria con il 10,4% di spesa per investimenti (38 miliardi). Infine il Ministero degli Affari Esteri che presenta una percentuale assolutamente trascurabile di spesa per investimenti.

Tab.5: Spesa statale per la cultura per Ministero e titolo nel 1996

MINISTERI	Pagamenti in mld di lire			
	TITOLO		TOTALE	Sp.c/cap/tot.
	Spesa corrente	Spesa in c/capitale		
Affari Esteri	78	-	79	0,2
Beni Culturali	1559	801	2360	33,9
Lavori Pubblici	0	29	29	100,0
Pres. Cons: Informazione e Editoria	324	38	362	10,4
Pres. Cons.: Spettacolo	767	226	993	22,8
TOTALE	2729	1094	3822	28,6

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

La spesa dei Ministeri per categoria economica (tab.6) evidenzia, ancora una volta, il carattere di gestione diretta che è proprio del Ministero dei Beni Culturali, che gestisce in proprio l'85% della spesa.

Seguono a distanza il Ministero dei Lavori Pubblici e il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria che gestiscono direttamente il 78% e il 74% della loro spesa.

Dal lato opposto il Dipartimento dello Spettacolo che gestisce direttamente poco più dell'1%, corrispondente quasi interamente alla spesa per il personale, appare come un'unità amministrativa di erogazione, la cui funzione si esaurisce quasi interamente nella ripartizione dei pagamenti a enti, istituzioni, lavoratori dello spettacolo e alle imprese cinematografiche.

Tab.6: Spesa statale per la cultura per Ministero e categoria economica nel 1996

MINISTERI	CATEGORIA ECONOMICA		Pagamenti in mld di lire	
	Spesa diretta	Trasferimenti	TOTALE	Trasf./tot.
Affari Esteri	68	11	79	13,4
Beni Culturali	2006	354	2360	15,0
Lavori Pubblici	22	6	29	21,9
Pres. Cons: Informazione e Editoria	266	96	362	26,6
Pres. Cons.: Spettacolo	11	982	993	98,9
TOTALE	2373	1449	3822	37,9

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Il confronto tra i Ministeri in base alla loro capacità di spesa (tab.7) evidenzia comportamenti assai diversi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, pur presentando una buona capacità di spesa, continua ad avere grosse difficoltà nello smaltire i residui che costituiscono quasi il triplo dei pagamenti.

Alquanto deludente risulta essere la capacità di spesa del Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria (46,3%), come pure l'indicatore del grado di smaltimento dei residui che denuncia un progressivo accumularsi dei residui non spesi (213,5%), nonostante la bassa incidenza degli investimenti. In generale, tale Dipartimento mostra una crescente difficoltà nell'utilizzazione dei fondi a disposizione quale che sia la loro natura.

Non sorprende la buona capacità di spesa del Ministero degli Affari Esteri (85,4%), un ministero in cui l'incidenza della spesa in conto capitale è praticamente inesistente, e un rapporto residui su pagamenti basso (26,3%): ciò è dovuto essenzialmente alla prevalenza della spesa per il personale sulla spesa complessiva di tale Ministero.

Dal canto suo il Ministero dei Beni Culturali, il ministero che investe di più, continua a migliorare la sua capacità di spesa (95,6% nel 1996, 89,2% nel 1995), e comincia a smaltire i propri residui che, per la prima volta dopo molti anni, sono scesi sotto la soglia del 90%.

Si deve rilevare infine la buona capacità di spesa espressa dal Dipartimento dello Spettacolo. Il rapporto tra pagamenti e previsioni di competenza è infatti pari al 101,3%, spiegabile essenzialmente in base alla natura stessa di tale Dipartimento la cui funzione più rilevante è proprio quella della destinazione dei trasferimenti di parte corrente. Permangono residui per il 37,5%.

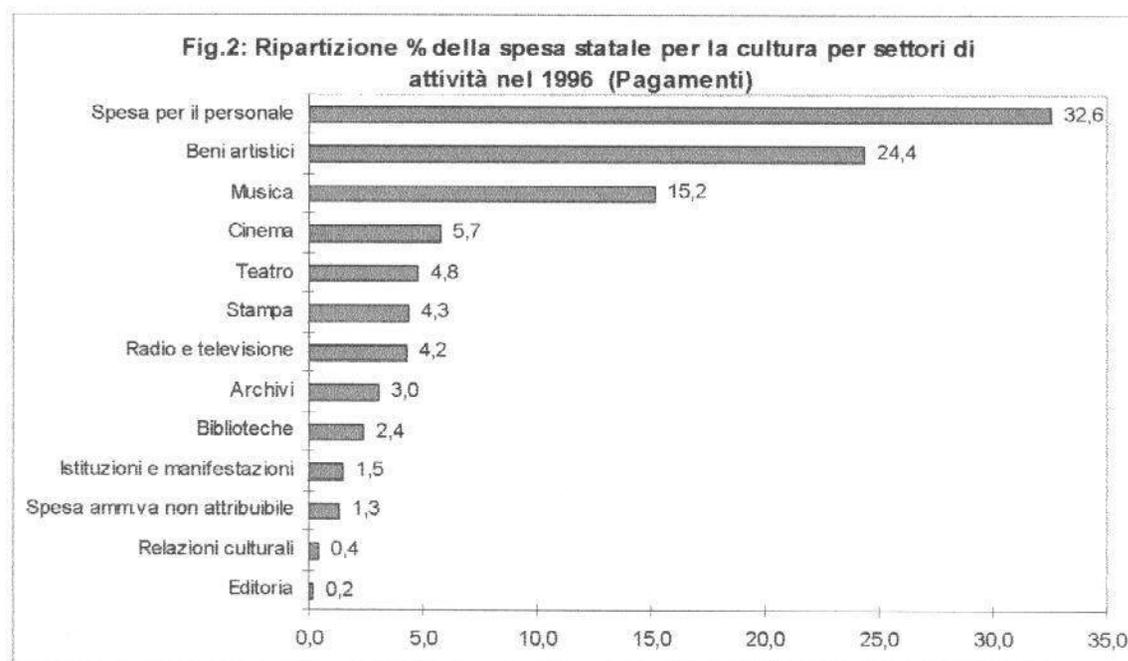
Tab.7: Spesa statale per la cultura nel 1996; incidenza pagamenti su prev. comp. e residui su pagamenti

MINISTERI	Pagam./ Prev.comp.	Residui/ Pagam.
Affari Esteri	85,4	26,3
Beni Culturali	95,6	85,6
Lavori Pubblici	100,5	280,9
Pres. Cons: Informazione e Editoria	46,3	213,5
Pres. Cons.: Spettacolo	101,3	37,5
TOTALE	87,9	85,5

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

1.3. La spesa per settori di attività

Nell'analisi della spesa statale per la cultura per settori di attività (fig.2 e tab.8), a parte l'elevata incidenza della spesa per il personale (quasi il 33%), risulta che le attività che assorbono quote di spesa di gran lunga più elevate sono i Beni Artistici (24,4%) e la Musica (15,2%). Le altre attività seguono a distanza con quote che non superano il 6% della spesa complessiva: 5,7% per il Cinema, 4,8% per il Teatro, 4,3% per la Stampa, 4,2% per la Radio e Televisione, mentre Istituzioni e Manifestazioni, Relazioni Culturali Biblioteche e Archivi raggiungono quote comprese tra il 2% e il 3%. Fanalino di coda è l'Editoria, che riesce a strappare solo lo 0,2% del totale delle risorse.



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Se si considera la spesa corrente e in conto capitale, si rileva che, eccettuata la spesa per il personale, la spesa corrente è assorbita in modo prevalente dalla Musica mentre i Beni Artistici monopolizzano oltre i 2/3 della spesa in conto capitale.

Tab.8: Spesa statale per la cultura per attività e titolo nel 1996

ATTIVITA'	Pagamenti in mld di lire		
	TITOLO		TOTALE
	Spesa corrente	Spesa in c/capitale	
Archivi	77	38	116
Beni artistici	190	741	932
Biblioteche	44	47	91
Cinema	0	219	219
Editoria	1	7	7
Istituzioni e manifestazioni	55	1	56
Musica	581	0	581
Relazioni culturali	16	0	17
Radio e televisione	162	0	162
Stampa	133	33	166
Teatro	175	7	182
Spesa per il personale	1245	0	1245
Spesa amm.va non attribuibile	50	0	50
TOTALE	2728	1094	3822

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Nella tabella 9 la spesa per settori di attività è stata ripartita per categoria economica. Si coglie nuovamente la mancanza di spesa diretta da parte dell'Amministrazione Statale per il Cinema, il Teatro e la Musica, a cui si aggiungono l'Editoria libraria le Istituzioni e Manifestazioni, e la sua bassa incidenza per le Relazioni Culturali con l'estero.

Per la Radio e Televisione l'incidenza della spesa diretta sui trasferimenti è pari quasi al 90%, mentre per la Stampa spesa diretta e trasferimenti sono sostanzialmente in equilibrio.

I Beni Artistici mostrano una quota assai elevata di spesa diretta (quasi il 69%); per gli Archivi i trasferimenti rappresentano una quota poco rilevante.

Tab.9: Spesa statale per la cultura per attività e categoria economica nel 1996

ATTIVITA'	Pagamenti in mld di lire		
	CATEGORIA ECONOMICA		TOTALE
	Spesa diretta	Trasferimenti	
Archivi	115	1	116
Beni artistici	639	293	932
Biblioteche	90	0	91
Cinema	0	219	219
Editoria	0	7	7
Istituzioni e manifestazioni	0	55	56
Musica	0	581	581
Relazioni culturali	6	11	17
Radio e televisione	145	16	162
Stampa	87	79	166
Teatro	0	182	182
Spesa per il personale	1245	0	1245
Spesa amm.va non attribuibile	46	4	50
TOTALE	2373	1449	3822

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

2. L'andamento complessivo della spesa statale per la cultura

2.1. L'andamento complessivo

La spesa statale per la cultura dal 1990 al 1996, pur se aumentata in lire correnti (+29,6% le previsioni e +15,6% i pagamenti, passati questi ultimi da 3.307 a 3.822 miliardi), non è riuscita a tenere il passo con l'inflazione. Infatti a lire costanti tale spesa ha subito una contrazione sia in termini di previsioni di competenza (-3,5%) sia, soprattutto, in termini di pagamenti dove ha lasciato sul campo quasi il 14%.

Tab:10: Andamento 1990-1996 della spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura
Valori assoluti e variazioni percentuali

ANNI	Mld di Lire correnti		Mld di Lire 90	
	Previsioni di competenza	Pagamenti	Previsioni di competenza	Pagamenti
1990	3356	3307	3356	3307
1991	3281	3184	3046	2956
1992	3662	3155	3249	2799
1993	3669	3507	3117	2980
1994	3862	3533	3173	2903
1995	3904	3384	3055	2648
1996	4350	3822	3239	2846
1996/1995	11,4	12,9	6,0	7,5
1996/1990	29,6	15,6	-3,5	-13,9

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

La spesa effettiva per la cultura diminuisce, dunque: ma questo è dovuto a minori interventi a sostegno del settore o piuttosto ad un più generale ridimensionamento della spesa statale e, in generale, dell'intera economia?

Dalla tabella 11 - che riporta l'incidenza della spesa statale per la cultura sul totale della spesa statale e sul PIL - si rileva come la spesa statale per la cultura, che nel 1990 rappresentava lo 0,62% del totale della spesa statale costituisca, nel 1995 lo 0,51%. Diminuisce, dunque, la disponibilità dello Stato a spendere per la cultura, dal momento che la relativa spesa non riesce a tenere il passo con la dinamica della spesa statale complessiva.

Ma diminuisce anche, negli anni 90, il peso della cultura sull'economia italiana. L'incidenza della spesa statale per la cultura rispetto al PIL si riduce infatti progressivamente passando dallo 0,25% del 1990 allo 0,19% del 1995, anche se nel 1996 c'è una timida ripresa. Va anche notato che, in entrambi i casi, il calo appare particolarmente accentuato tra il 1994 e il 1995.

Tab.11: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura: andamento della spesa culturale sul totale della spesa statale e sul PIL negli anni 1990/1996

pagamenti su dati a Lire 90

ANNI	S.cult./s.stat %	S.cult./PIL %
1990	0,62	0,25
1991	0,55	0,22
1992	0,52	0,21
1993	0,57	0,23
1994	0,57	0,22
1995	0,51	0,19
1996	manca	0,20

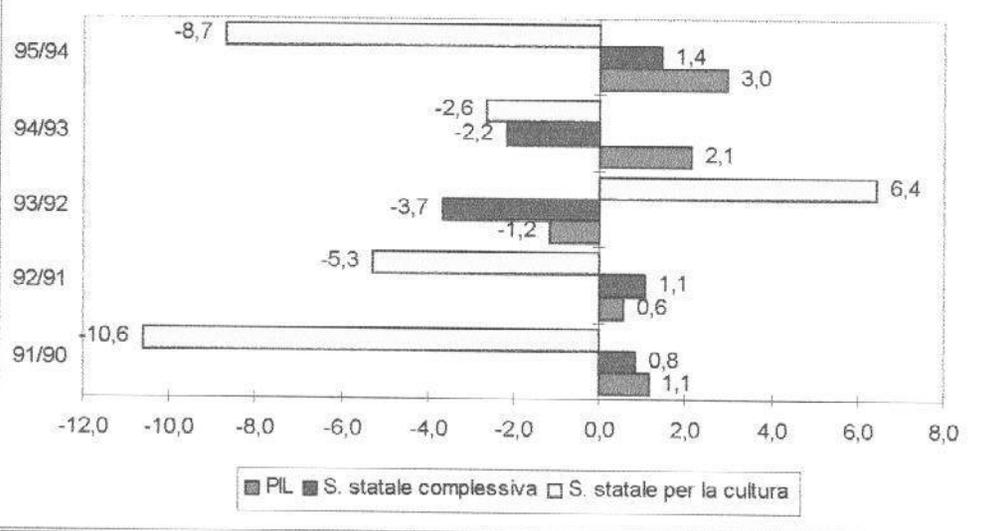
Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Se poi si osservano i tassi di variazione percentuale di queste tre grandezze nell'arco di tempo considerato (fig.3) si osserva come l'andamento della spesa statale per la cultura sia sostanzialmente difforme da quello delle altre due grandezze.

L'andamento della spesa statale complessiva risulta infatti essere sostanzialmente agganciato a quello del PIL, nonostante alcune rigidità dovute alla necessità di contenere la spesa pubblica a fronte della preoccupante riduzione del PIL nel 1993 (-3,7% della spesa statale in quell'anno) e di favorirne la ripresa timidamente annunciata dal 2,1% del 1994 (cui è corrisposta un'ulteriore diminuzione della spesa pubblica nell'ordine del 2,2%).

Diversa è la situazione della spesa statale per la cultura, che risulta che risulta essere - come spesso accade, non solo in Italia - tra le prime spese statali ad essere ridimensionata in situazioni di sofferenza del bilancio. Ciò avviene con un leggero sfasamento temporale: nel 1992 delle tre grandezze considerate è l'unica a presentare un tasso di variazione positivo, ma poi nel 1994 perde più di quanto non perda la spesa statale complessiva e nel 1995 continua a scendere nonostante gli altri tassi di variazione testimonino una ripresa.

Fig.3: Tassi di variazione % annua della spesa statale per la cultura, la spesa statale complessiva e il PIL nel periodo 1990-1995 (lire 90)



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Un ultimo indicatore considerato per valutare la spesa generale per la cultura è la spesa procapite (tab.12): dalle 58.240 Lire del 1990 si è passati alle 49.530 Lire del 1996 (a Lire costanti 90).

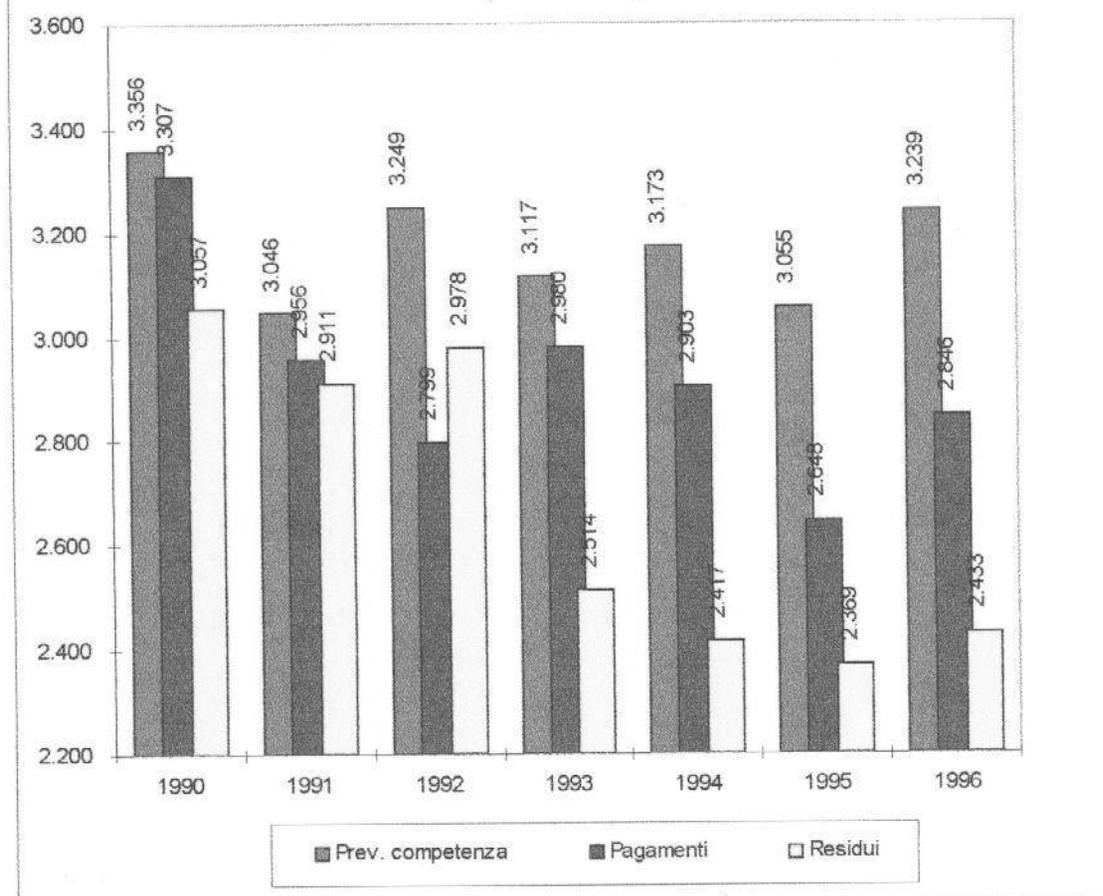
Tab.12: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura:
spesa pro capite per la cultura negli anni 1993-1995

ANNI	Pagamenti in Lire 90	
	Spesa pro capite	
1990	58.240	
1991	52.070	
1992	49.150	
1993	52.150	
1994	50.690	
1995	46.180	
1996	49.530	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

L'andamento della capacità di spesa a lire costanti viene illustrato nelle seguenti tabella 13 e figura 4.

Fig.4: Spesa Statale per la cultura: andamento delle prev. di competenza, dei pagamenti e dei residui dal 1990 al 1996 (mld Lire 90)



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Le previsioni di competenza hanno un andamento reale decisamente altalenante: un anno presentano variazioni in negativo (nel 1991, nel 1993, nel 1995), nell'anno successivo conoscono una ripresa (nel 1992, nel 1994 e nel 1996). In ogni caso, però, non riescono mai a recuperare i livelli del 1990; il risultato è che la variazione complessiva nel periodo considerato si attesta sul 3,5%.

In caduta libera i pagamenti, nonostante un tentativo di recupero nel biennio 1993-1994 grazie ad un massiccio ricorso ai residui, e gli sforzi operati nel 1996, che fanno chiudere il periodo con una contrazione che raggiunge quasi il 14%.

I residui risultano essere in continua diminuzione anno dopo anno, ad eccezione del 1992 e del 1996: passano infatti dai 3.057 miliardi del 1990 ai 2.433 del 1996 (-20,4%). E a questo proposito non si può fare a meno di rilevare che la diminuzione dei residui va di pari passo con la diminuzione della spesa in conto capitale (vedi oltre) che è la spesa che maggiormente favorisce l'accumulo dei residui.

Tab.13: Spesa dell'Amministrazione statale per la cultura: andamento della spesa culturale negli anni 1990-1996: variazioni %

ANNI	mid di Lire 90		
	Prev. competenza	Pagamenti	Residui
1991	-9,2	-10,6	-4,8
1992	6,7	-5,3	2,3
1993	-4,1	6,4	-15,6
1994	1,8	-2,6	-3,9
1995	-3,7	-8,8	-2,0
1996	6,0	7,5	2,7
1996/1990	-3,5	-13,9	-20,4

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Complessivamente, però, non si assiste a un miglioramento della capacità di spesa (tab.14): all'inizio degli anni 90 l'ottimo rapporto fra pagamenti e previsioni di competenza faceva ben sperare (i pagamenti avevano infatti raggiunto il 98,5% della previsioni di competenza) ma tale indicatore è progressivamente diminuito fino a raggiungere l'86,7% del 1995 e risalire, di poco fino all'87,9% nel 1996.

Il rapporto residui su pagamenti è anch'esso in diminuzione anche se il dato anomalo del 1992 (quando i residui superarono addirittura i pagamenti) e l'aumento registrato nel 1995 (si è passati infatti dall'83,2% del 1994 all'89,5% del 1995) denunciano comunque una perdurante difficoltà nello smaltimento "sistematico" dei residui.

Complessivamente si può affermare che la capacità di spesa sia migliorata negli anni 90 rispetto agli anni 80² e che solo un maggior incasso di residui ha potuto impedire dei cali ancora più accentuati della spesa effettiva.

Tab.14: Spesa dell'Amministrazione statale per la cultura: incidenza dei pagamenti negli anni 1990-1996

ANNI	pag/prev.comp	res./pag
1990	98,5	92,4
1991	97,0	98,5
1992	86,2	106,4
1993	95,6	84,4
1994	91,5	83,2
1995	86,7	89,5
1996	87,9	85,5

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

La spesa in conto capitale - come si diceva - è progressivamente diminuita nel periodo 1990-1996 passando da 1.271 miliardi a 750 miliardi (pari a -41%), ed è poi lievemente

²Carla Bodo, a cura di *Rapporto sull'economia della cultura 1980-1990*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1994.

risalita dell'8,7% nel 1996. Nonostante ciò, nel periodo considerato, la variazione complessiva in termini reali è stata pari a -36% (tab.15).

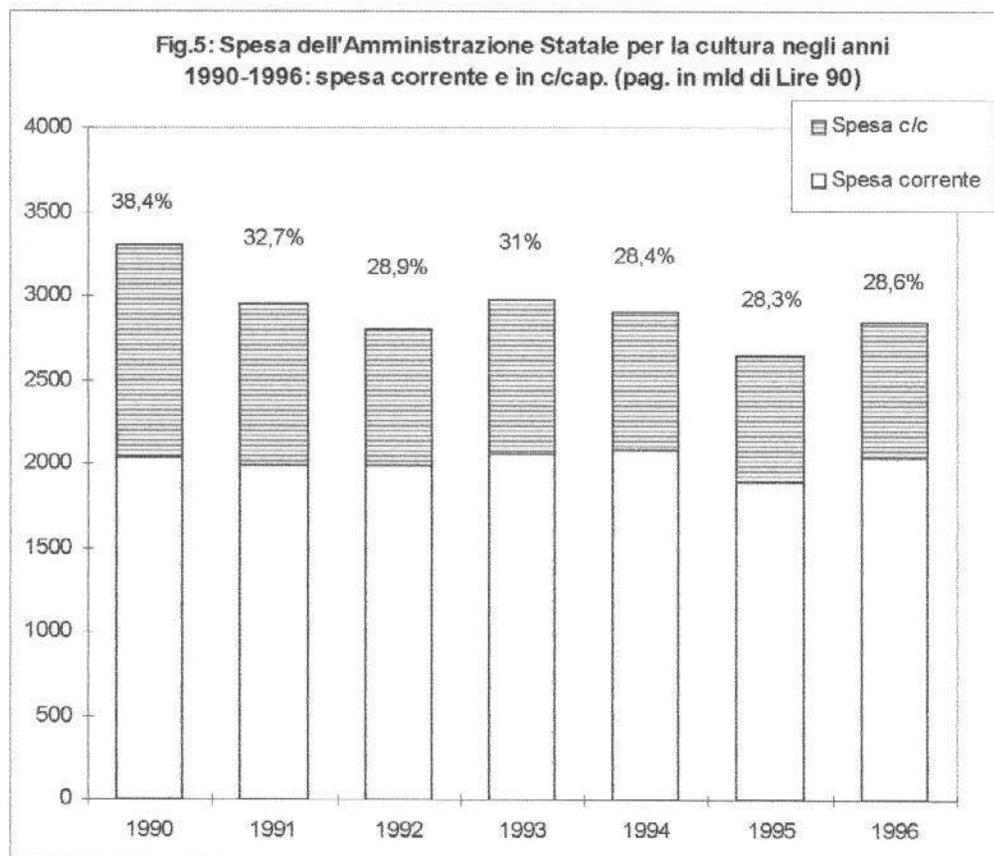
L'incidenza della spesa in conto capitale sulla spesa corrente si è ormai assestata al di sotto del 30%.

Tab.15: Spesa dell'Amministrazione statale per la cultura: andamento della spesa culturale negli anni 1990-1995 per titolo e capacità d'investimento

ANNI	Pagamenti in mid di Lire 90			
	Spesa corrente	Spesa c/c	Totale	inc.% c/c su tot.
1990	2036	1271	3307	38,4
1991	1989	968	2956	32,7
1992	1991	808	2799	28,9
1993	2057	923	2980	31,0
1994	2080	823	2903	28,4
1995	1898	750	2648	28,3
1996	2031	815	2846	28,6
1996/1995	7,0	8,7	7,5	
1996/1990	-0,2	-35,9	-13,9	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Per quel che riguarda la spesa corrente si rileva una sostanziale stabilità (fig.5), a parte la caduta del 1995. Da un esame del grafico, infatti, appare evidente come le variazioni intervenute nel corso degli anni siano state dovute più a variazioni del volume di investimenti che a cambiamenti nella spesa corrente.



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

L'analisi per categoria economica evidenzia come nel corso dei sette anni considerati i trasferimenti - costituiti in gran parte dai contributi agli enti locali e alle istituzioni culturali - siano diminuiti molto di più della spesa diretta (-28% i trasferimenti e -2,3% la spesa diretta). Nell'ambito della spesa diretta la contrazione ha riguardato maggiormente le spese per il personale che, a partire dal '90, hanno continuato progressivamente a scendere a lire costanti anche per il ritardo nei rinnovi contrattuali e per un più rigido controllo delle piante organiche. In ripresa, invece, le spese in beni e servizi: dopo il minimo raggiunto nel 1992, la dinamica di tale spesa ha ripreso un cammino positivo, nonostante la battuta d'arresto del 1995 che ha interessato, però, tutta la spesa statale per la cultura senza distinzioni.

Per quel che riguarda i trasferimenti la loro incidenza sulla spesa complessiva oscilla generalmente tra il 45 e il 47% con punta massima nel 1993, quando il rapporto trasferimenti/totale si avvicina al 50% e con un forte calo nel 1995 (41,8%) proseguito anche nel 1996 (37,9%).

Tab.16: Spesa dell'Amministrazione statale per la cultura: andamento della spesa culturale negli anni 90-96 per categoria economica e incidenza % dei trasferimenti sul totale

ANNI	Spesa diretta	Trasferimenti	Pagamenti in mld di Lire 90	
			TOTALE	Trasf./tot.
1990	1808	1499	3307	45,3
1991	1604	1352	2956	45,7
1992	1496	1303	2799	46,6
1993	1515	1466	2980	49,2
1994	1550	1353	2903	46,6
1995	1541	1106	2648	41,8
1996	1767	1079	2846	37,9
1996/1995	14,6	-2,5	7,5	
1996/1990	-2,3	-28,0	-13,9	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

2.2. L'andamento della spesa per Ministero

L'analisi prosegue esaminando l'andamento della spesa statale per la cultura ripartita per Ministero (tab.17, figure 6 e 7).

Il contributo dei due maggiori ministeri appare evidente e stabile per tutto il periodo considerato.

La quota di gran lunga più elevata di spesa culturale è quella sistematicamente erogata dal Ministero dei Beni Culturali che oscilla tra il 53% e quasi il 62%.

Dal canto suo il Dipartimento dello Spettacolo, ex Ministero del Turismo e dello Spettacolo, presenta un'incidenza sulla spesa totale che varia da un minimo del 26% del 1993 ad un massimo del 29% del 1992.

Per contro il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria della Presidenza del Consiglio è da sempre soggetto ad oscillazioni anche piuttosto rilevanti: l'incidenza minima è nel 1991 pari al 7,6%, la massima, nel 1994, è del 13,8%.

Abbastanza stabile fino al 1995 il Ministero degli Affari Esteri, la cui quota si era assestata intorno al 4%, ma che nel 1996 ha visto dimezzare il proprio contributo alla spesa culturale complessiva.

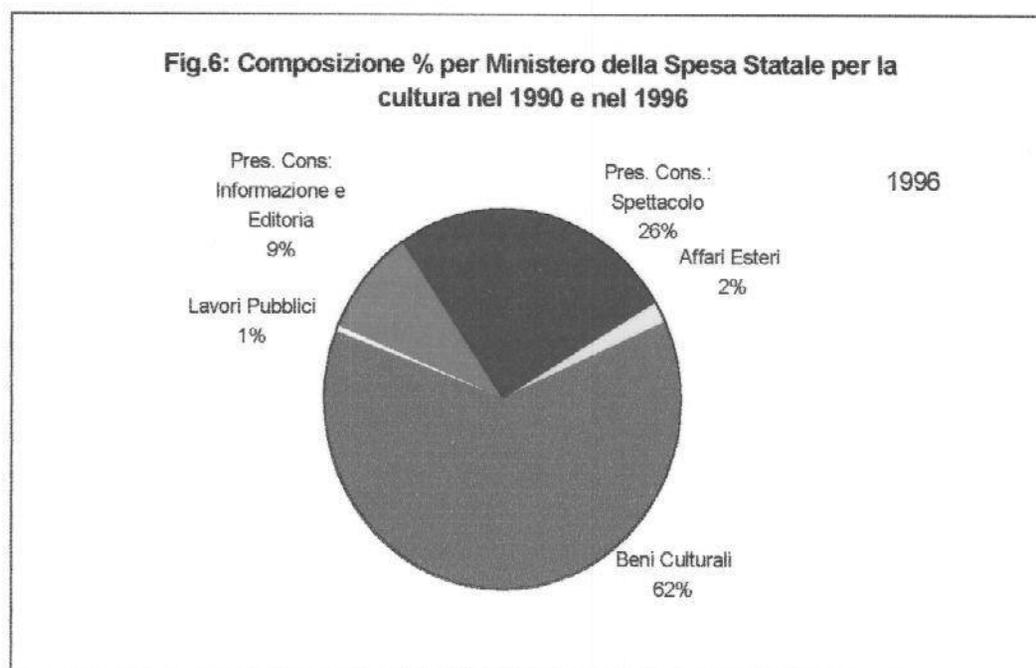
Decisamente modesto è il contributo del Ministero dei Lavori Pubblici che non raggiunge mai quote del 2%, ed è in costante calo dal 1992.

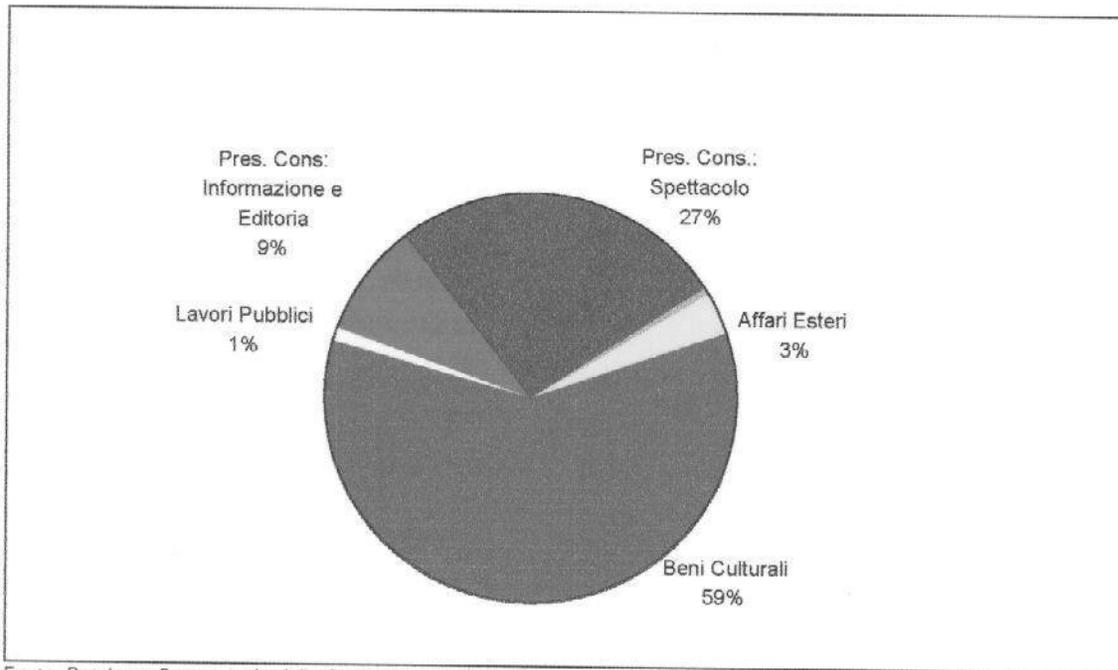
Il Ministero delle Partecipazioni Statali, ormai soppresso, è presente solo per l'anno 1990 con una quota pari allo 0,5%.

Tab.17: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura: andamento della spesa culturale negli anni 1990-1996 per Ministero

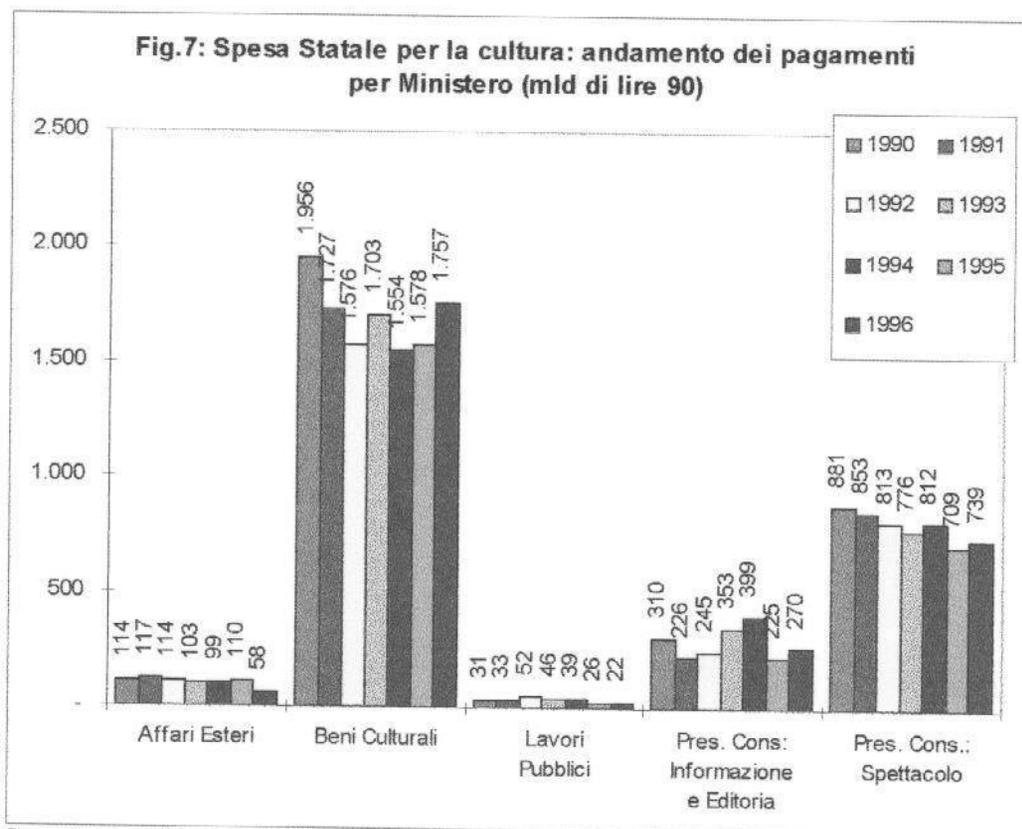
ANNI	Pagamenti in Mld di Lire 90												TOTALE	
	MINISTERI													
	Affari Esteri		Beni Culturali		Lavori Pubblici		Pres. Cons: Informazione e Editoria		Pres. Cons.: Spettacolo		Partecipazioni Statali		V.A.	%
1990	114	3,4	1.956	59,1	31	0,9	310	9,4	881	26,6	15	0,5	3.307	100,0
1991	117	4,0	1.727	58,4	33	1,1	226	7,6	853	28,9	-	-	2.956	100,0
1992	114	4,1	1.576	56,3	52	1,9	245	8,7	813	29,0	-	-	2.799	100,0
1993	103	3,4	1.703	57,1	46	1,5	353	11,9	776	26,0	-	-	2.980	100,0
1994	99	3,4	1.554	53,5	39	1,4	399	13,8	812	28,0	-	-	2.903	100,0
1995	110	4,2	1.578	59,6	26	1,0	225	8,5	709	26,8	-	-	2.648	100,0
1996	58	2,0	1.757	61,7	22	0,8	270	9,5	739	26,0	-	-	2.846	100,0

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato





Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato



Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Dopo aver analizzato la composizione della spesa statale per la cultura in questi anni, analizziamo un po' più approfonditamente l'andamento registrato dalla spesa di ciascun Ministero cercando di evidenziare i cambiamenti più consistenti, soprattutto in relazione all'ultimo quadriennio 1993-96 che è stato oggetto più specifico di questa indagine.

Le variazioni totali della spesa culturale sono già state analizzate nei paragrafi precedenti. Vediamo ora la situazione per ogni singolo Ministero (tab.18).

Tab.18: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura: andamento della spesa culturale negli anni 1990-1996 per Ministero

ANNI	MINISTERI						Variazioni percentuali
	Affari Esteri	Beni Culturali	Lavori Pubblici	Pres. Cons: Informazione e Editoria	Pres. Cons.: Spettacolo	Partecipazioni Statali	
1991	2,6	-11,7	7,8	-27,2	-3,1	-100,0	
1992	-2,9	-8,8	56,6	8,5	-4,7	-	
1993	-9,5	8,0	-12,4	44,3	-4,6	-	
1994	-4,1	-8,7	-14,0	13,0	4,7	-	
1995	11,9	1,6	-34,5	-43,8	-12,7	-	
1996	-47,4	11,3	-16,4	20,0	4,3	-	
1996/1990	-49,1	-10,2	-30,3	-13,0	-16,1	-	

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Le variazioni annuali della spesa di ciascun Ministero, sono state considerate anche alla luce di un confronto tra l'andamento di diversi capitoli di spesa, evidenziando quelli per i quali le variazioni da un anno all'altro sono risultate più consistenti (vedi appendice).

Il *Ministero dei Beni Culturali* ha subito nel periodo considerato una riduzione del 10,2%. Nel corso dell'ultimo quadriennio, tuttavia, si è assistito ad un aumento dell'8% nel 1993, seguito da una diminuzione di pari entità nel 1994, da una lieve ripresa nel 1995 e, nel 1996, da un aumento dell'11,3%.

Dal 1994 al 1995, la spesa del Ministero dei Beni Culturali ha avuto una lieve ripresa. Le variazioni più rilevanti sono state in questo caso dovute a una certa ripresa degli investimenti a sostegno del patrimonio artistico, storico nonché, per la parte corrente, ad un riequilibrio delle spese per il personale (+26 miliardi).

Più consistente è stata la variazione subita dal *Dipartimento dello Spettacolo* (-16,1%) Il calo della spesa è stato costante con punte particolarmente accentuate nel 1995.

Il *Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria* è caratterizzato da una elevata variabilità. Complessivamente, nel periodo considerato la contrazione della spesa è stata superiore alla perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione (-13%). Ma l'andamento è

stato molto diversificato: a un incremento del 13% nel 1994 è infatti seguita una diminuzione del 43,8% nel 1995 e un aumento del 20% nel 1996. In effetti nel 1994 vi sono state alcune spese "straordinarie" scomparse nell'anno successivo. Va notato che il settore in cui vi è maggiore variabilità nei pagamenti è stata la stampa.

Il *Ministero degli Affari Esteri*, del quale viene analizzata la spesa destinata alla cultura della rubrica 4 "Relazioni culturali con l'estero", mostra una tendenza decisamente diversa da quella degli altri ministeri: la caduta dei pagamenti è infatti più contenuta fino al 1995, anno in cui vi è stato un aumento del 12% decisamente controtendenza, ma nel 1996 vi è in crollo di più del 47%..

La spesa culturale del *Ministero dei Lavori Pubblici* ha subito nel corso degli anni un pesante ridimensionamento fino ad arrivare al -34,5% del 1995.

Dall'analisi svolta sui singoli capitoli risulta che i tagli più accentuati hanno riguardato le spese per il restauro di edifici storici veneziani (compresi la Basilica di San Marco e l'Arsenale). I tagli sono continuati anche nel 1996 nel quale vi è stato una ulteriore diminuzione nell'ordine di 16 punti percentuali.

La tabella 19 mostra l'andamento di alcuni indici caratteristici. In particolare, si rilevano i seguenti andamenti.

- L'incidenza degli investimenti è in graduale diminuzione in tutti i Ministeri.
- La capacità di spesa dei Beni Culturali è peggiorata nel corso del triennio 93/95, ma è poi aumentata nel 1996; quella dei Lavori Pubblici è invece sorprendentemente aumentata. In crescita anche la capacità di spesa dello Spettacolo che è peraltro il ministero che ha mostrato più di tutti di aver saputo migliorare la propria capacità di spesa nel periodo considerato. Per contro il Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria presenta valori altalenanti, con punta minima nel 1996 (46,3%).
- I residui permangono molto elevati, soprattutto nei Lavori Pubblici, ma anche nei Beni Culturali dove supera quasi sempre il 100%. In diminuzione i residui nel Dipartimento dello Spettacolo, mentre variabile come al solito è la situazione del Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria,
- La quota di trasferimenti del Dipartimento dello Spettacolo è inalterata (costantemente intorno al 99%), così come è sempre molto bassa quella dei Beni Culturali che ha oscillato tra il 15 e il 23%; il primo, peraltro, ha principalmente compiti di "trasferimento" di fondi, il secondo di "gestione".

Tab.19: Spesa Statale dell'Amministrazione Statale: andamento della spesa culturale negli anni 1990-1996 per Ministeri e per indici caratteristici

	c.cap./tot.	pag./prev. comp.	res./pag.	trasf./tot.
1990				
Affari Esteri	0,0	86,8	11,6	29,8
Beni Culturali	41,1	113,9	106,2	16,6
Lavori Pubblici	100,0	40,6	660,5	41,9
Pres. Cons: Informazione e Editoria	76,5	67,1	127,9	78,1
Pres. Cons: Informazione e Editoria*	33,6	42,0	360,0	38,2
Pres. Cons.: Spettacolo	20,8	92,3	41,3	99,0
Partecipazioni Statali**	100,0	100,0	0,0	100,0
1991				
Affari Esteri	0,0	88,7	14,3	33,3
Beni Culturali	39,9	98,1	115,5	19,1
Lavori Pubblici	100,0	67,9	575,0	41,7
Pres. Cons: Informazione e Editoria	25,1	79,2	160,9	56,4
Pres. Cons.: Spettacolo	22,1	96,4	40,2	98,6
1992				
Affari Esteri	0,0	91,6	15,6	33,9
Beni Culturali	36,2	86,2	130,1	20,1
Lavori Pubblici	100,0	59,1	380,4	33,1
Pres. Cons: Informazione e Editoria	14,9	74,3	144,3	52,0
Pres. Cons.: Spettacolo	18,2	92,4	43,8	98,8
1993				
Affari Esteri	0,8	90,8	16,8	39,6
Beni Culturali	40,3	98,6	97,2	23,4
Lavori Pubblici	100,0	96,9	338,9	39,4
Pres. Cons: Informazione e Editoria	9,1	86,7	97,5	67,8
Pres. Cons.: Spettacolo	20,3	94,1	44,3	99,1
1994				
Affari Esteri	0,3	88,9	20,0	46,7
Beni Culturali	37,3	90,6	107,8	19,2
Lavori Pubblici	100,0	117,6	246,6	32,8
Pres. Cons: Informazione e Editoria	10,8	89,9	65,9	47,8
Pres. Cons.: Spettacolo	19,7	93,4	44,5	99,2
1995				
Affari Esteri	0,2	93,4	15,6	55,7
Beni Culturali	38,2	89,2	101,0	16,8
Lavori Pubblici	100,0	225,7	256,4	33,8
Pres. Cons: Informazione e Editoria	14,3	52,7	166,8	30,4
Pres. Cons.: Spettacolo	12,4	97,2	44,9	99,2

1996

Affari Esteri	0,5	85,4	26,7	13,4
Beni Culturali	33,9	95,6	85,6	15,0
Lavori Pubblici	100,0	100,5	280,9	21,9
Pres. Cons: Informazione e Editoria	10,4	46,3	213,5	26,6
Pres. Cons.: Spettacolo	22,8	101,3	37,5	98,9

*: Al netto dei trasferimenti in conto capitale erogati dal Ministero del Tesoro "una tantum" alla RAI

** : Negli anni successivi tale voce non è presente in quanto il Ministero è stato soppresso

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

2.3. *L'andamento della spesa per attività*

All'interno del database sulla spesa statale per la cultura, i diversi capitoli sono stati suddivisi per attività. Come si è già visto, sono stati individuati 11 settori di attività cui sono state aggiunte le spese per il personale e la spesa amministrativa non attribuibile.

Nella composizione della spesa statale per tipo di attività (tab.20), il settore che mantiene il primo posto praticamente per tutto il periodo considerato è la Spesa per il Personale (tra il 25 e il 33%) nonostante il calo del 1993 e 1994, tallonato da vicino dai Beni Artistici (con una quota compresa tra il 23 e il 27%). Segue la Musica con una quota compresa tra il 17 e il 19%, nonostante tale aumento sia solo in termini relativi ma non in cifra assoluta.

Sempre per quanto riguarda lo spettacolo il Teatro in questi anni è progressivamente aumentato dal 4,1 al 5,4%, superando a partire dal 1994 il Cinema, che appare invece in costante diminuzione, con un calo assai brusco proprio nel 1995, nonostante l'aumento del 1996. Estremamente variabile, come di consueto, l'andamento dei pagamenti della Stampa e della Radio e Televisione.

In aumento nel triennio 93/95, anche se in misura lieve, risultano essere i pagamenti agli Archivi, alle Biblioteche e alle Relazioni Culturali con l'Estero.

Tab.20: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura negli anni 1990-1995 per settori di attività (Valori assoluti e composizione %)

ATTIVITA'	Pagamenti in Mld di Lire 90													
	1990		1991		1992		1993		1994		1995		1996	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Archivi	76	2,3	71	2,4	64	2,3	79	2,7	75	2,6	74	2,8	86	3,0
Beni artistici	869	26,3	698	23,6	646	23,1	781	26,2	720	24,8	708	26,7	694	24,4
Biblioteche	67	2,0	69	2,3	58	2,1	67	2,3	77	2,6	80	3,0	67	2,4
Cinema	186	5,6	149	5,0	140	5,0	147	4,9	141	4,9	71	2,7	163	5,7
Editoria	6	0,2	7	0,2	3	0,1	17	0,6	9	0,3	7	0,3	5	0,2
Istituzioni e manif.	75	2,3	153	5,2	111	4,0	126	4,2	56	1,9	56	2,1	42	1,5
Musica	558	16,9	548	18,5	535	19,1	509	17,1	506	17,4	477	18,0	432	15,2
Relazioni culturali	43	1,3	51	1,7	50	1,8	48	1,6	53	1,8	68	2,6	13	0,4
Radio e televisione	210	6,4	50	1,7	40	1,4	41	1,4	146	5,0	93	3,5	120	4,2
Stampa	80	2,4	168	5,7	168	6,0	261	8,8	232	8,0	103	3,9	123	4,3
Teatro	134	4,1	139	4,7	122	4,4	124	4,1	154	5,3	144	5,4	135	4,8
Spesa per il personale	986	29,8	839	28,4	829	29,6	746	25,0	714	24,6	739	27,9	927	32,6
Spesa amm. non attrib.	16	0,5	13	0,5	34	1,2	33	1,1	20	0,7	29	1,1	38	1,3
TOTALE	3.307	100,0	2.956	100,0	2.799	100,0	2.980	100,0	2.903	100,0	2.648	100,0	2.846	100,0

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Negli anni dal 1990 al 1996 (tab.21) il settore che, tenendo conto dell'inflazione, è andato meglio è la Stampa che ha realizzato un +55%, preceduto solo dalla Spesa Amministrativa (+130,6%) che però, per il suo carattere di spesa di funzionamento, risulta essere difficilmente comprimibile. Da segnalare anche l'andamento positivo degli Archivi (+13,6%) nonché, in misura minore, del Teatro che ha guadagnato nel periodo quasi un punto percentuale e delle Biblioteche che hanno chiuso alla pari.

Per tutti gli altri settori di attività vi sono stati dei tagli, anche estremamente consistenti, come nel caso delle Relazioni Culturali (-71,1%), delle Istituzioni e Manifestazioni (-44,3%) e della Radio e Televisione (-42,7%), tanto che la variazione media del periodo (-13,9%) rispecchia pienamente la tendenza ad operare riduzioni nella spesa culturale.

Tab.21: Spesa dell'Amministrazione Statale per la cultura:
andamento della spesa culturale negli anni 1990-1996 per settori di attività:
variazioni percentuali dei pagamenti (in lire 90)

ATTIVITA'	91/90	92/91	93/92	94/93	95/94	96/95	96/90
Archivi	-6,4	-10,5	24,8	-5,9	-0,9	16,4	13,6
Beni artistici	-19,7	-7,5	21,0	-7,8	-1,7	-2,0	-20,2
Biblioteche	2,3	-16,6	17,0	13,8	4,1	-15,5	-0,1
Cinema	-20,2	-5,9	4,9	-3,5	-49,8	130,1	-12,2
Editoria	10,6	-61,1	548,8	-47,1	-27,2	-19,3	-13,2
Istituzioni e manifestazioni	105,9	-27,3	13,1	-55,8	0,4	-25,8	-44,3
Musica	-1,8	-2,4	-4,8	-0,6	-5,8	-9,3	-22,6
Relazioni culturali	18,2	-2,5	-4,2	10,8	27,5	-81,4	-71,1
Radio e televisione	-76,0	-20,6	3,2	253,3	-36,5	29,8	-42,7
Stampa	110,3	0,1	55,5	-11,2	-55,4	19,5	54,8
Teatro	3,9	-12,2	1,0	24,5	-6,6	-5,8	0,8
Spesa per il personale	-14,9	-1,2	-10,0	-4,2	3,5	25,3	-6,0
Spesa amm. non attribuibile	-17,1	154,8	-4,4	-39,5	44,7	30,5	130,6
Totale	-10,6	-5,3	6,4	-2,6	-8,8	7,5	-13,9

Fonte: Database Osservatorio dello Spettacolo su Bilanci Consuntivi dello Stato

Nota metodologica

La spesa statale per la cultura è stata qui rilevata sulla base di un database costruito a partire dai Rendiconti Generali dell'Amministrazione dello Stato.

L'impostazione teorica di questo lavoro, che riprende da vicino la metodologia elaborata dall'ISPE, si basa su una definizione di cultura adottata in sede EUROSTAT nel 1997 (v. Premessa). Da un punto di vista informatico si è cercato di snellire e rendere il più possibile utilizzabile il database, fornendo da una parte una serie di procedure standard per l'inserimento e l'elaborazione dei dati, dall'altra assicurando la possibilità di introdurre cambiamenti o effettuare ulteriori elaborazioni.

La spesa statale è stata classificata:

Per soggetti di spesa:

- Ministero degli Affari Esteri
- Ministero dei Beni Culturali
- Ministero dei Lavori Pubblici
- Presidenza del Consiglio: Dip.o dell'Informazione e dell'Editoria
- Presidenza del Consiglio: Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo

Per settori di attività:

- Archivi
- Beni Artistici
- Biblioteche
- Cinema
- Editoria
- Istituzioni e Manifestazioni
- Musica
- Radio TV
- Relazioni Culturali con l'Estero
- Stampa
- Teatro
- Spesa per il personale
- Spesa amministrativa non attribuibile

Per categorie economiche:

- Spesa diretta
- Trasferimenti

Per titolo:

- Spesa corrente
- Spesa in conto capitale

Per fasi di spesa:

- Previsioni di competenza
- Pagamenti di competenza

Pagamenti di cassa
Impegni
Residui

La metodologia di analisi di questa spesa è abbastanza semplice. Si individuano sui Rendiconti, per ciascuno dei Ministeri indicati, i capitoli relativi alle spese per la cultura nonché le voci relative alle diverse fasi di spesa e si riportano le altre informazioni presenti (titolo, categoria economica); si procede poi all'attribuzione dell'attività.

Scendendo in maggior dettaglio, la spesa statale per la cultura è stata così articolata fra i settori di attività:

Archivi: comprende i finanziamenti agli archivi erogati dal Ministero dei Beni Culturali.

Beni Artistici: comprende i finanziamenti erogati dal Ministero dei Beni Culturali a sostegno del patrimonio artistico, storico e archeologico, dei musei e delle arti contemporanee.

Biblioteche: comprende i finanziamenti alle biblioteche statali e agli Istituti centrali competenti da parte del Ministero dei Beni Culturali

Cinema: comprende il finanziamento e il credito per il sostegno alla produzione e all'esercizio cinematografico erogato dal Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo.

Editoria: comprende i finanziamenti a sostegno degli editori da parte del Ministero dei Beni Culturali e i premi a editori e scrittori da parte del dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria.

Istituzioni e Manifestazioni: comprende sia le spese sostenute dall'Ufficio centrale del Ministero dei Beni Culturali per istituzioni, fondazioni e associazioni, ma anche quelle relative a particolari celebrazioni sostenute dal Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo o dal Ministero dei Beni Culturali.

Musica: comprende i finanziamenti a sostegno della produzione e diffusione musicale erogati dal Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo.

Radio TV: comprende le spese effettuate dal Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria.

Relazioni Culturali con l'Estero: comprende i finanziamenti per le relazioni culturali con l'estero a carico del Ministero degli Affari Esteri, depurati della quota relativa alle scuole.

Stampa: comprende il contributo a quotidiani e periodici e il credito per l'ammodernamento tecnologico dell'industria editoriale.

Teatro: comprende i finanziamenti a sostegno del teatro di prosa e ai circhi erogati dal Dipartimento del Turismo e dello Spettacolo.

Spesa per il personale: comprende la spesa sostenuta per il personale in servizio (e in quiescenza) dei Ministeri considerati ad eccezione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Spesa amministrativa non attribuibile: comprende tutti capitoli che pur entrando a far parte a pieno titolo della spesa culturale, risultano di difficile o non univoca attribuzione.

In alcuni casi i capitoli di spesa considerati sono stati stimati in base ai criteri di seguito specificati.

Per il *Ministero degli Affari Esteri* sono stati considerati i capitoli facenti parte della Rubrica 4 "Relazioni culturali con l'Estero. Di questi, quelli attribuibili esclusivamente alle scuole sono stati eliminati; quelli attribuibili solo alla "cultura" sono stati presi per intero; quelli misti, infine, sono stati considerati solo in parte sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero stesso (il 40% dei capitoli relativi alle spese per il personale, cap.2551 - 30%; cap.2552 - 37.3%; cap.2553 - 60%; cap.8001 - 30%).

Per il *Ministero dei Beni Culturali* non è stata effettuata alcuna stima e sono stati presi tutti i capitoli presenti nel Rendiconto.

Per il *Ministero dei Lavori Pubblici* sono stati inseriti senza procedere ad alcuna stima i capitoli della rubrica 11 "Opere a tutela del patrimonio artistico".

Per quel che riguarda il *Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria* la situazione è più complessa. A partire dal 1990, infatti, la vecchia rubrica 17 scompare e si ha la nuova rubrica 2 "Dipartimento dell'Informazione e dell'Editoria". Molti capitoli che però si trovavano nella rubrica 17 sono stati esclusi dalla rubrica 2 e inseriti nella rubrica 1 "Servizi generali della Presidenza del Consiglio". I capitoli inseriti nella rubrica 2 sono stati presi tutti senza alcuna stima. Per quanto riguarda i capitoli inseriti nella rubrica 1 si è proceduto nel modo seguente: i capitoli totalmente attribuibili al settore culturale, sono stati inseriti nel database. Per i capitoli relativi al personale, invece, è stata fornita una stima direttamente dalla Presidenza del Consiglio che ha indicato un'incidenza della spesa per il personale del Dipartimento sul totale della spesa per il personale della Presidenza pari al 10,37%. Per i rimanenti capitoli "misti" è stato ritenuto ragionevole considerarne una quota proporzionale al peso del personale del Dipartimento sul totale della Presidenza, trattandosi perlopiù di capitoli relativi a spese amministrative.

Per il *Dipartimento dello Spettacolo* si è proceduto nel seguente modo: per scorporare nei capitoli del personale la quota relativa al solo spettacolo si è ricorsi ai dati forniti direttamente dal Dipartimento; per i capitoli relativi sia allo spettacolo che al turismo si è fatta un'ipotesi di equiripartizione tra i due settori; infine, i capitoli attribuibili interamente allo spettacolo sono stati presi ed inseriti senza alcuna ulteriore stima.

I dati contenuti in tale rapporto sono relativi al periodo 1990-1996.

Il confronto tra i diversi anni è stato effettuato dopo aver depurato i dati dalle variazioni monetarie secondo il deflatore del PIL: le serie presentate, dunque, sono tutte espresse in miliardi di lire 90, salvo dove diversamente indicato.

LA SPESA DELLE REGIONI (1990-1995)

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Si sintetizzano qui alcune considerazioni sui risultati principali di questa indagine, concernenti l'ammontare, l'andamento e le caratteristiche della *spesa regionale per la cultura* in genere, e - nel suo ambito - della *spesa per lo spettacolo e le attività culturali* in particolare.

La spesa regionale per la cultura

1. Nel 1995, la *spesa regionale per la cultura* (pagamenti di cassa) ha finalmente superato il muro di mille miliardi (1.070 milioni), dando segno di un dinamismo rispetto al 1990 che - in tempi di generale contrazione della spesa pubblica - deve essere considerato molto positivo: +30% a lire correnti e + 4% a lire deflazionate. Si consideri infatti che, nello stesso periodo, la spesa culturale dello Stato è risultata stagnante a lire correnti, ed è diminuita del 18% a lire costanti. E' un risultato reso possibile anche da un miglioramento della capacità di spesa delle regioni, come dimostra il fatto che, nello stesso periodo, gli impegni sono rimasti stagnanti, mentre un assai maggiore ricorso ai residui ha determinato un loro netto ridimensionamento.
2. Cresce in modo significativo *la propensione delle regioni ad investire*: l'incidenza degli investimenti (pagamenti) sulla spesa complessiva è passata infatti dal 31% al 40% fra il 1990 e il 1995, ed è salita addirittura al 45% per le regioni a statuto ordinario. Ciò è dovuto in notevole misura ad un forte recupero di efficienza nei meccanismi di erogazione della spesa in conto capitale.
3. Il divario nell'ammontare della spesa fra *regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale* perdura, e si approfondisce anzi lievemente: nel 1995 la spesa delle 5 regioni a statuto speciale - in cui risiede il 15,6% della popolazione - incide infatti per il 65% sulla spesa regionale complessiva per la cultura. E' un fatto che gli abitanti di questo gruppo di regioni possono contare su una spesa media per la cultura di 132.000 lire, superiore di 13 volte a quella di cui fruiscono gli abitanti delle regioni ordinarie (10.000 lire). Ciò vale sia per la spesa per i beni culturali - il che sembra almeno in parte giustificato dal fatto che la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e la Sicilia hanno competenze primarie ed esclusive sul loro patrimonio artistico e storico - sia per la spesa per lo spettacolo e le attività culturali. E' un tema che meriterebbe di essere approfondito, in quanto la maggiore disponibilità di risorse delle regioni autonome non sembra sufficiente a spiegare un divario così vistoso, che non trova riscontro, nella stessa misura, in altri settori della spesa sociale come l'ambiente.
4. Limitatamente alle Regioni a Statuto ordinario, cresce invece, in un modo che non si può esitare a definire preoccupante, il *gap fra regioni settentrionali e regioni meridionali*. Mentre la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, hanno raddoppiato o più che raddoppiato, negli anni '90, le risorse destinate alla cultura, si assiste ad un quasi generale ristagno di tali risorse nelle regioni del mezzogiorno, e ad un forte ridimensionamento in regioni pur ricche di patrimonio culturale come la Campania e la Puglia. Così il peso delle regioni settentrionali sulla spesa culturale regionale

complessiva è passato dal 43 al 53%, mentre quello delle regioni meridionali è sceso dal 27 al 18%.

5. Quanto all'*articolazione della spesa fra i settori di attività*, sono i *beni culturali* il settore sempre più privilegiato dalle regioni, che hanno destinato ad esso quasi la metà delle loro risorse (46%) nel 1995. Seguono lo *spettacolo* (26%) e le *attività culturali* (18%). Insieme questi tre settori incidono ormai per il 90% sulla spesa regionale per la cultura, mentre diminuisce il peso dell'*informazione ed editoria*, nonché di settori "trasversali" quali le *strutture culturali* e il *turismo culturale*.

La spesa per lo spettacolo e le attività culturali

1. Il primo punto da chiarire per quanto riguarda la *spesa per lo spettacolo* è che tale spesa non può essere quantificata con precisione, perché è in parte ricompresa in quel grande contenitore indistinto rappresentato dalla *spesa per le attività culturali*, attività che spaziano dallo spettacolo ai premi letterari, dai festival alle mostre, dai centenari ai convegni. Nei bilanci di svariate regioni, infatti, la spesa destinata allo spettacolo sotto la voce *attività culturali*, supera di gran lunga - quando non sostituisce del tutto - quella indicata sotto la voce *spettacolo*. Per avere un'idea più approssimata alla realtà dell'ammontare della spesa erogata dalle regioni allo spettacolo nel 1995, i 281 miliardi che figurano sotto quella voce andrebbero quindi integrati con almeno un terzo (stima cautelativa per difetto) della spesa erogata sotto la voce *attività culturali* (188 miliardi): il che ci porterebbe a quantificare l'ammontare effettivo della spesa regionale per lo spettacolo a circa 340 miliardi.
2. Limitando le ulteriori considerazioni alla sola *spesa per lo spettacolo* va ribadita la *tendenza ad una progressiva perdita di peso di questo settore rispetto alla spesa per i beni culturali*, che negli anni '90 hanno goduto di un maggior favore da parte delle amministrazioni regionali: se infatti i finanziamenti ai beni culturali sono aumentati del 53%, i finanziamenti allo spettacolo sono cresciuti del 35%.
3. Uno dei fenomeni peculiari che hanno caratterizzato l'andamento di tale spesa nel periodo considerato è il significativo *incremento delle risorse destinate agli investimenti* dalle regioni a statuto ordinario: l'incidenza della spesa in conto capitale sui finanziamenti erogati al settore è passata infatti dal 14% al 22% raggiungendo i 165 miliardi nel 1995. Queste risorse sono destinate principalmente dalle regioni dell'Italia centrale al restauro e al recupero dei loro teatri storici. Va precisato tuttavia che una parte significativa, ma non facilmente quantificabile, di tale spesa, che viene successivamente trasferita agli enti locali, transita nei bilanci regionali in provenienza dallo Stato e/o dalla Commissione Europea.
4. Significative sono le diversificazioni esistenti fra le regioni. Per quanto riguarda il *divario tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale*, va segnalato un fenomeno sempre più vistoso: la Sicilia, da sola, con i suoi 121 miliardi destinati allo spettacolo nel 1995, spende di più di tutte le regioni a statuto ordinario messe insieme (116 miliardi), tanto che il suo peso sui finanziamenti destinati al settore raggiunge

ormai il 43%. Quanto alla *minor disponibilità a spendere delle regioni meridionali a statuto ordinario*, va segnalato che esse, tutte insieme, hanno erogato nel 1995 solo 16 miliardi allo spettacolo. La loro quota sulle risorse destinate al settore delle regioni dello stesso gruppo scende così addirittura al 14%. Un fenomeno nuovo che ha caratterizzato gli anni '90 è peraltro l'accresciuto ruolo delle regioni dell'Italia centrale nel finanziamento allo spettacolo, a scapito soprattutto delle regioni settentrionali: è la Toscana, infatti, con 22 miliardi, la regione che spende di più.

5. Nell'*articolazione settoriale della spesa regionale per lo spettacolo*, è la *musica* - che assorbe oltre la metà della spesa - a prevalere di gran lunga, anche se in misura meno accentuata rispetto al 1990. Ciò è dovuto al più forte dinamismo del *teatro di prosa*, cresciuto di quasi sette volte nel periodo considerato: da 9 a 62 miliardi. In particolare va segnalato il nuovo interesse manifestato dalla Sicilia per il teatro, un settore in precedenza alquanto negletto. Sia per la musica che per il teatro gran parte delle risorse erogate dalle regioni sono destinate ad integrare i finanziamenti statali alle grandi istituzioni pubbliche dello spettacolo: teatri lirici, orchestre regionali, teatri stabili. Il *cinema*, per contro, continua ad assorbire quote irrisorie della spesa regionale: complessivamente solo 5 miliardi nel 1995, quasi tutti destinati alla diffusione e alla promozione della cultura cinematografica.

C.B.

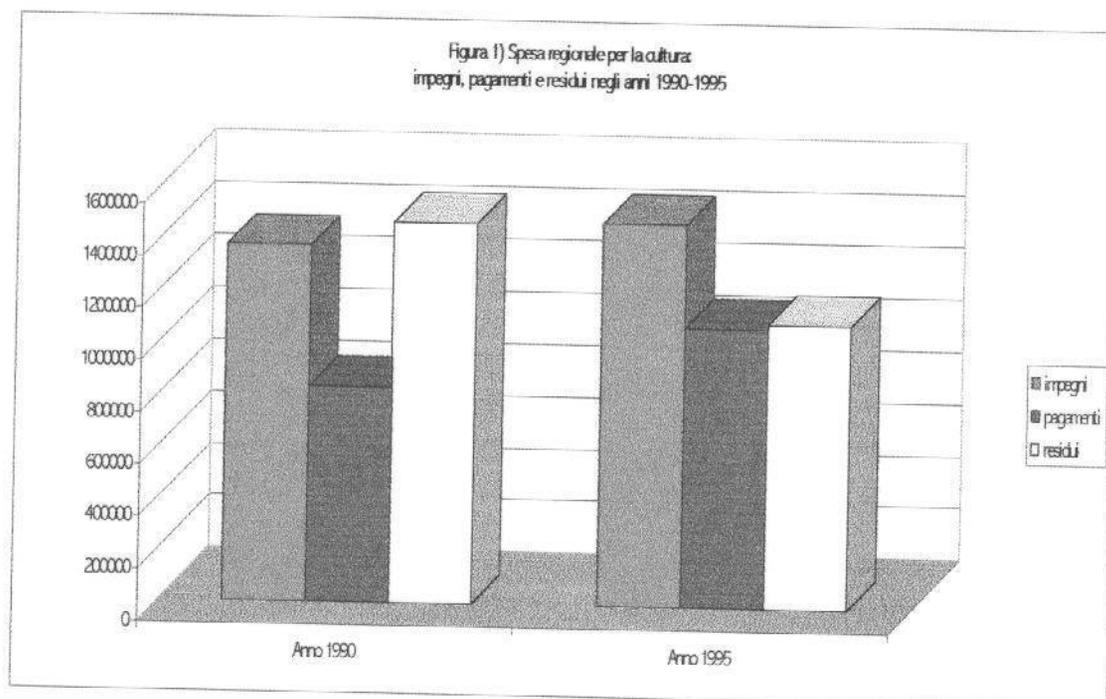
Parte prima: ANALISI DELLA SPESA REGIONALE

1. La spesa complessiva

1.1. La crescita della spesa complessiva delle regioni

In sede di prima approssimazione si può osservare che la spesa regionale per la cultura e lo spettacolo ha registrato nel complesso una crescita tra il 1990 e il 1995: più modesta per gli impegni, più accentuata per i pagamenti. Analizzato in termini di *impegni*, tale incremento appare globalmente pari al 7,5%; peraltro in termini reali, a lire 1990, la spesa impegnata nel 1995 è diminuita quasi del 14% (tab. 1, fig. 1).

	1990	1995	Lire '90	Var % lire correnti	Var % lire '90
Impegni	1360352	1462740	1172323	7,5	-13,8
Pagamenti	824121	1070728	858142	29,9	4,1
Residui	1453418	1090204	873751	-25,0	-39,9



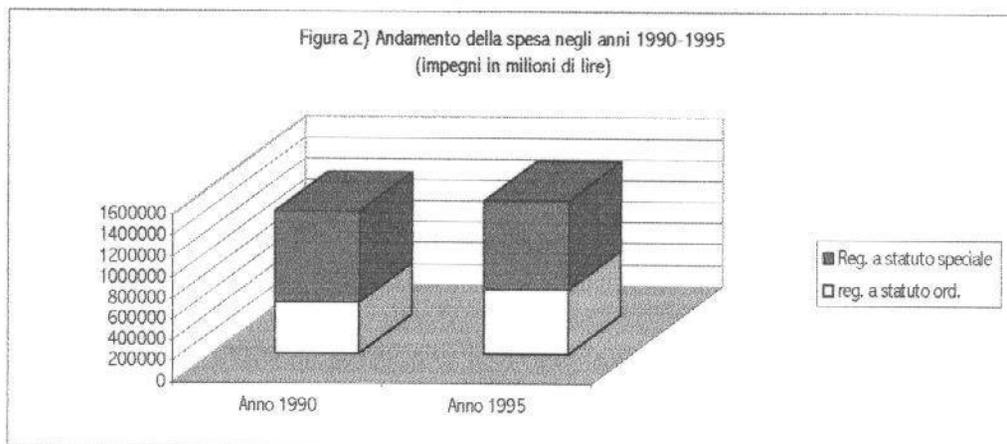
Prendendo invece in considerazione i *pagamenti*, a una crescita complessiva del 29,9% tra il 1990 e il 1995 corrisponde un aumento del 4% anche in termini reali. Tale crescita appare tanto più significativa considerando che, nello stesso periodo, la spesa statale (pagamenti) è invece diminuita del 18% in termini reali. Questi dati possono essere letti anche in trasparenza, facendo riferimento ai *residui* presenti nei due anni di riferimento, che sono complessivamente diminuiti passando dai 1.453,4 miliardi del 1990 ai 1.090,2 miliardi del 1995 (-25,0%).

Si deve tuttavia sottolineare che, se la spesa regionale per la cultura è in una certa misura cresciuta nel periodo preso in esame, tuttavia il peso che essa occupa all'interno dei bilanci regionali si mostra in contrazione, essendo passato dallo 0,71% al 0,50% nei sei anni considerati. Ciò indica con chiarezza che, a fronte di programmi che attribuiscono visibilità e ruolo strategico alla cultura nell'ambito delle spese destinate al benessere delle collettività locali, le regioni hanno poi preferito altre voci di spesa, confinando il già non abbondante impegno finanziario per la cultura nell'angusto limite di mezzo punto percentuale della propria spesa complessiva.

1.2. Il perdurante divario tra regioni a statuto ordinario e a statuto speciale

Di un certo interesse appare l'analisi disaggregata tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale; alla fine degli anni Ottanta si era registrata una progressiva perdita di peso delle regioni a statuto ordinario, la cui quota appariva sempre più bassa rispetto a quella riferita alle regioni a statuto speciale. Dal 1990 al 1995 si registra, invece, un forte recupero delle regioni ordinarie (v. tab. 2 e fig. 2), almeno in termini di impegni (+24,9% contro una diminuzione del dato analogo delle regioni a statuto speciale pari a -2,2%). D'altra parte, analizzando i dati in valore reale, si deve sottolineare la sostanziale stagnazione della spesa delle regioni a statuto ordinario (+0,1% nel periodo considerato), contro il notevole calo (-21,6%) delle regioni a statuto speciale.

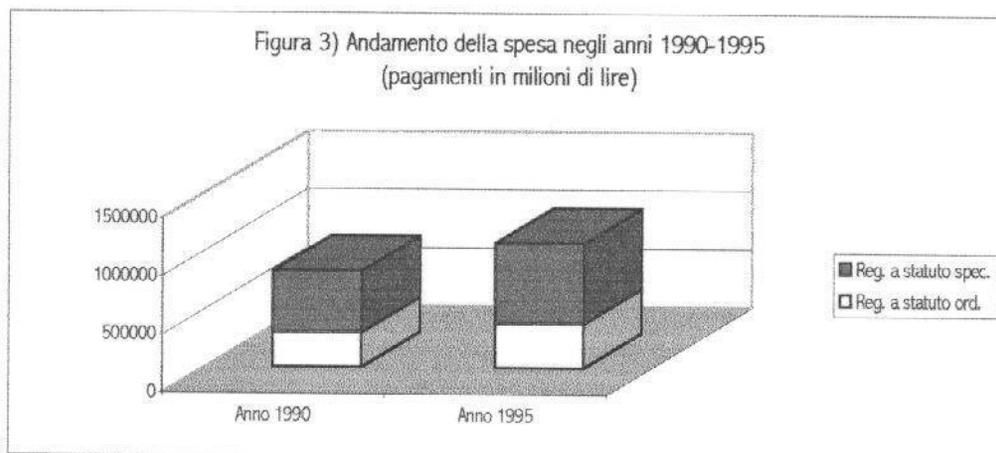
Regioni	1990	1995	lire '90	Var % lire correnti	Var % lire 1990
Statuto ord.	487790	609418	488422	24,9	0,1
Statuto speciale	872562	853322	683901	-2,2	-21,6
Totale	1360352	1462740	1172323	7,5	-13,8



Questo recupero è tuttavia smentito se si fa riferimento ai *pagamenti di cassa* (tab. 3), che mostrano invece una crescita lievemente inferiore per le regioni a statuto ordinario rispetto a quelle a statuto speciale: il 26,2% contro il 31,9% nei sei anni considerati (in termini reali, l'1,1% contro il 5,7%), il che porta ad un ulteriore approfondimento del divario esistente tra i due gruppi di regioni.

Tabella 3 – Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995
(pagamenti in milioni)

Regioni	1990	1995	lire '90	Var % lire correnti	Var % lire '90
Statuto ord.	296935	375208	300712	26,2	1,1
Statuto speciale	527186	695520	557429	31,9	5,7
Totale	824121	1070728	858142	29,9	4,1



In effetti, la spesa erogata dalle regioni a statuto ordinario, che rappresentava circa i tre quinti della spesa delle regioni a statuto speciale, adesso ne rappresenta poco meno della metà, mostrando dunque il protrarsi di un lieve ma visibile arretramento delle regioni ordinarie, dato da attribuire, quindi, soprattutto alla loro più ridotta capacità di spesa. Ciò è confermato dall'andamento dei *residui* (v.allegati) nei due anni di riferimento: nelle regioni ordinarie si registra un incremento di tale dato pari al 2,3%, a fronte di un decremento del 41,7% nelle regioni speciali (dovuto peraltro al buon assorbimento dei residui da parte della regione Sicilia, il cui dato appare influenzare in misura notevole il totale a causa delle sue elevate dimensioni).

1.3. Il miglioramento della capacità di spesa

Innanzitutto, occorre fare riferimento alla *capacità di spesa* delle regioni, prendendo in esame la velocità di erogazione indicata dal rapporto tra pagamenti e impegni, nonché la capacità di assorbimento dei residui indicata dal rapporto tra residui e pagamenti (tab. 4). Entrambi gli indicatori confermano un miglioramento della situazione; il rapporto pagamenti/impegni passa infatti da 60,6 nel 1990 a 73,2 nel 1995: quasi tre quarti della spesa impegnata vengono effettivamente erogati nel corso dell'anno di riferimento, mentre il rapporto residui/pagamenti scende significativamente.

Va osservato che l'esubero dei pagamenti sugli impegni – ove non corrisponda a elevati residui relativi all'anno in corso – va di norma considerata una condotta amministrativa virtuosa, anche se valutazioni di questo tipo vanno effettuate con cautela, dal momento che l'accumulo di residui precedenti rende i dati non perfettamente confrontabili.

Tabella 4 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: incidenza percentuale pagamenti/impegni e residui/pagamenti		
Regioni	Pag/impegni	Res/pagamenti
1990		
Statuto ord.	60,9	185,7
Statuto speciale	60,4	171,1
Totale	60,6	176,4
1995		
Statuto ord.	61,5	150,5
Statuto speciale	81,5	75,6
Totale	73,2	101,9

Gli indicatori della capacità di spesa appaiono significativamente difformi per le regioni a statuto ordinario e per quelle a statuto speciale, mostrando un incremento molto lieve nel caso delle prime (da 60,9 a 61,5) e invece piuttosto consistente nel caso delle seconde (da 60,4 a 81,5). Anche la capacità di assorbimento dei residui si mostra diversamente

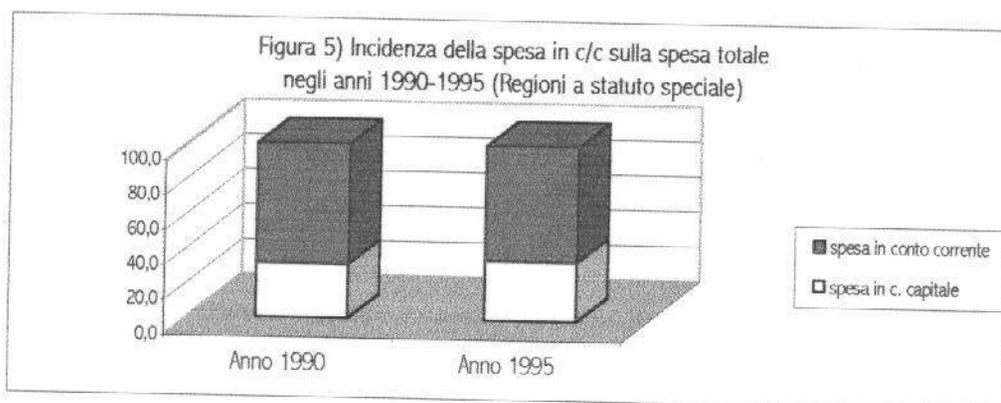
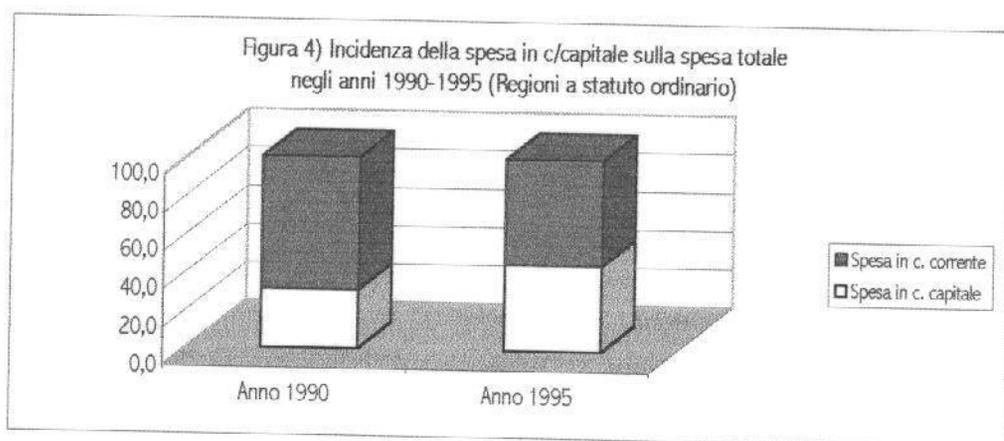
articolata nei due gruppi di regioni, mostrando nel periodo considerato analizzato un progresso molto più consistente da parte delle regioni a statuto speciale, rispetto alle regioni a statuto ordinario, evidenziando in queste ultime un decremento dei residui rispetto ai pagamenti molto più contenuto di quanto abbiano invece registrato le regioni a statuto speciale.

1.4. La maggior capacità di investire delle regioni a statuto ordinario

Nel 1995 gli investimenti delle regioni nel settore culturale (tabb. 5 e 6) hanno superato di poco i 400 miliardi in termini di pagamenti; tuttavia, se per gli impegni la quota rappresentata dalla spesa in conto capitale sul totale subisce dal 1990 al 1995 un certo decremento, passando dal 42,9% al 39,8%, i pagamenti mostrano al contrario un incremento dal 31,1% del 1990 al 37,9% del 1995, segno, si direbbe, di una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa e di un più veloce processo di erogazione delle spese impegnate.

Regioni	spese correnti		spese in c/capitale	
	1990	1995	1990	1995
Statuto ordinario	206292	207479	90643	167729
Statuto speciale	361584	457964	165602	237556
Totale Italia	567876	665443	256245	405285

Regioni	1990		1995	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
	Incidenza	Incidenza	Incidenza	Incidenza
Statuto ord.	51,1	30,5	47,6	44,8
Statuto speciale	38,4	31,4	34,1	34,2
Totale Italia	42,9	31,1	39,8	37,9



Questo recupero di efficienza appare particolarmente visibile nel caso delle regioni a statuto ordinario, nelle quali i pagamenti in conto capitale passano dal 30,5% del totale nel 1990 al 44,8% nel 1995. Il confronto tra i due anni mostra che nel 1990 le regioni a statuto ordinario destinavano alla spesa in conto capitale circa la metà del proprio bilancio, riuscendo ad erogarne però meno di un terzo, nel 1995 la quota impegnata è lievemente diminuita (passando dal 51,1% al 47,6%) ma essa risulta quasi interamente assorbita dai pagamenti; le regioni a statuto speciale, che nel 1990 impegnavano per spese in conto capitale il 38,4% del totale, si sono attestate nel 1995 sul 34,1%, con una lieve ma preoccupante diminuzione e soprattutto mostrando una propensione a investire piuttosto inferiore a quella delle regioni a statuto ordinario.

2. Il crescente divario tra le regioni

2.1. La spesa in valori assoluti

L'analisi del dato relativo alla spesa in valore assoluto delle regioni per la cultura tra il 1990 e il 1995 (tabella 7, figure 6 e 7) fornisce un quadro notevolmente dinamico.

Tabella 7 – Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti) e variazione %			
Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	Variazione %
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	24000	46357	93,2
Lombardia	25046	71981	187,4
Veneto	33101	36586	10,5
Liguria	3742	9685	158,8
Emilia Romagna	41020	34150	-16,7
Toscana	30806	44765	45,3
Umbria	7011	7148	2,0
Marche	11828	27788	134,9
Lazio	38774	28544	-26,4
Abruzzo	10680	16451	54,0
Molise	9086	9934	9,3
Campania	33268	14391	-56,7
Puglia	16097	10027	-37,7
Basilicata	5264	6470	22,9
Calabria	7212	10931	51,6
Totale Statuto ord.	296935	375208	26,4
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	29106	23648	-18,8
Provincia di Trento	64654	92609	43,2
Provincia di Bolzano	78468	95926	22,2
Friuli Venezia Giulia	50134	55856	11,4
Sicilia	245415	344805	40,5
Sardegna	59409	82676	39,2
Totale Statuto spec.	527186	695520	31,9
Totale Italia	824121	1070728	29,9

Figura 6) Spesa regionale per la cultura per regioni a statuto ordinario negli anni 1990-1995 (pagamenti in milioni di lire)

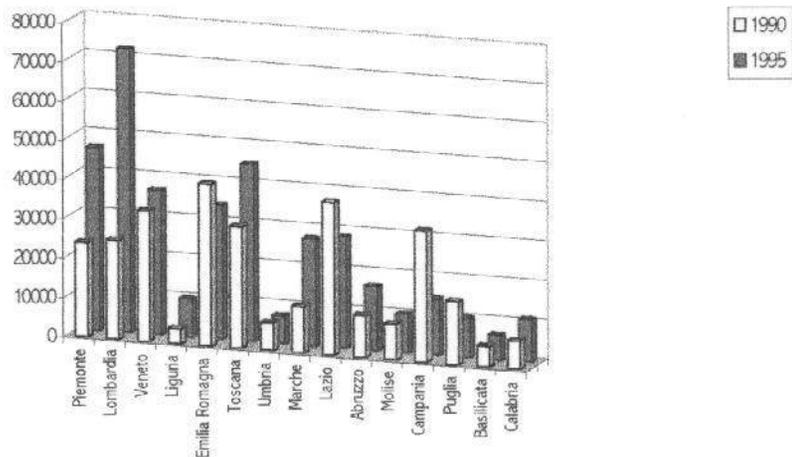
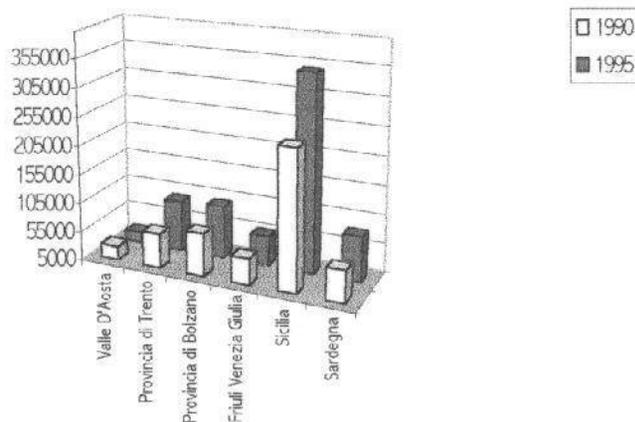


Figura 7) Spesa regionale per la cultura per regioni a statuto speciale negli anni 1990-1995 (pagamenti in milioni di lire)



Nelle regioni a statuto ordinario la situazione si presenta molto alterna: se alcune regioni (la Lombardia, la Liguria e le Marche) hanno addirittura superato di gran lunga il raddoppio della spesa (in termini di pagamenti) in sei anni, sia pure in un confronto effettuato a lire correnti, molte regioni hanno subito nello stesso periodo un notevole calo della spesa per la cultura, con variazioni percentuali più lievi per l'Emilia-Romagna e il Lazio e più accentuate per la Puglia e la Campania (-37,7% e -56,7% rispettivamente). Relativamente alle regioni a statuto speciale, si può osservare un generale stato di salute concretatosi negli aumenti generalizzati della spesa, con l'unica eccezione rappresentata dalla Valle d'Aosta. Per quanto le variazioni della spesa culturale andrebbero valutate con

maggior attenzione anche alla luce del rapporto pagamenti/impegni (per questi ultimi, vedi allegati) e delle dinamiche precedenti il periodo considerato in questa ricerca, si può comunque osservare un quadro molto mobile, forse anche a causa di mutamenti negli indirizzi di politica generale delle amministrazioni regionali, o di quella proporzione della spesa per la cultura che inevitabilmente subisce la necessità di far fronte a contingenze varie e spesso imprevedibili.

La tabella 8 mostra, invece, la graduatoria della spesa regionale per la cultura in valore assoluto, da cui risulta che le regioni meridionali sono sistematicamente in coda alla graduatoria delle regioni a statuto ordinario, sia pure in stabile compagnia della Liguria e dell'Umbria.

In termini di raffronto territoriale, va osservato che le variazioni mostrano in linea generale un'accentuazione del divario tra le regioni settentrionali e quelle meridionali - per quanto riguarda le sole regioni a statuto ordinario -, dato che comunque va valutato più specificamente con riferimento alla spesa pro capite (v. oltre).

Tabella 8 - Graduatoria della spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti)			
Regioni	1990 (lire correnti)	Regioni	1995 (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Emilia Romagna	41020	Lombardia	71981
Lazio	38774	Piemonte	46357
Campania	33268	Toscana	44765
Veneto	33101	Veneto	36586
Toscana	30806	Emilia Romagna	34150
Lombardia	25046	Lazio	28544
Piemonte	24000	Marche	27788
Puglia	16097	Abruzzo	16451
Marche	11828	Campania	14391
Abruzzo	10680	Calabria	10931
Molise	9086	Puglia	10027
Calabria	7212	Molise	9934
Umbria	7011	Liguria	9685
Basilicata	5264	Umbria	7148
Liguria	3742	Basilicata	6470
<i>Statuto speciale</i>			
Sicilia	245415	Sicilia	344805
Provincia di Bolzano	78468	Provincia di Bolzano	95926
Provincia di Trento	64654	Provincia di Trento	92609
Sardegna	59409	Sardegna	82676
Friuli Venezia Giulia	50134	Friuli Venezia Giulia	55856
Valle D'Aosta	29106	Valle D'Aosta	23648

Questo fenomeno appare chiaramente dalle figure 8 e 9, che descrivono la ripartizione della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura tra le grandi aree del paese negli anni 1990 e 1995. Come si vede, la quota delle regioni settentrionali cresce notevolmente, dal 43% al 53%, assorbendo quindi oltre metà della spesa regionale complessiva per la cultura. Se il centro mantiene sostanzialmente la posizione, subendo un lieve decremento della propria quota (dal 30% al 29%), l'arretramento forte è concentrato nelle regioni meridionali, che passano dal 27% (già inferiore alla quota di popolazione residente in quelle regioni) al 18%.

Figura 8) Ripartizione territoriale della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura. 1990

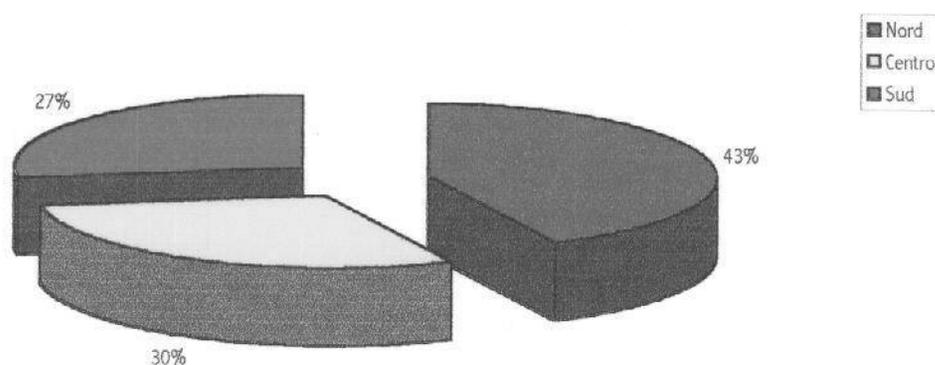
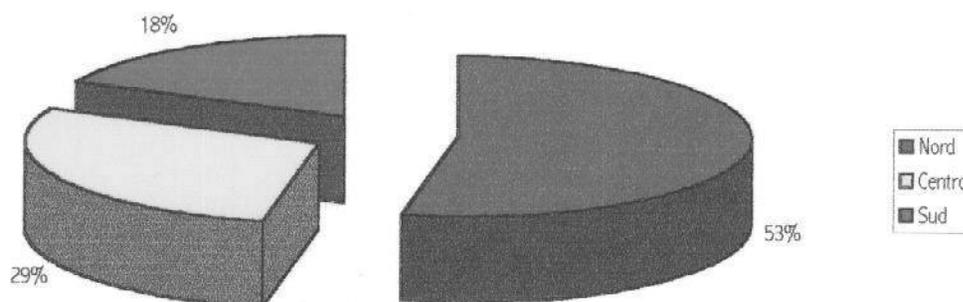


Figura 9) Ripartizione territoriale della spesa delle regioni a statuto ordinario per la cultura. 1995



2.2. La spesa per abitante

Il dato assoluto va ovviamente ponderato per la popolazione residente nelle diverse regioni, per ottenere un quadro più incisivo dell'azione regionale a sostegno della cultura attraverso la spesa per abitante (tabella 9). Il dato appare in media pari a 45.056 lire nel 1995, contro le 39.053 lire del 1990, con un incremento del 15,4%.

Tabella 9 – Graduatoria della spesa regionale per la cultura per abitante negli anni 1990 e 1995 (pagamenti in lire)			
Regioni	Lire spese per ab. 1990	Regioni	Lire spese per ab. 1995
<i>Statuto ordinario</i>			
Molise	27458	Molise	30021
Emilia Romagna	10492	Marche	19443
Toscana	8727	Abruzzo	13171
Umbria	8636	Toscana	12681
Basilicata	8622	Piemonte	10774
Abruzzo	8550	Basilicata	10597
Marche	8276	MEDIA	10157
MEDIA	7992	Umbria	8805
Veneto	7556	Emilia Romagna	8735
Lazio	7543	Veneto	8351
Campania	5909	Lombardia	8128
Piemonte	5578	Liguria	5778
Puglia	3992	Lazio	5553
Calabria	3484	Calabria	5280
Lombardia	2828	Campania	2556
Liguria	2232	Puglia	2487
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	251048	Provincia di Bolzano	217762
Provincia di Bolzano	178131	Provincia di Trento	205865
Provincia di Trento	143723	Valle D'Aosta	203971
MEDIA	116703	MEDIA	132304
Sicilia	49415	Sicilia	69428
Friuli Venezia Giulia	41860	Sardegna	50160
Sardegna	36044	Friuli Venezia Giulia	46637
MEDIA ITALIA	39053	MEDIA ITALIA	45056

Tra le regioni a statuto speciale il dato della spesa pro capite mostra la prevalenza netta delle regioni alpine (Valle d'Aosta, Province Autonome di Trento e Bolzano), mentre la

forte prevalenza della Sicilia in termini di spesa assoluta viene qui nettamente ridimensionata, ponendo quella regione al di sotto della media del gruppo a statuto speciale. Va peraltro osservato che la spesa per abitante estremamente elevata, addirittura abnorme se si fa riferimento alla media nazionale, delle province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta è dovuto alle assai più consistenti risorse ad esse trasferite dallo stato ed alle politiche mirate alla tutela dei gruppi linguistici, ma soprattutto al fatto che esse, insieme alla Sicilia, hanno competenza primaria sul loro patrimonio artistico e storico.

In ogni caso, anche la Sicilia, la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia superano di gran lunga la regione a statuto ordinario con la spesa per abitante più elevata (il Molise), tanto che la spesa media pro capite delle regioni speciali nel 1995 (132.304) lire, risulta superiore di 13 volte rispetto alla media delle regioni a statuto ordinario (10.157) lire. Tra queste ultime, un impegno notevole è mostrato dal Molise, dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Toscana, dal Piemonte e dalla Basilicata, che spendono per abitante più delle media delle regioni ordinarie; al di sotto della media peraltro, insieme alle regioni meridionali, figurano anche regioni "forti" come l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia.

In relazione alla popolazione il divario Nord/Sud nella spesa regionale per la cultura si presenta quindi un po' meno accentuato.

3. La spesa per settori di attività

3.1. Aspetti generali

In linea di prima approssimazione, si deve osservare che la spesa delle regioni per l'ampio comparto della cultura risulta ripartita tra i diversi settori (spettacolo, beni culturali, attività culturali, informazione ed editoria, educazione permanente, turismo culturale) in proporzioni che rispecchiano in notevole misura la storia, la tradizione e la conformazione geografica e urbana di ciascuna regione.

Va anzitutto sottolineata la fortissima disponibilità delle regioni a spendere per i beni culturali. Nel 1995, sono stati erogati ai beni culturali quasi 500 miliardi, contro 281 erogati allo spettacolo, e 188 alle attività culturali. Tutti gli altri settori, insieme, sono rimasti al di sotto dei 100 miliardi.

Per quanto di solito il settore dei beni culturali tenda ad assorbire una quota di spesa maggiore, va tuttavia sottolineato che il settore dello spettacolo appare invece prioritario nel ventaglio di spesa di numerose regioni italiane, che destinano ad esso una quota maggiore di quella destinata ai beni culturali (v.allegati). Esse sono l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, la Campania, la Calabria ed il Friuli; Umbria e Abruzzo mostrano una spesa per lo spettacolo piuttosto simile quantitativamente a quella per i beni culturali.

Tabella 10 – Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995								
Valori assoluti e variazione percentuale. Pagamenti (in milioni di lire)								
	SPETTACOLO	ATTIVITA'	BENI	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		CULTURALI	CULTURALI	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
1990								
Pagamenti	207842	158802	326776	34998	24922	21036	49504	824121
1995								
Pagamenti	281333	187995	498909	21065	15933	30185	35308	1070728
Var %	35,4	18,4	52,7	-39,8	-36,1	43,5	-28,7	29,9

Tabella 11 – Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995								
Incidenza percentuale su totale.								
	SPETTACOLO	ATTIVITA'	BENI	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		CULTURALI	CULTURALI	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
1990								
	25,2	19,3	39,7	4,2	3,0	2,6	6,0	100,0
1995								
	26,3	17,6	46,6	2,0	1,5	2,8	3,3	100,0

Figura 10) Incidenza di ciascun settore sul totale. Anno 1990

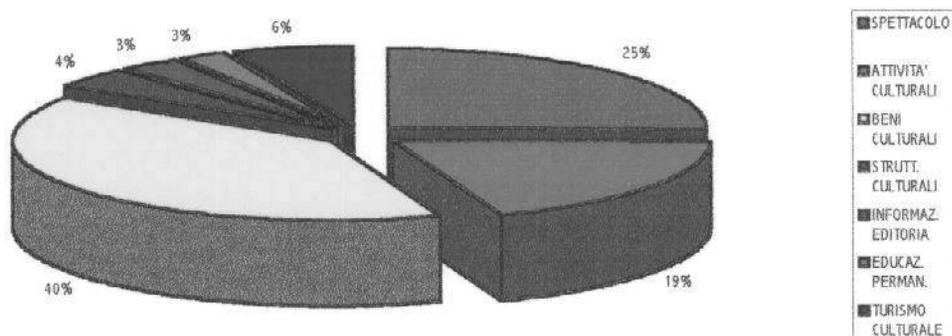
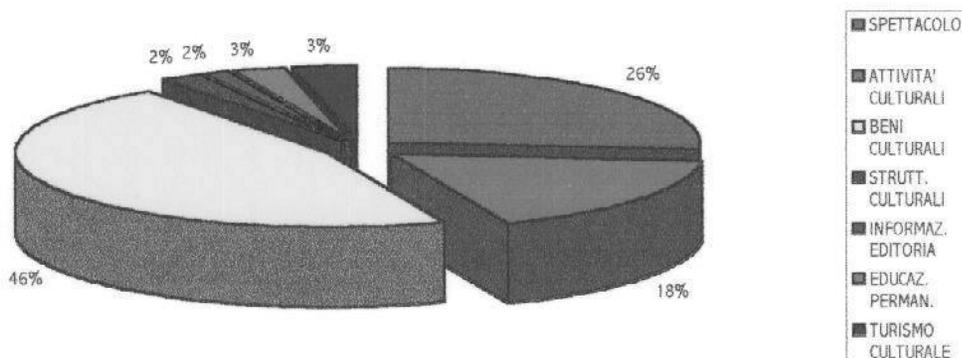


Figura 11) Incidenza di ciascun settore sul totale. Anno 1995



Rispetto al 1990, nel 1995 la prevalenza dei beni culturali sullo spettacolo si accentua ulteriormente: analizzando i pagamenti erogati nei due anni di riferimento (v. tabella 10), si può osservare una dinamica molto sostenuta relativamente alla spesa per i beni culturali (+52,7%); molto più contenuta la crescita dello spettacolo (+35,4%) e delle attività culturali (+18,4%). Anche l'educazione permanente appare in aumento (+43,5%).

Al contrario, hanno registrato una contrazione i settori delle strutture culturali, dell'informazione ed editoria, del turismo culturale (ma si consideri, relativamente a quest'ultima voce, la possibilità realistica che una notevole quota della spesa si annidi sotto altre voci più ampie riferite al comparto turistico e in quanto tali non presa in esame da questa ricerca).

3.2. I beni culturali

In termini generali, va osservato che il comparto dei Beni culturali assorbe la maggior proporzione della spesa complessiva per la cultura com'è del resto ovvio considerando che, se due regioni autonome – Sicilia e Valle d'Aosta – nonché sulle due provincie autonome di Trento e Bolzano incombe l'onere primario del mantenimento del loro patrimonio artistico e storico. Nel 1995 i finanziamenti al settore hanno rappresentato, con una spesa complessiva di 498,9 miliardi di lire, il 46,6% del totale, con un incremento rispetto al 1990 non soltanto del livello assoluto di spesa (in quell'anno 326,8 miliardi di lire) ma anche della proporzione sul totale, che nel 1990 era pari al 39,7%. Tra i due anni qui considerati la spesa delle regioni per i beni culturali è cresciuta del 52,7%, risultando il comparto più dinamico tra tutti quelli afferenti al settore culturale nel suo complesso.

Il notevole incremento della spesa della regioni per il comparto dei beni culturali è dovuto essenzialmente al forte aumento dei pagamenti (conseguente comunque a un aumento sia pure meno forte degli impegni) nel settore del patrimonio artistico, che è passato dai 219,8 miliardi del 1990 ai 353,9 miliardi del 1995. Il settore museale, cui le regioni comunque destinano una quota molto più contenuta della propria spesa, ha visto in ogni caso quasi raddoppiare i pagamenti, da 33,4 miliardi nel 1990 a 58,2 miliardi nel 1995. Va rilevato, a questo proposito, che molte delle voci relative alla spesa per i musei sono spesso assorbite dalla più ampia voce relativa al patrimonio, con questo rendendo difficoltosa l'identificazione specifica del sostegno regionale al settore museale. Molto contenuto l'incremento dei pagamenti nel settore delle biblioteche, mentre è aumentato quasi di un terzo (da 24,9 a 36,1 miliardi) il dato relativo alla voce "non attribuibile".

La capacità di spesa, molto migliorata per i musei, rimane ancora perfettibile relativamente agli investimenti del patrimonio artistico, ma si deve ritenere che in molti casi la distanza temporale tra impegni e pagamenti sia da imputare a cause tecniche piuttosto che a deficienze della macchina amministrativo-finanziaria delle regioni. Hanno migliorato notevolmente, in questo settore, la propria capacità di spesa le regioni a statuto speciale, mentre rimangono ancora indietro da questo punto di vista quelle a statuto ordinario.

3.3. Le altre attività

All'interno della spesa per la cultura, una certa rilevanza assumono anche le altre attività riferite alle attività culturali. Esse rappresentano nel 1995 il 17,6% del totale della spesa regionale per la cultura (pagamenti), segnando un vistoso arretramento rispetto al 1990, anno in cui la quota del complesso di tali attività sul totale era pari al 19,3%. Analizzando specificamente le singole voci di spesa, si può osservare che la voce più rilevante – anche se in calo – è rappresentata dal *Turismo Culturale*, i cui pagamenti sono pari nel 1995 a 35,3 miliardi di lire (3,3% del totale della spesa regionale per la cultura), contro una spesa di 49,5 miliardi nel 1990 (6,0% del totale), con una variazione tra i due anni pari a -28,7%. Piuttosto rilevante anche la quota relativa all'*Educazione Permanente*, che con 30 miliardi di lire (1995) rappresenta il 2,8% della spesa totale delle regioni per la cultura; si tratta dell'unica delle voci qui analizzate che nel periodo considerato 1990-1995 ha registrato un incremento (+43,5%).

In netta diminuzione la spesa per le Strutture Culturali: 21,0 miliardi di lire nel 1995 (2% del totale), contro 34,9 miliardi nel 1990 (4,2% del totale), con una variazione pari a -39,8%, e quella per l'Informazione ed Editoria, con pagamenti pari a 15,9 miliardi nel 1995 (1,5%), a fronte di pagamenti pari a 24,9 miliardi nel 1990 (3,0%), con una variazione nel periodo considerato pari a -36,1%.

La diminuzione della spesa regionale destinata a queste attività sostanzialmente "residuali" – ad eccezione di quella per *l'educazione permanente* – sta probabilmente a significare che i settori di attività più rilevanti tendono ad assorbire gli altri. Ciò vale in particolare per le *strutture culturali* e per il *turismo culturale*, settori "trasversali" per eccellenza, che si prestano ad essere inglobati, pro quota, nei *beni culturali*, nelle *attività culturali*, nonché, sia pure in misura minore, nello *spettacolo*.

Questo discorso non vale per un settore di attività ben distinto come l' *informazione ed editoria*: ma poiché le competenze su questo settore non sono state espressamente trasferite alle regioni, la relativa spesa – che per alcune di esse non appare certo di entità trascurabile – tende probabilmente a nascondersi sempre più nelle pieghe di altri capitoli di bilancio.

4. La spesa regionale per lo spettacolo e le attività culturali

4.1. La spesa complessiva

La spesa erogata dalle regioni italiane allo spettacolo è stata, nel 1995, di 281 miliardi (pagamenti) - il 26% della spesa regionale per la cultura - mentre nello stesso anno gli impegni sono stati di 307 miliardi (tab. 1). Pertanto la capacità di spesa è decisamente soddisfacente, con 92 lire pagate per ogni 100 impegnate. Questo buon risultato è però anche da attribuire al fatto che la spesa è quasi esclusivamente di parte corrente: nel 1995, la spesa per gli investimenti nello spettacolo è stata infatti di 26,7 miliardi, pari al 10% della spesa totale destinata al settore (tab. 2).

Tabella 1 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1990 e 1995. Pagamenti, impegni e incidenza pagamenti su impegni (milioni di lire)									
Regioni	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale
1990									
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>			<i>incidenza pag/imp.</i>		
Statuto Ord.	80009	64530	144539	83104	62555	145659	96,3	103,2	99,2
Statuto spec.	127833	94272	222105	154516	124932	279448	82,7	75,5	79,5
TOTALE	207842	158802	366644	237620	187487	425107	87,5	84,7	86,2
1995									
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>			<i>incidenza pag/imp.</i>		
Statuto Ord.	115674	72818	188492	122181	80372	202553	94,7	90,1	92,9
Statuto spec.	165659	115177	280836	185115	119972	305087	89,5	96,0	92,1
TOTALE	281333	187995	469328	307296	200344	507640	91,6	93,6	92,4

Tabella 2 - Spesa corrente e in conto capitale per lo spettacolo negli anni 1990 e 1995. Valori assoluti e incidenza percentuale della spesa in conto capitale su totale. Pagamenti in milioni di lire				
1990				
Regioni	<i>spesa corrente</i>	<i>spesa in c/capitale</i>	<i>Totale</i>	<i>incid. c/capit su tot.</i>
Statuto Ord.	68469	11540	80009	14,4
Statuto spec.	125068	2765	127833	2,2
TOTALE	193537	14305	207842	11,2
1995				
	<i>spesa corrente</i>	<i>spesa in c/capitale</i>	<i>Totale</i>	<i>incid. c/capit su tot.</i>
Statuto Ord.	89914	25760	115674	22,3
Statuto spec.	164702	957	165659	0,6
TOTALE	254616	26717	281333	9,5

Tabella 3 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1990 e 1995. Variazione 1995 su 1990 a lire 90						
REGIONI	Spettacolo	Attività culturali	Totale generale	Spettacolo	Attività Culturali	Totale generale
	<i>pagamenti</i>			<i>impegni</i>		
Statuto Ord.	15,9	-9,6	4,5	17,8	3,0	11,5
Statuto spec.	3,9	-2,1	1,3	-4,0	-23,0	-12,5
TOTALE	8,5	-5,1	2,6	3,6	-14,4	-4,3

Tra il 1990 e il 1995 la spesa erogata allo spettacolo ha subito (tab. 3) un incremento dell'8,5% in termini reali, mentre gli impegni sono cresciuti del 3,6%. Tuttavia, vista la dinamica molto più accentuata dei beni culturali, il peso dello spettacolo sulla spesa complessiva erogata alla cultura è rimasto sostanzialmente immutato (dal 25% al 26%) (v. tab. 10 nel capitolo precedente). La capacità di spesa è ulteriormente migliorata: a fronte di 88 lire pagate su 100 impegnate nel 1990, ne corrispondono 92 nel 1995 (tabella 1).

Va peraltro richiamata l'attenzione sul fatto che un'analisi esaustiva della spesa regionale per lo spettacolo dovrebbe tener conto anche di una quota della spesa per le "attività culturali", voce che comprende convegni, premi, celebrazioni, manifestazioni varie, gran parte delle quali consistono di manifestazioni di spettacolo nonché di investimenti nei centri culturali e nelle infrastrutture culturali. Nel 1995 tale spesa raggiunge i 188 miliardi, con una diminuzione del 5% a lire costanti rispetto al 1990 (tabella 3).

L'ammontare della spesa per lo spettacolo chiaramente identificabile nei consuntivi regionali è quindi certamente sottostimato, perché è noto che in alcuni bilanci i finanziamenti allo spettacolo sono nascosti nelle pieghe dei capitoli di spesa destinati alle "attività culturali". Un esempio eclatante è costituito dalla provincia di Trento i cui bilanci consentono di identificare solo un finanziamento alla musica di 1,9 miliardi, a fronte di ben 48 miliardi destinati alle "attività culturali" (la cifra più alta in assoluto tra tutte le regioni), in cui sono compresi la maggior parte dei finanziamenti allo spettacolo. Anche per alcune regioni meridionali la voce di spesa per lo spettacolo è pari a zero, e figura interamente nella voce "attività culturali". Analogamente, svariate regioni sono solite delegare alle circoscrizioni amministrative inferiori finanziamenti per la gestione delle attività culturali sul loro territorio, gran parte delle quali – ma è impossibile una stima – vengono da esse destinate allo spettacolo. Per tutti questi motivi appare abbastanza ragionevole ipotizzare che almeno un terzo della spesa regionale per le attività culturali sia destinata allo spettacolo, e che la spesa effettiva per lo spettacolo delle regioni italiane si aggiri intorno ai 340 miliardi.

E' importante evidenziare come sia cresciuta, negli anni '90, l'attenzione delle regioni verso la spesa destinata agli investimenti nel settore dello spettacolo, assorbita prevalentemente dal ripristino di infrastrutture teatrali e cinematografiche. Nel 1995 la spesa in conto capitale destinata allo spettacolo è infatti quasi raddoppiata rispetto a sei anni prima (da 14 a 27 miliardi), mentre la sua incidenza è scesa dal 11% al 10% (tabella 2). Come è noto, gran parte di tale spesa è stata assorbita dal restauro dei teatri storici, un fenomeno che ha subito negli anni '90 una forte accelerazione. Analogamente, la spesa in

conto capitale per le attività culturali destinata per la maggior parte alla creazione di spazi culturali polivalenti, ossia di infrastrutture destinate a pieno titolo anche allo spettacolo, è passata da 31 a 38 miliardi.

Ciò detto, l'analisi che segue riguarderà unicamente la spesa per lo spettacolo in senso stretto, ad eccezione delle tabelle 6 e 9 sulla spesa delle singole regioni, che comprendono anche la spesa per le attività culturali.

4.2. La spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale

La spesa delle regioni a statuto ordinario per lo spettacolo è stata, nel 1995, di 115,7 miliardi, contro i 165,7 miliardi di quelle a statuto speciale (pagamenti) (tab 1). Lo spettacolo rappresenta infatti, per le regioni a statuto ordinario, circa il 31% della relativa spesa per la cultura e quasi il 24% per quelle a statuto speciale (v. tab. 10 nel capitolo precedente). Nello stesso anno gli impegni sono stati di 122 miliardi per il primo gruppo di regioni e di 185 per il secondo gruppo. Ma se le regioni a statuto ordinario spendono meno per lo spettacolo, è anche vero che hanno una migliore capacità di spesa: con 95 lire pagate per ogni 100 impegnate, contro le 90 delle regioni a statuto speciale.

I due gruppi di regioni si differenziano non solo per l'entità della spesa sostenuta, ma anche per una diversa articolazione economica della spesa stessa. Le regioni a statuto ordinario infatti destinano una quota più rilevante alla spesa in conto capitale. Nel 1995, la spesa per gli investimenti nel settore dello spettacolo è stata di 25,7 miliardi per le regioni a statuto ordinario, pari al 22% della loro spesa totale per lo spettacolo. Mentre quelle a statuto speciale hanno registrato una spesa in conto capitale di 957 milioni: solo lo 0,6% della spesa complessiva per lo spettacolo (tab. 2). Evidentemente - almeno nel 1995 - queste ultime regioni sono state meno attive nel restauro dei teatri storici (oppure li hanno restaurati utilizzando i 31 miliardi in conto capitale che gravano sulla spesa per "attività culturali").

Nel periodo preso in considerazione, la spesa per lo spettacolo ha registrato un dinamica globalmente positiva, ma più accentuata per le regioni a statuto ordinario (+16% contro +4%). Allo stesso tempo gli impegni sono aumentati del 18% per le regioni a statuto ordinario (sempre a lire costanti), mentre sono diminuiti del 4% per quelle a statuto speciale. Si riduce quindi il divario fra i due gruppi di regioni (tab. 3).

Si accentua, invece, ma questa volta a scapito delle regioni autonome il divario regionale negli investimenti: la spesa in conto capitale delle regioni a statuto ordinario è infatti cresciuta da 11,5 a 26 miliardi, più che raddoppiando. Quella delle regioni a statuto speciale ha seguito un percorso inverso: tra il 1990 e il 1995 si è più che dimezzata, passando da 2,7 miliardi a 957 milioni.

4.3. La spesa delle singole regioni

Il primato della spesa regionale per lo spettacolo spetta da sempre alla Sicilia, che ha speso nel 1995 121 miliardi (pagamenti), ossia più di un terzo dei finanziamenti regionali complessivi (tab 4). All'interno del gruppo delle regioni a statuto ordinario, la Toscana - da sempre particolarmente attiva nel promuovere le attività dello spettacolo - è quella che mostra il livello di spesa più elevato (22 miliardi), seguita dalla Lombardia e dall'Emilia

Romagna con 20 e 17 miliardi rispettivamente. Per contro l'Umbria, la Liguria destinano al settore finanziamenti modesti, mentre per la Basilicata, la Puglia e il Molise dai bilanci non è possibile identificare nessuna spesa per lo spettacolo.

Tabella 4 - Graduatoria della spesa regionale per lo spettacolo negli anni 1990 e 1995: pagamenti in valore assoluto (in milioni di lire correnti)			
Regioni	1990 (lire correnti)	Regioni	1995 (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>		<i>Statuto ordinario</i>	
Emilia Rom.	15847	Toscana	22327
Veneto	13874	Lombardia	20262
Toscana	12098	Emilia Rom.	16965
Marche	8534	Marche	14526
Lazio	6541	MEDIA	7712
Campania	5830	Veneto	6692
MEDIA	5334	Lazio	6554
Lombardia	4581	Piemonte	6508
Abruzzo	4438	Campania	5799
Piemonte	3512	Calabria	5064
Umbria	2798	Abruzzo	4965
Puglia	1274	Umbria	3549
Calabria	425	Liguria	2463
Basilicata	217	Basilicata	0
Liguria	40	Puglia	
Molise		Molise	
Totale Statuto	80009	Totale Statuto	115674
Ordinario		Ordinario	
<i>Statuto speciale</i>		<i>Statuto speciale</i>	
Sicilia	84713	Sicilia	120932
MEDIA	21306	MEDIA	27610
Sardegna	18490	Friuli V.G.	19768
Friuli V. G.	12523	Sardegna	15012
Prov. Bolzano	9864	Prov. Bolzano	4883
Valle D'Aosta	1471	Valle D'Aosta	3187
Prov. Trento	772	Prov. Trento	1877
Totale Statuto	127833	Totale Statuto	165659
Speciale		Speciale	
Totale Italia	207842	Totale Italia	281333

Quanto all'andamento della spesa, nel periodo considerato, la Toscana ha notevolmente aumentato i finanziamenti, passati da 12 a 22 miliardi, fino a diventare la regione a statuto ordinario che spende di più per questo settore. Ancora più forte è stata la dinamica della Lombardia, che con 20 miliardi erogati nel 1995, ha quintuplicato il livello di spesa per lo spettacolo dal 1990. Si è invece dimezzata la spesa del Veneto, che nel 1990 era la seconda tra questo gruppo di regioni. Sostanzialmente stabile appare la spesa dell'Emilia

Romagna, che ha perso tuttavia la sua posizione in vetta alla classifica delle regioni a statuto ordinario. Ma gli incrementi maggiori hanno riguardato due regioni, la Calabria e la Liguria, che hanno incrementato la loro spesa, rispettivamente, di 12 e di 60 volte. Nel gruppo delle regioni a statuto speciale, la spesa per lo spettacolo è cresciuta più o meno ovunque, tranne in Sardegna e nella provincia di Bolzano.

Infine, alcune considerazioni sulla spesa per lo spettacolo delle regioni a statuto ordinario per grandi aree territoriali (la presenza di valori anomali già evidenziati per la Sicilia altererebbero infatti l'attendibilità dei dati).

Tabella 5 - Spesa regionale per lo spettacolo per aree territoriali nel 1990 e 1995. Valori assoluti e variazione percentuale (pagamenti in milioni di lire)

<i>Statuto ordinario</i>	1990	1995	variazione 95/90
<i>Totale Nord</i>	37854	52890	39,7
<i>Totale Centro</i>	29971	46956	56,7
<i>Totale Sud</i>	12184	15828	29,9
Totale	80009	115674	44,6

Figura 1) Spesa regionale per lo spettacolo per aree territoriali. 1990

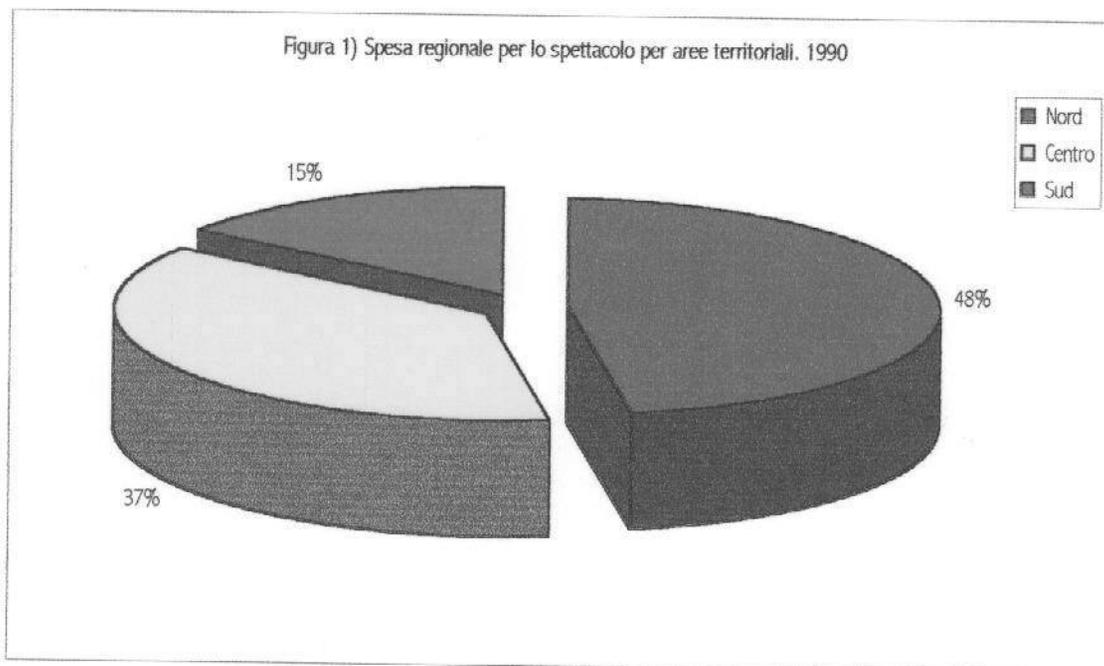
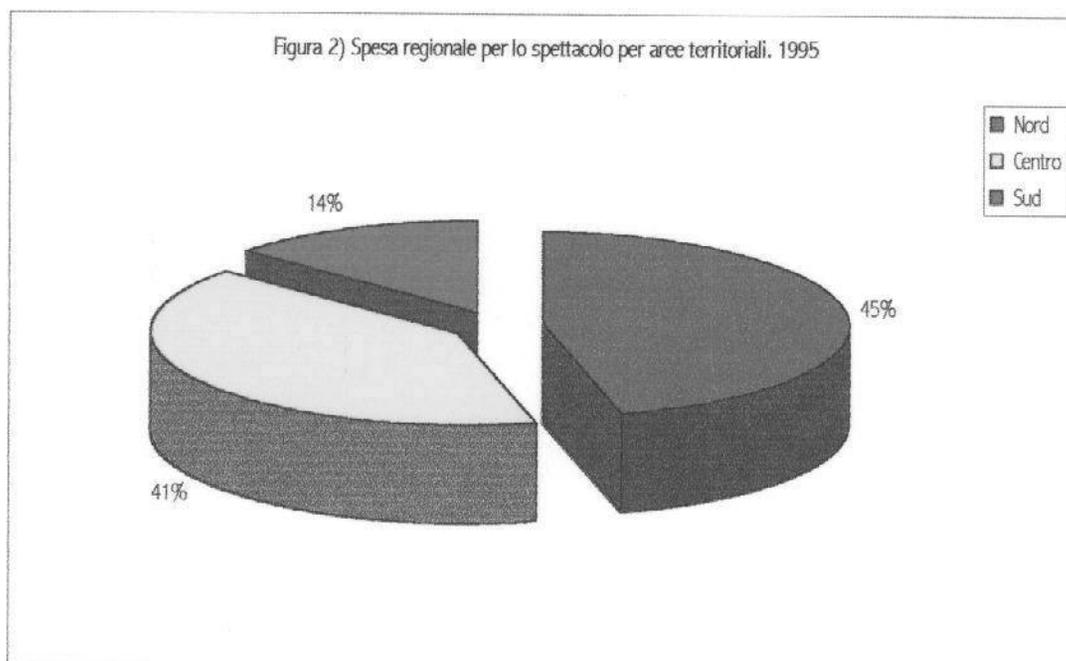


Figura 2) Spesa regionale per lo spettacolo per aree territoriali. 1995



Il Nord presenta nel 1995 – come appare nella tabella 5 e nei grafici 1 e 2 - il livello più elevato di spesa per lo spettacolo (pagamenti): 53 miliardi, più del triplo del Sud (15,8 miliardi). Minimo appare invece lo scostamento tra Nord e Centro che spende 46,9 miliardi. Il divario tra aree, in particolare Nord e Centro da una parte e Sud dall'altra, trova conferma nel livello degli impegni.

Ma il fatto più eclatante nell'ambito della spesa per grandi aree territoriali è anche qui l'accentuarsi del gap tra Nord e Sud. Durante il periodo considerato, infatti, le aree del Nord, e soprattutto del Centro hanno molto aumentato i loro finanziamenti allo spettacolo (del 40% il Nord, e del 57% il Centro). L'impulso dato allo spettacolo nel Sud è stato invece più contenuto (30%).

Appare infine interessante esaminare – regione per regione – l'ammontare della spesa in conto capitale destinata allo spettacolo. Dalla tabella 6 risulta evidente che le regioni a statuto ordinario che hanno investito di più nel 1995 sono le Marche e la Toscana (con 9 e 6,7 miliardi rispettivamente) seguite dall'Emilia Romagna, con 3 miliardi, e dall'Umbria con 1,2 miliardi. E' del resto ben noto che queste quattro regioni – di cui 3 situate nell'Italia Centrale – sono molte attive nel restauro della loro fitta rete di teatri storici a cui destinano quote molto consistenti dei loro bilanci. Va però segnalato che una parte dei fondi finalizzati a questo scopo che transitano nei bilanci stessi rappresentano contributi che queste regioni sono state in grado di ottenere dallo Stato (soprattutto nell'ambito dei progetti ex FIO) e dall'Unione Europea. La maggior parte dei teatri storici dell'Italia Meridionale – in mancanza di una mobilitazione analoga – sono invece ancora in attesa di recupero.

Tabella 6 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1995 pagamenti conto capitale
(valori assoluti in milioni di lire e incidenza percentuale)

REGIONE	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI
<i>Statuto ordinario</i>	spesa in conto capitale		incidenza spesa in c. capitale su totale	
Piemonte	0	1107	0	6,4
Lombardia		0	0	0,0
Veneto	30	0	0,4	0,0
Liguria	558	0	22,7	0,0
Emilia Rom.	3025		17,8	0,0
Toscana	6664	1286	29,8	26,0
Umbria	1191	0	40,4	0,0
Marche	9107		62,7	0,0
Lazio		118	0,0	2,3
Abruzzo	4715	4175	95,0	98,8
Molise				0,0
Campania	470		8,1	0,0
Puglia				0,0
Basilicata	0	994	0,0	0,0
Calabria		0	0,0	0,0
Totale Stat. ordinario	25760	7680	22,4	10,6
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta			0,0	0,0
Prov. Trento		28959	0,0	59,8
Prov. Bolzano		39	0,0	0,1
Friuli V.G.	0	400	0,0	3,4
Sicilia	0		0,0	0,0
Sardegna	957	1183	6,4	9,2
Totale Stat. speciale	957	30581	0,6	26,6
Totale Italia	26717	38261	9,5	20,4

Fra le regioni a statuto speciale, invece, solo la Sardegna ha destinato poco meno di un miliardo agli investimenti nello spettacolo. Va tuttavia segnalato che la provincia di Trento ha investito 29 miliardi sotto la voce "attività culturali", destinati probabilmente a strutture culturali polivalenti.

4.4. La spesa per i diversi sottosettori di attività

Va anzitutto sottolineato che mentre per le regioni a statuto speciale l'articolazione dei bilanci permette una ripartizione della spesa tra i vari sottosettori piuttosto attendibile, la

suddivisione dei bilanci delle regioni a statuto ordinario spesso non lo consente. Ciò è chiaramente dimostrato dalla rilevanza che assume per queste ultime il sottosettore denominato "non attribuibile allo spettacolo", in cui sono state collocate tutte quelle voci di spesa che non consentivano ulteriori attribuzioni: 53 miliardi, quasi la metà della spesa per lo spettacolo nel 1995, contro il 10% per le altre regioni.

Punto fermo è che per entrambi i gruppi di regioni gran parte della spesa per lo spettacolo è compresa in questa voce, oltre che, come si è visto, nelle "attività culturali". Ne consegue che una parte molto consistente della spesa per lo spettacolo non è disaggregabile per sottosectori.

Analizziamo ora – nei limiti del possibile – la ripartizione della spesa per lo spettacolo tra i vari sottosectori di attività: musica, teatro e cinema. Le tabelle 7 e 8 evidenziano il livello dei pagamenti e le variazioni percentuali dei finanziamenti nel periodo considerato. Nel grafico 3 appare invece l'incidenza di ogni settore – nei due anni di riferimento – sul totale della spesa per lo spettacolo. Infine, guardando alla tabella 9, che dà conto anche dei finanziamenti alle "attività culturali", è possibile confrontare l'articolazione settoriale della spesa delle singole regioni

Tabella 7 - Spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale per lo spettacolo per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti (in milioni di lire)					
Regioni	SPETTACOLO				
	Musica	teatro	cinema	non att.spet	totale
<i>1990</i>					
Statuto ordinario	12470	7344	2291	57904	80009
Statuto speciale	100044	1921	332	25536	127833
Totale	112514	9265	2623	83440	207842
<i>1995</i>					
Statuto ordinario	34128	24609	3830	53107	115674
Statuto speciale	109784	37717	1087	17071	165659
Totale	143912	62326	4917	70178	281333
<i>Variazione 95/90</i>	<i>27,91</i>	<i>572,70</i>	<i>87,46</i>	<i>-15,89</i>	<i>35,36</i>

E' evidente che anche le regioni, come già lo Stato, privilegiano di gran lunga la musica rispetto alle altre attività dello spettacolo, destinandovi oltre la metà della spesa. Negli anni '90, peraltro, è stato il teatro a manifestare il maggior dinamismo: complessivamente le risorse ad esso destinate sono cresciute di quasi sette volte. Infine, il cinema incide solo per il 2% sulle risorse complessive destinate dalle regioni allo spettacolo. Tuttavia, poiché ¼ della spesa per lo spettacolo non è attribuibile a singoli settori di attività, nella realtà l'articolazione dei finanziamenti potrebbe risultare notevolmente diversa.

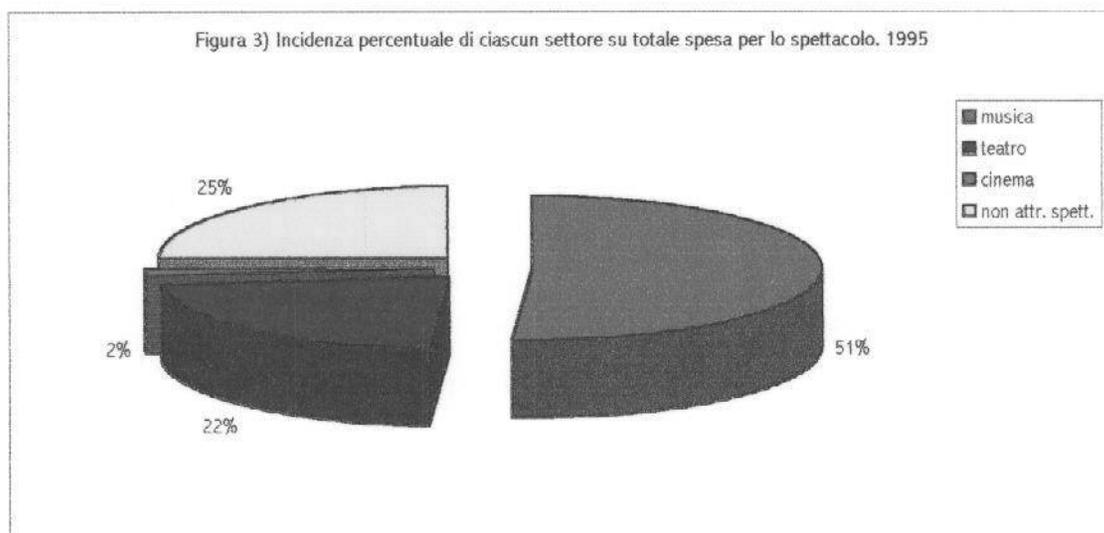


Tabella 8 - Spesa delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale per lo spettacolo per settori di attività negli anni 1990-1995. Variazioni percentuali 95/90 (lire correnti)

Regioni	SPETTACOLO				totale
	musica	Teatro	cinema	non att.spet	
Statuto ordinario	173,7	235,1	67,2	-8,3	44,6
Statuto speciale	9,7	1863,4	227,4	-33,1	29,6
Totale	27,9	572,7	87,5	-15,9	35,4

Dalla tabella 9 è possibile evidenziare che tra le regioni a statuto ordinario, mentre le regioni del Nord erogano alla musica la quota più elevata della spesa, le altre regioni tendono ad attribuire maggiori risorse al teatro, anche se la spesa per il teatro nel Sud è in realtà riconducibile a sole due regioni: la Calabria e l'Abruzzo. In particolare va sottolineato che il cinema è un'attività finanziata quasi esclusivamente dalle regioni settentrionali: per il resto del paese solo il Lazio e la Campania erogano contributi al cinema. Va poi ribadito che per alcune regioni, a statuto ordinario e speciale, - e in particolare per il Trentino Alto Adige e per alcune regioni meridionali - la spesa per lo spettacolo è compresa in gran parte, quando non interamente, nei finanziamenti alle "attività culturali".

Tabella 9 - Spesa regionale per lo spettacolo e per le attività culturali nel 1995 (pagamenti in milioni di lire)

REGIONI		SPETTACOLO					ATTIVITA' CULTURALI	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale		
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte		1778	4230	500		6508	17273	23781
Lombardia		14001	4408	1853		20262	13234	33496
Veneto		1329	1575	203	3585	6692	8486	15178
Liguria		1239	1180		44	2463	2651	5114
Emilia Rom.		10184	1770	450	4561	16965	947	17912
Toscana		1858			20469	22327	4948	27275
Umbria		505	1253		1791	3549	26	3575
Marche					14526	14526	3502	18028
Lazio		390	3470	24	2670	6554	5095	11649
Abruzzo		250	2153	0	2562	4965	4225	9190
Molise							1151	1151
Campania		2100		800	2899	5799	7127	12926
Puglia							803	803
Basilicata		0			0	0	994	994
Calabria		494	4570			5064	2356	7420
Totale Stat. ordinario		34128	24609	3830	53107	115674	72818	188492
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta		2662	525			3187	3521	6708
Prov. Trento		1877				1877	48409	50286
Prov. Bolza no		3669	1106	108		4883	27712	32595
Friuli V.G.		3500	5500	979	9789	19768	11828	31596
Sicilia		90346	30586		0	120932	10902	131834
Sardegna		7730			7282	15012	12805	27817
Totale Stat. speciale		109784	37717	1087	17071	165659	115177	280836
<i>Totale Italia</i>		<i>143912</i>	<i>62326</i>	<i>4917</i>	<i>70178</i>	<i>281333</i>	<i>187995</i>	<i>468828</i>

a) La musica

Limitandoci qui all'analisi delle voci di bilancio chiaramente specificate, appare evidente che tra le diverse attività dello spettacolo, la musica è il sottosettore che assorbe la quota più rilevante di finanziamenti: nel 1995 più della metà del finanziamento regionale complessivo allo spettacolo. Durante il periodo oggetto di studio, la spesa

destinata alla musica è infatti cresciuta da 112,5 a 143,9 miliardi. La crescita è da attribuirsi quasi interamente alle regioni a statuto ordinario, che hanno quasi triplicato i loro finanziamenti alla musica nel periodo considerato. E' questo peraltro il sottosettore in cui appare più ampio il divario tra i due gruppi di regioni. Anche se nel periodo considerato è diminuito lo scarto per questa voce di spesa, le regioni a statuto speciale spendono per la musica il triplo di quelle a statuto ordinario (109,7 miliardi contro 34,1 miliardi). Per le prime, la musica rappresenta infatti i 2/3 dell'intera spesa per lo spettacolo.

Ciò è dovuto in particolare alle ingenti risorse tradizionalmente destinate al settore dalla Sicilia, che ha speso - nel 1995 - 90,3 miliardi, pari al 63% della spesa di tutte le regioni per la musica e a 1/3 dell'intera spesa regionale per lo spettacolo. Finanziamenti rilevanti, anche se non così cospicui vengono effettuati dalla Sardegna (7,7 miliardi) mentre, tra le regioni a statuto ordinario, le più propense a investire nella musica sono la Lombardia (14 miliardi) e l'Emilia Romagna (10 miliardi). Quanto alla destinazione di queste risorse, dalla Lombardia alla Sicilia, i teatri lirici - e in particolare gli Enti lirici - ne sono quasi sempre i maggiori beneficiari, seguiti dalle orchestre regionali.

b) Il teatro di prosa

Come è già stato evidenziato, il finanziamento al teatro di prosa è quello che è cresciuto di più, passando, dai 9,2 miliardi del 1990 ai 62,3 miliardi del 1995. L'incidenza del teatro sul totale è, infatti, salita dal 4,5% al 22% dell'intera spesa per lo spettacolo. L'incremento è stato in questo caso più accentuato per le regioni a statuto speciale (la cui spesa è passata da 1,9 a 37,7 miliardi, 30 dei quali erogati dalla Sicilia) che per quelle a statuto ordinario (da 7,3 a 24,6 miliardi). Queste ultime, che nel 1990 spendevano per il teatro quasi il quadruplo delle altre regioni, sono state superate dalle regioni a statuto speciale che, quindi, non solo hanno colmato il divario esistente, ma hanno ribaltato le posizioni.

E' ancora la Sicilia, con ben 30,5 miliardi, ad innalzare i livelli di spesa per il teatro. Tra le regioni a statuto ordinario, sei regioni non evidenziano nei loro bilanci alcuna spesa per il teatro, mentre per le altre la spesa oscilla da 1 a 4 miliardi: solo la Calabria supera i 4,5 miliardi, tutti destinati al Consorzio Teatrale Calabrese. Dai bilanci risulta che generalmente le regioni privilegiano le grandi istituzioni dello spettacolo, in particolare i teatri stabili pubblici e il sostegno ai circuiti regionali. Va inoltre messo in rilievo che finanziamenti consistenti vengono destinati, da alcune regioni (Emilia Romagna, Marche), anche al recupero dei teatri storici.

c) Il cinema

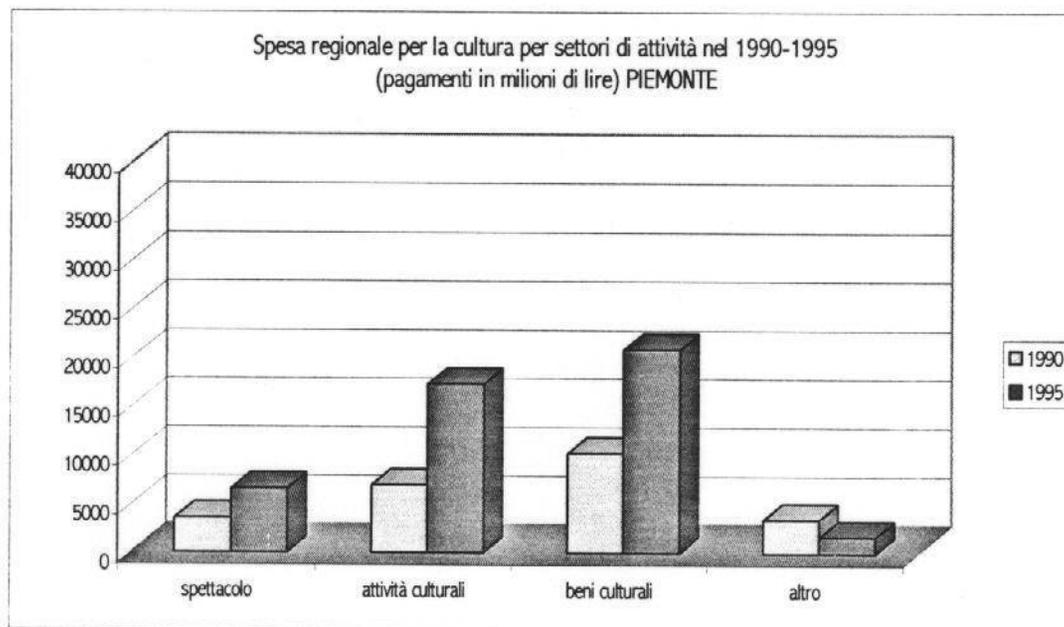
Il cinema, con quasi 5 miliardi di spesa nel 1995, è il sottosettore a cui le regioni prestano "finanziariamente" meno attenzione. Va rilevato però che la spesa è cresciuta notevolmente (+87,5%) tra il 1990 e il 1995, anche se il peso del cinema sul totale resta pressoché invariato (inferiore al 2% della spesa per lo spettacolo). Inoltre, tali finanziamenti sono riconducibili in gran parte (78%) alle regioni a statuto ordinario. Quelle

a statuto speciale hanno certamente aumentato i loro finanziamenti al sottosettore - da 332 milioni ad un miliardo - ma resta ampio il divario tra i due gruppi di regioni.

Per quanto riguarda il contributo delle singole regioni a questo tipo di attività - che si esplica prevalentemente nel sostegno alla diffusione (cinemediateche, circuiti, cinema d'essai, festival) mentre è ancora ridotto il sostegno alla produzione - è la Lombardia ad avere il livello più alto di spesa, più di 1,8 miliardi, quasi un terzo della spesa regionale per il cinema, seguita dalla Campania che eroga 800 milioni al Festival di Giffoni Valle Piana. Tra le regioni a statuto speciale, la spesa è praticamente riconducibile quasi per intero al Friuli Venezia Giulia (979 milioni). In particolare spicca l'assenza della Sicilia dal finanziamento a questo tipo di attività.

Parte seconda: LA SPESA DELLE SINGOLE REGIONI

Piemonte



Con 46 miliardi di lire di pagamenti (tab.7 e tab.8 Parte prima) nel 1995, il Piemonte è una delle regioni che destina maggiori risorse alla cultura, collocandosi al secondo posto dopo la Lombardia tra le regioni a statuto ordinario nella graduatoria della spesa culturale in valore assoluto. Rispetto al 1990, la spesa è quasi raddoppiata.

Nello stesso periodo gli impegni (tab. 1 allegati) si sono triplicati raggiungendo gli 89 miliardi nel 1995.

Va dunque constatato un rallentamento della capacità di spesa (tab. 3 all.), se a fronte di 86 lire pagate per ogni 100 impegnate nel 1990 corrispondono solo 52 lire nel 1995. Anche, il livello dei residui (tab. 2 all.) si è notevolmente innalzato (da 19 a 69 miliardi), a seguito del forte incremento degli impegni in conto capitale per la tutela del patrimonio (tab.4 all.).

La diminuzione della quota del bilancio regionale destinata alla cultura - dallo 0,36 allo 0,24% - ha fatto slittare il Piemonte dal secondo al quinto posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Inoltre, il livello di spesa per la cultura non è altrettanto positivo se rapportato alla popolazione: il Piemonte spende 10.774 lire per abitante, valore solo leggermente superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Durante i sei anni oggetto di analisi, la regione non ha aumentato la quota della spesa culturale a sostegno dello "spettacolo", a cui vanno il 14% delle risorse: la quota più bassa tra le regioni a statuto ordinario (tab. 7 all.).

Nel 1995 sono stati spesi per lo "spettacolo" 6,5 miliardi (tab. 1). La quota di gran lunga maggiore (65%) dello spettacolo va al "teatro": 4,2 miliardi (di cui 2,7 allo Stabile di Torino) contro 1,7 miliardi destinati alla musica, e 500 milioni al cinema.

Inoltre, è certamente da attribuire allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitoli di bilancio - una parte dei cospicui finanziamenti destinati alle "attività culturali": ben 17 miliardi di pagamenti, gran parte dei quali trasferiti agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per lo svolgimento delle "attività culturali di rilievo regionale", compreso anche lo spettacolo.

Beni culturali e altro

L'incidenza dei "beni culturali" sul valore della spesa per la cultura (pari al 45% nel 1995) è cresciuta del 3%, e nel 1995 supera i 20 miliardi (tab.1).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con quasi 10 miliardi di pagamenti, e ben 48 miliardi di impegni (vedi allegati).

Rilevante l'intervento finanziario (3,6 miliardi) a favore delle "biblioteche": in questo sottosettore solo l'Emilia Romagna ha - tra le regioni a statuto ordinario - un livello di spesa più elevato.

In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 1,3 miliardi a 864 milioni). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria" nonostante sia aumentata da 600 a 800 milioni.

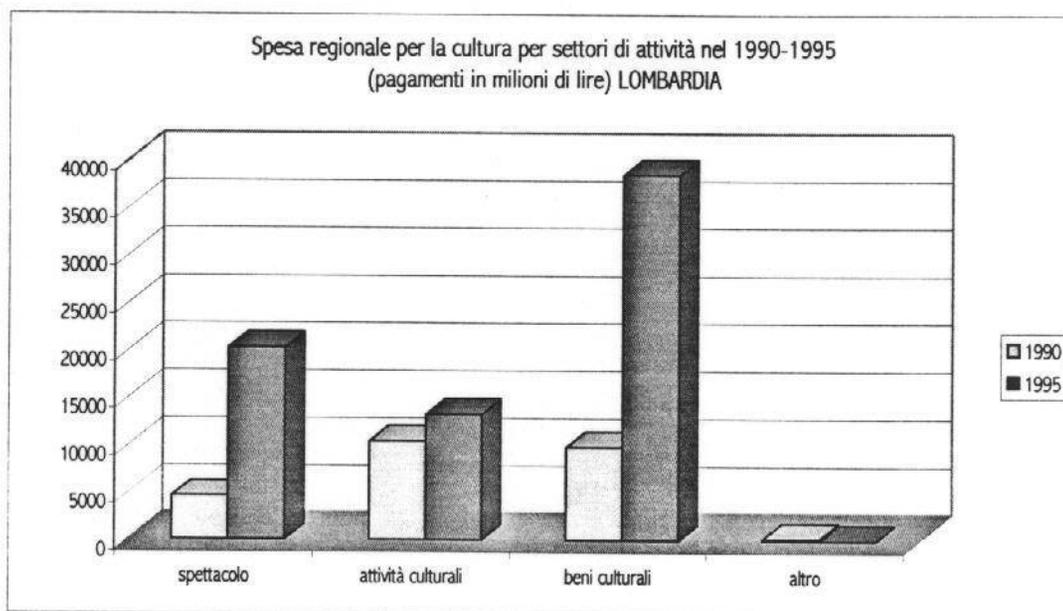
Addirittura inesistenti, invece, nel 1995 i finanziamenti per le attività di "educazione permanente" svolte dagli enti locali, che nel 1990 sfioravano il miliardo e mezzo.

Tab. 1 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

PIEMONTE

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema in attr.spet.	totale		atrim. artis.	musei	biblioteche in attr.patr.	totale					
<i>1990</i>														
spesa corrente	1220	1303	170	809	3502	6317	801	290	1775	2866		637	1496	14818
spesa in c/capitale				10	10	552	6826	505	0	7331	1289			9182
TOTALE	1220	1303	170	819	3512	6869	7627	795	1775	10197	1289	637	1496	24000
<i>1995</i>														
spesa corrente	1778	4230	500		6508	16166	492	1086	3612	846	6036	163	801	29674
spesa in c/capitale		0			0	1107	9244	600	0	5031	14875	701		16683
TOTALE	1778	4230	500		6508	17273	9736	1686	3612	5877	20911	864	801	46357

Lombardia



La regione Lombardia ha raggiunto nel 1995 il livello di spesa di gran lunga più elevato tra le regioni a statuto ordinario: 72 miliardi di pagamenti e 141 miliardi di impegni (tab. 8 Parte prima e tab.1 all.).

Fra tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, la Lombardia è anche quella per cui la spesa erogata alla cultura è aumentata di più, quasi triplicando nel periodo considerato (tab.7).

Tale andamento è da attribuirsi soprattutto alla spettacolare dinamica degli investimenti, la cui incidenza sul totale della spesa è passata dal 14 al 44% (tab. 4 all.), raggiungendo i 32 miliardi.

Per questo motivo il rapporto pagamenti/impegni è però peggiorato: nel 1990 sono state pagate 87 lire ogni cento impegnate, scese a 51 nel 1995. D'altro canto è notevolmente aumentata l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti: dal 164 al 207% (tab.3 all.).

Nel 1995, la Lombardia spende per la cultura lo 0,21% delle risorse regionali, poco più della media delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.). Il livello di spesa per abitante non conferma l'eccellente posizione della Lombardia, che si colloca, con i suoi 9 milioni di abitanti, al decimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario. La spesa pro-capite (pari a 8.128 lire), seppur notevolmente aumentata nel periodo considerato, resta infatti ben al di sotto della media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Con 20 miliardi allo spettacolo (tab.2) – una delle cifre più elevate mai elargite al settore da una regione a statuto ordinario – la Lombardia ha più che quadruplicato, tra il 1990 e il 1995, le risorse destinate al settore, la cui incidenza sulla spesa per la cultura regionale raggiunge il 28% (tab. 7 all.).

La maggior parte di tali risorse - tutti trasferimenti di parte corrente - sono confluiti nelle attività musicali. La spesa regionale ha infatti decisamente privilegiato il sostegno di tali attività: i fondi erogati sono aumentati da 1,7 a 14 miliardi nel 1995, di cui 7,5 miliardi sono andati alla lirica per la gestione del Teatro alla Scala.

Le erogazioni al "teatro," intorno ai 4 miliardi (di cui 1,5 miliardi al Piccolo Teatro di Milano) e al "cinema" - 1,8 miliardi di lire - hanno subito un incremento molto più contenuto.

Nel periodo considerato è fortemente diminuito il peso della spesa per "attività culturali": 13 miliardi nel 1995, il 18% della spesa totale.

Beni culturali e altro

Oltre la metà della spesa culturale – 38 miliardi – sono stati destinati ai "beni culturali" nel 1995 (tab.2). Il tasso di incremento di tale spesa è però livemente inferiore a quello registrati dallo spettacolo. L'incremento è attribuibile quasi interamente alla spesa per investimenti, che dai 3 miliardi del 1990 raggiunge nel 1995 quasi i 32 miliardi, in gran parte assorbiti dal FRISL (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali della Lombardia) un programma attivato nel 1992 mutuandolo dal FIO nazionale, e che ha notevolmente incrementato gli investimenti regionali nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio.

Va anche messo in rilievo che la Lombardia è la regione a statuto ordinario che spende di più per i "musei", mentre al contrario la spesa per le "biblioteche", che nel 1990 aveva superato i 3 miliardi, è invece scesa a 2,7 miliardi.

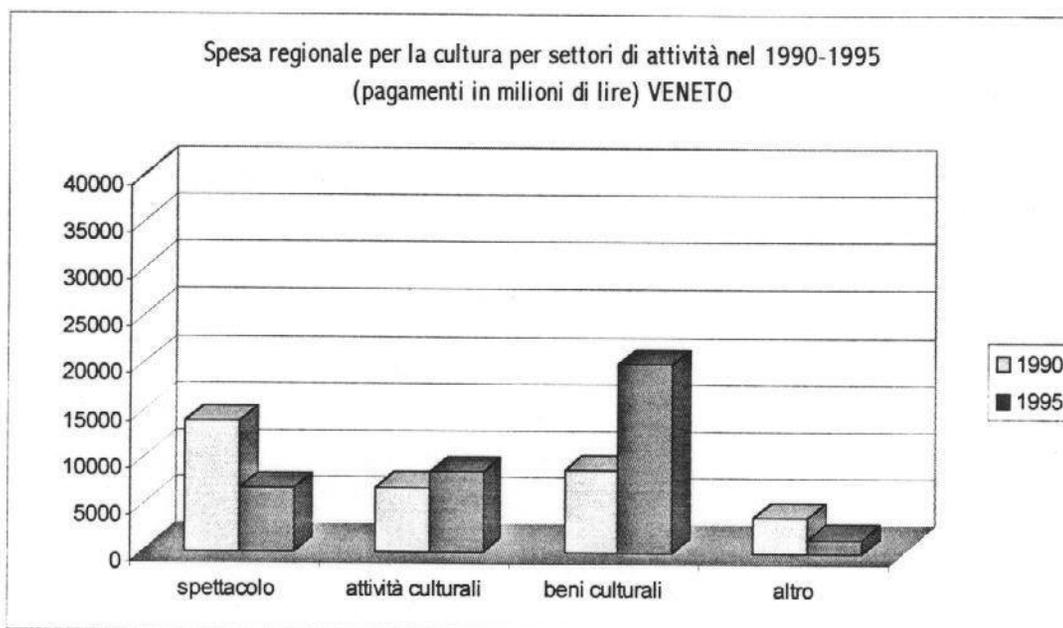
Nello stesso periodo si è azzerata la spesa per "strutture culturali", mentre si conferma l'assenza di sostegno finanziario al settore dell'"informazione ed editoria" e a quello dell'"educazione permanente".

Tab. 2 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LOMBARDIA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	in attr.spet.		totale	atrim. artis.	musei	biblioteche					
<i>1990</i>														
spesa corrente	1714	2142	725	4581	10423		3098	3290	6388					21392
spesa in c/capitale							3437	0	3437	217				3654
TOTALE	1714	2142	725	4581	10423		3437	3098	3290	9825	217			25046
<i>1995</i>														
spesa corrente	14001	4408	1853	20262	13234		3982	2797	6779					40275
spesa in c/capitale					0		30904	802	31706	0				31706
TOTALE	14001	4408	1853	20262	13234		30904	4784	2797	38485	0			71981

Veneto



Con 36 miliardi di pagamenti nel 1995, la regione Veneto si colloca al quarto posto nella graduatoria della spesa per la cultura in valore assoluto (tab.8 Parte prima) tra le regioni a statuto ordinario. Durante il periodo considerato l'incremento è stato del 10% (tab.7 Parte prima). Si è anche modificata la composizione della spesa in relazione alla categoria economica: gli investimenti sono passati dal 12 al 46% della spesa (tab.4 all.).

Allo stesso tempo si evidenzia un netto miglioramento della capacità di spesa della regione, con un progressivo aumento dell'incidenza dei pagamenti sugli impegni (dal 42 al 64%) che supera la media delle altre regioni a statuto ordinario, mentre i residui sono diminuiti del 55% (tab.2 e 3 all.).

La percentuale della spesa regionale destinata alla cultura è diminuita drasticamente - dallo 0,31 allo 0,11% - facendo slittare il Veneto dai primi agli ultimi posti nella graduatoria per abitante delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Lievemente peggiorata la posizione del Veneto (8.351 lire) anche nella graduatoria della spesa culturale per abitante (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Si è invertito, nel periodo considerato, il rapporto tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali", a svantaggio dello "spettacolo".

Se nel 1990, il Veneto era la seconda regione tra quelle a statuto ordinario per l'entità dei fondi erogati allo "spettacolo" - 13,8 miliardi, quasi il doppio di quelle destinate ai "beni culturali" - nel 1995 le posizioni appaiono simmetricamente opposte: mentre la spesa per i "beni culturali" è cresciuta fino a raggiungere i 20 miliardi, quella per lo "spettacolo" ha subito un brusco calo, assestandosi a 6,6 miliardi, pari al 18% delle risorse destinate alla cultura (tab.3, tab. 7 all.).

La spesa per la "musica" si è mantenuta piuttosto stabile: da 1,6 miliardi nel 1990 a 1,3 miliardi nel 1995, così come i finanziamenti al "cinema", scesi da 300 a 200 milioni.

Il "teatro" risulta in controtendenza, con un aumento del 60% dei fondi erogati nel periodo considerato, che hanno raggiunto 1,5 miliardi nel 1995, più della metà dei quali destinati al Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni".

Un vero e proprio crollo della spesa si è verificato, invece, nell'area comune alle diverse forme di spettacolo: i finanziamenti al sottosettore "non attribuibile spettacolo" sono scesi da quasi 11 miliardi a 3,5 miliardi nel 1995. Si tratta di contributi regionali a favore di enti e istituzioni di rilevante importanza nelle attività dello spettacolo (2,1 miliardi) e di iniziative regionali in campo musicale, teatrale e cinematografico (1,4 miliardi).

Le "attività culturali" hanno subito nel periodo considerato un evidente incremento (da 6,7 a 8,4 miliardi).

Beni culturali e altro

Il settore dei "beni culturali" ha assorbito più della metà dei pagamenti regionali alla cultura, per il forte aumento di investimenti a sostegno del "patrimonio artistico", ai "musei" e alle "biblioteche" invece, nell'arco dei sei anni esaminati, sono state destinate minor risorse (tab.3).

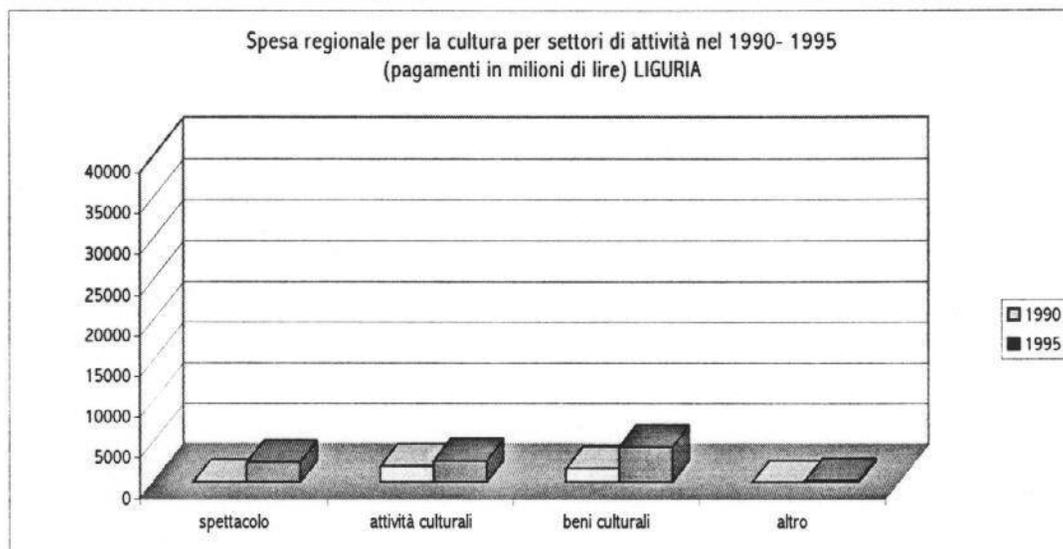
Anche gli altri settori di spesa sono stati caratterizzati da forti tagli. I finanziamenti alle "strutture culturali", pari a circa 2 miliardi nel 1990, si aggirano intorno ai 700 milioni nel 1995, mentre la spesa per l'"editoria ed informazione" è passata da 1,4 miliardi a poco più di 500 milioni, e infine il settore "educazione permanente" oscilla al di sopra dei 100 milioni.

Tab. 3 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

VENETO

	SPETTACOLO					ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI					STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	in attr.spet.	totale		atrim. artis.	musei	biblioteche	in attr.patr.	totale					
<i>1990</i>																
spesa corrente	1670	989	288	10889	13636	6790	2110	1350	1783	1627	6870		1414	428		29138
spesa in c/capitale				238	238		1357	0	430		1787	1940				3965
TOTALE	1670	989	288	10927	13874	6790	3467	1350	2213	1627	8657	1940	1414	426		33101
<i>1995</i>																
spesa corrente	1329	1575	203	3555	6662	8486	1145	770	1189	825	3929		560	101		19738
spesa in c/capitale				30	30	0	15569	491			16060	758				16848
TOTALE	1329	1575	203	3585	6692	8486	16714	1261	1189	825	19989	758	560	101		36688

Liguria



La Liguria è la regione in cui, dopo la Lombardia, l'aumento della spesa culturale in valore assoluto ha subito il maggiore incremento, più che raddoppiando nel periodo considerato (da 3,7 a 9,6 miliardi) (tab.7 Parte prima). Si consideri, infatti, che nel 1990 la Liguria presentava il più basso livello di pagamenti tra le regioni a statuto ordinario (tab.8 Parte prima).

Durante questo periodo è però peggiorata, anche se si pone al di sopra della media delle regioni a statuto ordinario, la capacità di spesa: nel 1990 per ogni 100 lire impegnate ne venivano spese 150, nel 1995 invece se ne sono spese 85 (tab.3 all.). Mentre i pagamenti e gli impegni hanno subito un forte aumento, l'accumulo dei residui (tab.1 e 2 all.) è stato decisamente più contenuto, tanto che il rapporto residui/pagamenti è tra i più bassi a livello nazionale.

Va notato che l'incidenza della spesa in conto capitale (tab.4 all.), seppur minore rispetto al 1990, resta elevata, e pari alla metà delle somme erogate.

La regione, pur aumentando notevolmente la spesa per la cultura in valore assoluto, ad essa destina comunque una percentuale irrisoria (0,07%) delle sue disponibilità finanziarie. La Liguria conserva, infatti, il penultimo posto nella relativa graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Se nel 1990 la Liguria era la regione con il più basso livello di spesa per abitante, nel 1995, con un aumento da 2.232 a 5.778 lire, essa si colloca all'undicesimo posto (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Lo "spettacolo", che nel 1990 assorbe solo 40 milioni, sale nel 1995 a 2,4 miliardi, divisi a metà tra "musica" e "teatro" (tab.4), (tab. 7 all.).

Dai bilanci risulta evidente che la Liguria privilegia le grandi istituzioni dello spettacolo. All'ente lirico "Carlo Felice" di Genova va, infatti, più di un miliardo, di cui 514 milioni trasferiti in conto capitale, mentre la spesa per il "teatro" - 1180 milioni - è destinata al Teatro Stabile di Genova.

La spesa per "attività culturali", seppur aumentata (2,6 miliardi nel 1995), non rappresenta più, come nel 1990, la principale voce di spesa.

Beni culturali e altro

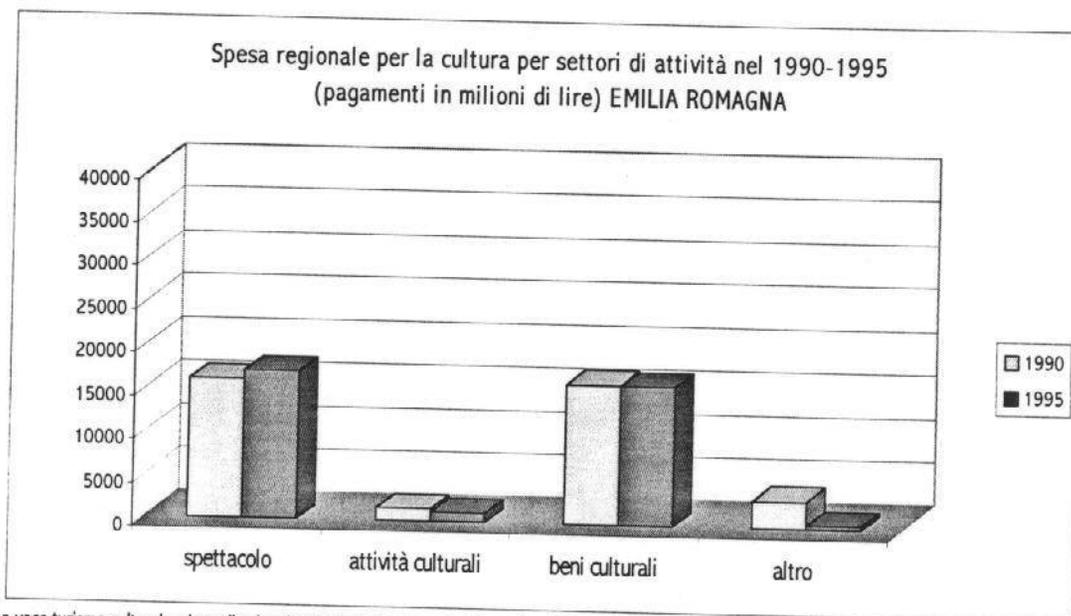
Nello stesso periodo, la spesa per i "beni culturali" è aumentata da 1,7 a 4,3 miliardi, incremento interamente attribuibile agli investimenti effettuati per il sostegno del "patrimonio artistico". Le voci "strutture culturali" e "educazione permanente", assenti nel 1990, si collocano tra i 100 e i 150 milioni.

Tab. 4 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LIGURIA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI					STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>														
spesa corrente				1226	106	52		158	0					1384
spesa in c/capitale				40	40	761	110	620	827	1557	0			2358
TOTALE				40	40	1987	216	620	879	1715	0			3742
<i>1995</i>														
spesa corrente				725	1180	1905	2651	90	86	176	0		152	4884
spesa in c/capitale				514	44	558	0	2887	710	480	60	4137	106	4801
TOTALE				1239	1180	2463	2651	2977	710	566	60	4313	106	9685

Emilia Romagna



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

L'Emilia Romagna è una delle regioni in cui la spesa per la cultura sembra perdere colpi: essa è infatti diminuita nel periodo considerato, passando da 41 a 34 miliardi a lire correnti (-17%) (tab.7 Parte prima). Così, se nel 1990 l'Emilia Romagna era la prima tra le regioni a statuto ordinario per livello di spesa, dopo sei anni, con 34 miliardi di pagamenti, la ritroviamo al quinto posto (tab.8 Parte prima).

E' notevolmente migliorata, nel periodo considerato, la capacità di spesa della regione, che nel 1995 spende 81 lire per ogni 100 impegnate contro le 50 spese nel 1990 (tab.3 all.). L'indice residui/pagamenti, che è diminuito nel periodo considerato, manifesta una certa velocizzazione della spesa.

Nello stesso periodo appare in diminuzione la quota (tab.4 all.) della spesa per gli investimenti (dal 48% al 41% della spesa).

Va osservato che mentre nel 1990 la regione attribuiva alla spesa culturale una percentuale (0,27%) del proprio bilancio superiore a quella media (tab.5 all.), nel 1995 è a questa inferiore (0,12%).

Analogamente, l'Emilia Romagna, al secondo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario nel 1990, scende sotto la media - con 8.735 lire di spesa pro-capite - nel 1995 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" – lievemente aumentata nel periodo considerato – assorbe nel 1995 la metà delle risorse regionali destinate alla cultura: 17 miliardi (tab. 5) (tab. 7 all.). Una quota rilevante dei trasferimenti è in conto capitale (3 miliardi), in gran parte destinati al recupero dei teatri storici.

Nell'erogazione dei contributi correnti, la "musica" viene di gran lunga privilegiata (10 miliardi), seguita dal "teatro" (1,7 miliardi) e dal "cinema" (450 milioni). Va notato che la spesa per la "musica" è quasi interamente assorbita dall'Orchestra Stabile dell'Emilia Romagna "Arturo Toscanini" (4,5 miliardi) e dall'ente lirico teatro Comunale (4,6 miliardi).

Rientra nella voce "non attribuibile allo spettacolo" la gran parte dei trasferimenti in conto capitale (2,7 miliardi) destinati, come peraltro la parte corrente (1,7 miliardi), al *Fondo Unico regionale per la promozione delle attività teatrali, musicali, cinematografiche e audiovisive*.

La spesa per le "attività culturali", non meglio identificata è piuttosto ridotta: oscillando intorno al miliardo in entrambi gli anni considerati.

Beni culturali e altro

Un po' meno accentuato rispetto al 1990 l'impegno verso i "beni culturali" a cui vengono destinate il 40% delle risorse regionali (13,8 miliardi) nel 1995 (tab.5). All'interno di questo settore, è scesa la spesa per il "patrimonio artistico" (6,6 miliardi), mentre ai "musei", a cui nel 1990 non erano state effettuate erogazioni, sono stati indirizzati - nel 1995 - 2,4 miliardi. La regione resta, tra quelle a statuto ordinario, la più impegnate sul fronte delle "biblioteche" a cui trasferisce 4,7 miliardi, quasi interamente per investimenti.

Per il "turismo culturale" la regione Emilia Romagna ha speso nel 1995 poco più di 2 miliardi di lire.

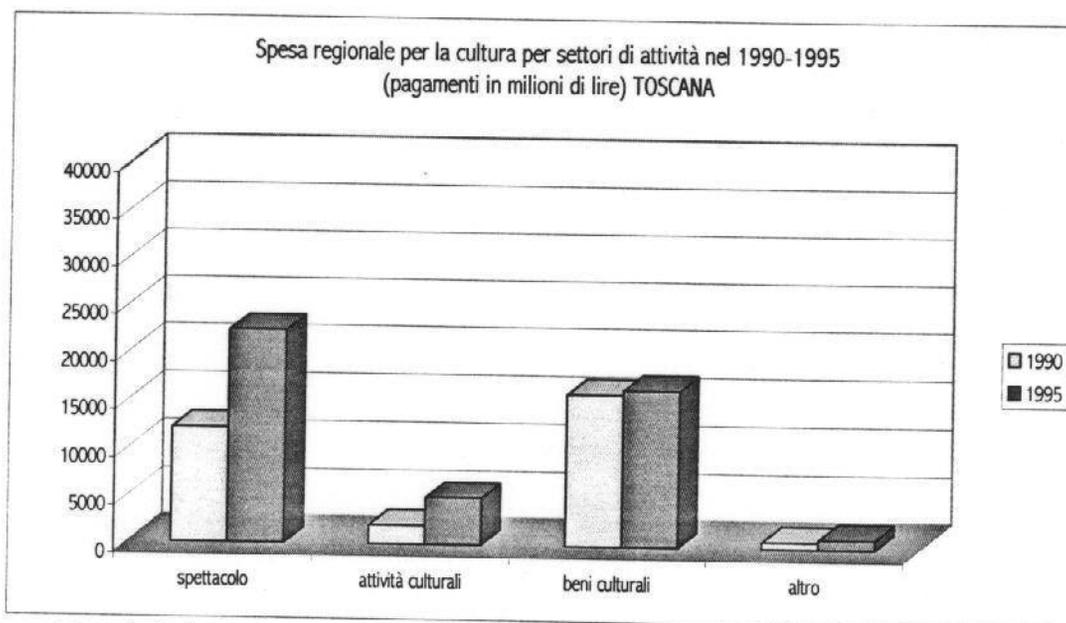
E' diminuito, invece, il contributo alle "strutture culturali", dove la spesa è scesa da 4,7 miliardi nel 1990 a 343 milioni, e soprattutto al settore "informazione ed editoria" che nel 1990 aveva ottenuto 3 miliardi, e per cui non vi è stata nel 1995 alcuna erogazione.

Tab. 5 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

EMILIA ROMAGNA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non alt.spet		totale	patrim. artis.	musei	biblioteche					
<i>1990</i>														
spesa corrente	4500			9819	14319	1304	2060	0	500	2560		3129		21312
spesa in c/capitale				1528	1528		8690		4756	13446	4734		0	19708
TOTALE	4500			11347	15847	1304	10750	0	5256	16006	4734	3129	0	41020
<i>1995</i>														
spesa corrente	10184	1770	200	1786	13940	947	2000	679	500	3179			2058	20124
spesa in c/capitale	0	0	250	2775	3025		4641	1782	4235	10658	343	0	0	14026
TOTALE	10184	1770	450	4561	16965	947	6641	2461	4735	13837	343	0	2058	34160

Toscana



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa culturale della Toscana ha dato segni di un notevole dinamismo, aumentando del 45% tra il 1990 e il 1995 fino a sfiorare i 45 miliardi di pagamenti (tab.7 Parte prima), di cui la metà assorbita dagli investimenti (tab.4 all.). Nel 1995, la Toscana è la terza regione nella graduatoria della spesa per la cultura in valore assoluto (tab.8 Parte prima).

Molto positivo, e ben al di sopra della media nazionale, continua ad essere il rapporto pagamenti/impegni: 108 lire pagate per ogni 100 impegnate. A confermare la buona capacità di spesa della regione è l'indice residui/pagamenti, che è in assoluto il più basso tra le regioni a statuto ordinario (un residuo di 38 lire per ogni 100 spese), e secondo solo al Friuli Venezia Giulia (tab.3 all.).

La quota dei finanziamenti destinati alla cultura sul totale della spesa regionale, che nei sei anni è scesa dallo 0,23 allo 0,17, resta inferiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

L'analisi della spesa culturale pro-capite conferma, invece, il trend positivo innescato dalla regione. Con 12.681 lire di spesa per abitante la Toscana si colloca al quarto posto tra le regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia l'importanza dello "spettacolo", a cui sono stati destinati poco più di 22 miliardi (tab.6): la metà della spesa, contro il 31% erogato ai "beni culturali" (tab. 7 all.).

Va messo in rilievo, infatti, che fra tutte le regioni a statuto ordinario, la Toscana è quella che destina maggior risorse allo "spettacolo" nel 1995, con un incremento molto significativo nel periodo considerato.

E' interessante notare, che il 30% di tale spesa - pari a 6,6 miliardi - è assorbito dagli investimenti.

Non è possibile, all'interno delle voci di bilancio, separare nettamente le diverse forme di "spettacolo": infatti la legge 11 - che regola il settore - le riguarda congiuntamente cosicchè esse confluiscono in un unico capitolo di spesa. Di conseguenza a parte 1,8 miliardi (di cui 1,2 al Teatro Comunale di Firenze) che spettano indiscutibilmente alla "musica", i restanti 20,4 miliardi convergono nel sottosettore "non attribuibili allo spettacolo". In questa voce sono compresi, infatti, 8,6 miliardi per la "promozione delle attività teatrali, musicali, cinematografiche e audiovisive"; così come 5 miliardi che figurano in un unico capitolo di bilancio, e sono riferiti congiuntamente al teatro (Teatro Regionale Toscano), alla musica (Fondazione Orchestra Regionale Toscana) e al cinema (Fondazione Mediateca Toscana). Analogamente rientrano nella stessa voce tutti i trasferimenti in conto capitale per lo spettacolo, destinati al ripristino di sale teatrali.

E' più che raddoppiata la spesa per le "attività culturali", che nel 1995 ha quasi raggiunto i 5 miliardi, di cui 1,2 miliardi in conto capitale.

Beni culturali e altro

In lieve diminuzione, per contro, nel periodo considerato, la spesa per i "beni culturali", pari a 13,8 miliardi nel 1995 (tab.6). Il sostegno agli investimenti nel "patrimonio artistico" rappresenta la voce di spesa maggiore e più dinamica (9 miliardi), mentre sono diminuite le erogazioni alle "biblioteche" (3 miliardi), e soprattutto ai "musei" (da 3,6 a 1,5 miliardi).

Il "turismo culturale" subisce un forte slancio, con una spesa che cresce da poco più di 200 milioni a 2,6 miliardi.

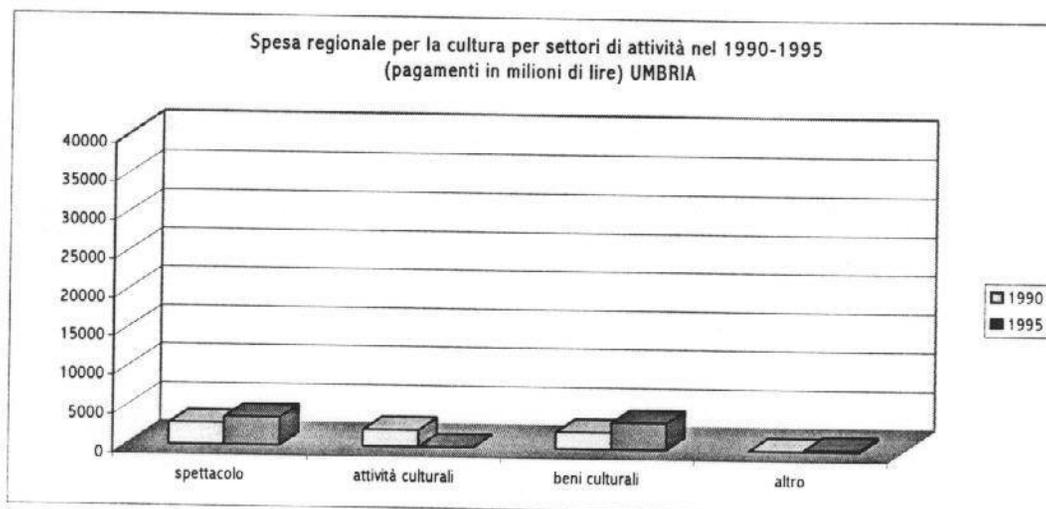
Gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" passano da 600 a 800 milioni, mentre raddoppiano - pur restando piuttosto contenuti - quelli destinati all'"educazione permanente" (quasi 300 milioni nel 1995).

Tab. 6 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

TOSCANA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	NFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	394		9210	9604	1996	250	259	501		1010		604	150		13364
spesa in c/capitale			2494	2494		6890	3395	4126	299	14710				238	17442
TOTALE	394		11704	12098	1996	7140	3654	4627	299	15720		604	150	238	30806
<i>1995</i>															
spesa corrente	1858		13805	15663	3662	60	1535	448		2043		790	271		22429
spesa in c/capitale			6664	6664	1286	9086	0	2673		11759				2627	22338
TOTALE	1858		20469	22327	4948	9146	1535	3121		13802		790	271	2627	44767

Umbria



La spesa culturale della Umbria, pari a 7,1 miliardi di pagamenti nel 1995, è cresciuta solo del 2% nel periodo considerato, e non è riuscita a tenere il passo con l'aumento medio delle regioni a statuto ordinario (26%) (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo si è registrata una contrazione degli impegni passati da 10 a 6,9 miliardi (tab.1 all.). L'incidenza della spesa in conto capitale sul totale (tab.4 all.) è scesa dal 55% al 43%.

Pertanto è notevolmente migliorata la capacità di spesa (tab.3 all.): il rapporto pagamenti/impegni, che già nel 1990 si poneva al di sopra della media, è salito ancora fino a 103 lire pagate per ogni 100 impegnate. Nello stesso tempo si è ridotto l'indice residui/pagamenti.

La graduatoria dell'incidenza della spesa per la cultura sulla spesa totale della regione vede l'Umbria al di sotto della media delle regioni a statuto ordinario con un'aliquota dello 0,13% (tab.5 all.).

La spesa per abitante (tab.9 Parte prima) si è mantenuta costante, pari a 8.805. Ma, mentre nel 1990 l'Umbria si collocava tra le prime regioni nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario, nel 1995 è appena al disotto della media.

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia la suddivisione perfettamente bilanciata tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali" (tab.7).

Allo spettacolo vengono erogati 3,5 miliardi (il 49% della spesa), quasi la metà in conto capitale (1,2 miliardi) (tab. 7 all.).

Al Teatro Stabile dell'Umbria sono interamente destinati i finanziamenti per il "teatro" (1,2 miliardi). Molto più contenuta, invece, la quota destinata alla "musica" (505 milioni). Confluisce nel sottosectore "non attribuibile" la quota più rilevante della spesa per lo "spettacolo" (1,8 miliardi), sotto forma di contributi alla Fondazione Umbria Spettacolo (600 milioni di parte corrente) e di investimenti per il restauro dei teatri storici della regione (900 milioni).

Nel periodo considerato è crollata la spesa per le "attività culturali", da 2 miliardi a solo 26 milioni: il valore più basso tra tutte le regioni.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è di 3,4 miliardi nel 1995 (tab.7). Nel periodo considerato, è mutata l'incidenza delle varie voci di spesa. E' crollata la spesa per il "patrimonio artistico" da 1,1 miliardi ad appena 213 milioni: fra tutte le regioni il livello più basso di spesa per la tutela del patrimonio. Al contrario sono aumentati i finanziamenti ai "musei" fino a raggiungere il miliardo e mezzo: il 76% della spesa è stata erogata a sostegno degli investimenti per le strutture museali. Anche i finanziamenti alle "biblioteche" hanno subito un incremento da 473 milioni a 1,6 miliardi.

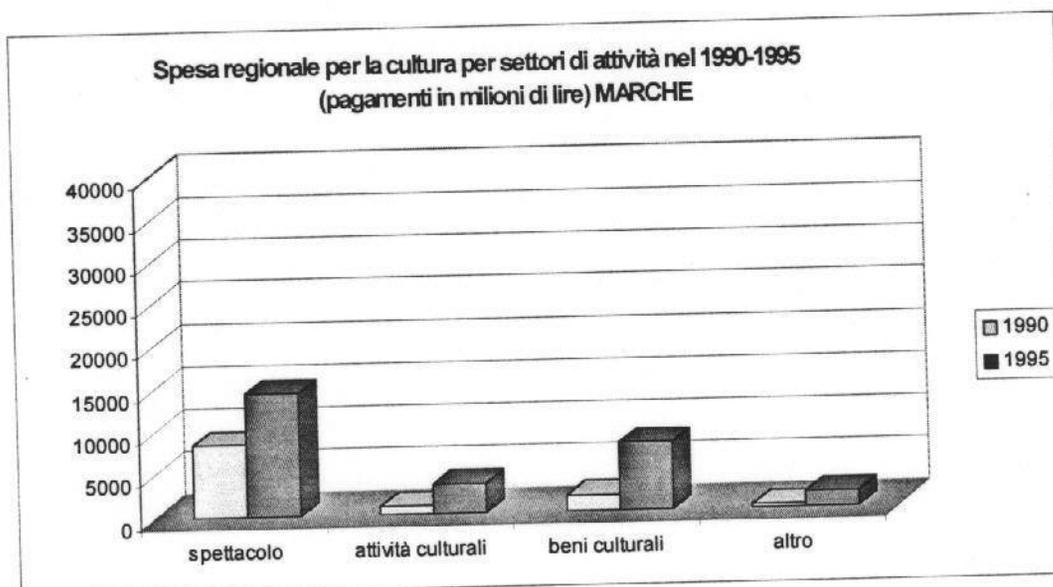
Gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" - assenti nel 1990 - non raggiungono alla fine del periodo considerato i 200 milioni.

Tab. 7 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

UMBRIA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema ion att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche ion att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>													
spesa corrente	0		0	2089	1043	0	0	1043		0			3132
spesa in c/capitale			2798	2798	0	76	532	473	1081				3879
TOTALE	0		2798	2798	2089	1119	532	473	2124		0		7011
<i>1995</i>													
spesa corrente	505	1253	600	2358	26	124	373	1010	1507		185		4076
spesa in c/capitale			1191	1191	0	89	1191	601	1881				3072
TOTALE	505	1253	1791	3549	26	213	1564	1611	3388		185		7148

Marche



La spesa culturale delle Marche – quasi 28 miliardi di pagamenti nel 1995 - è risultata una delle più dinamiche fra le regioni a statuto ordinario, con un aumento di quasi due volte e mezzo nel periodo considerato (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni sono cresciuti in misura ancor più rilevante assestandosi sui 63,6 miliardi (tab.1 all.).

E' notevolmente aumentata anche l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale (tab.4 all.) dal 9% al 54%.

Il rapporto pagamenti/impegni (tab.3 all.) è sceso, e resta alquanto al di sotto della media: 43 lire pagate per ogni 100 impegnate. Nello stesso tempo si è innalzato l'indice residui/pagamenti.

L'incidenza della spesa per la cultura sul totale dei pagamenti regionali, aumentata dallo 0,23 allo 0,25%, è salita al di sopra della media collocando la regione al quarto posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Anche la spesa per abitante (tab.9 Parte prima) è cresciuta da 8.276 a 19.443 nel 1995, ponendo le Marche al secondo posto per il livello di spesa pro-capite tra le regioni a statuto ordinario.

Spettacolo e attività culturali

Le Marche sono la regione che eroga la quota più elevata della spesa culturale (52%) allo "spettacolo" (tab. 7 all.), a cui sono andati 14,5 miliardi: con un aumento del 70% rispetto al 1990 (tab.8).

A differenza di quanto si riscontra nella maggior parte delle regioni, il 63% dei finanziamenti sono in conto capitale (9,1 miliardi): si tratta di investimenti destinati in gran parte al restauro dei teatri, in particolare a quelli di Ancona e Senigallia. Tutti i finanziamenti per le attività musicali, teatrali e cinematografiche non sono singolarmente identificabili, ma confluiscono in un'unico capitolo di spesa e figurano sotto la voce "non attribuibile allo spettacolo".

Nel periodo considerato la spesa per le "attività culturali" è aumentata fino a superare i 3 miliardi.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali", piuttosto contenuta nel 1990 (meno di 2 miliardi), è aumentata durante i sei anni considerati fino a 8 miliardi, che rappresentano peraltro poco più della metà della spesa destinata allo spettacolo (tab.8). Quasi il 90% delle risorse vanno alla tutela del "patrimonio", mentre poco più di un miliardo viene destinato alle "biblioteche". Non risultano invece erogati fondi per i "musei".

La regione ha aumentato il sostegno (1,5 miliardi) a favore del settore "educazione permanente".

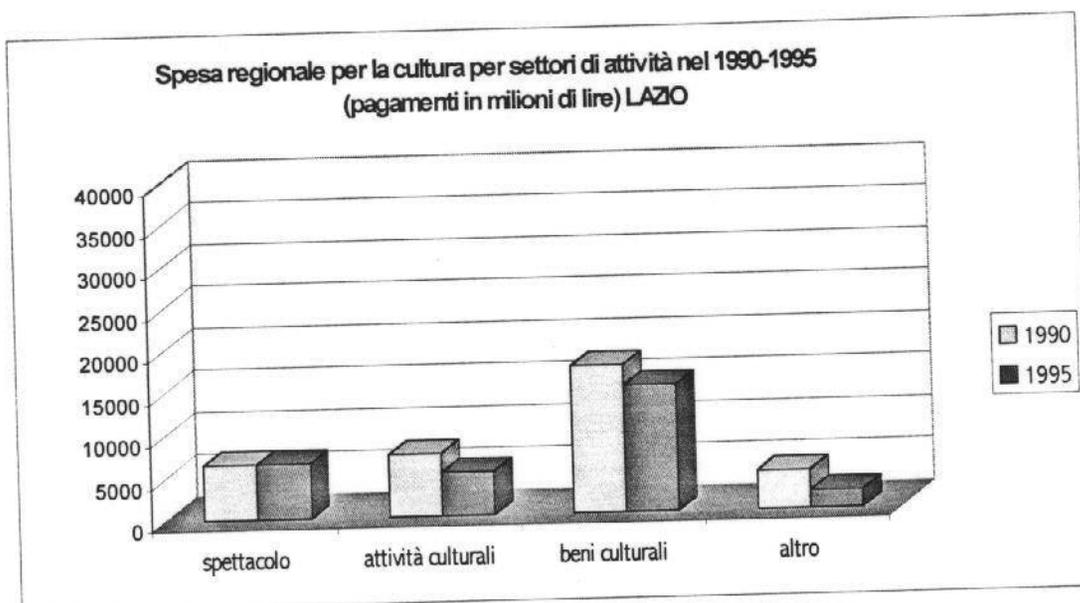
Modesti gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" (80 milioni) e delle "strutture culturali" (meno di 200 milioni).

Tab. 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

MARCHE

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non alt.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	578		7359	7937	1043	1439		0	1439			157	204		10780
spesa in c/capitale	0		597	597		451		0	451					0	1048
TOTALE	578		7956	8534	1043	1890		0	1890			157	204	0	11828
<i>1995</i>															
spesa corrente			5419	5419	3502	1383		1072	2455			80	1512	0	12968
spesa in c/capitale			9107	9107		5533		0	5533	180				0	14820
TOTALE			14526	14526	3502	6916		1072	7988	180		80	1512	0	27788

Lazio



Nella regione la spesa per la cultura è in forte diminuzione, raggiungendo solo 28,5 miliardi nel 1995 contro i 38,7 miliardi del 1990. Il calo è del 26% (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni, pari a 31 miliardi nel 1995, si sono più che dimezzati (tab.1 all.). Queste condizioni finanziarie hanno però migliorato la capacità di spesa degli amministratori, se a fronte di 52 lire pagate per ogni 100 impegnate nel 1990 corrispondono ben 91 lire nel 1995 (tab.3 all.). L'indice residui/pagamenti resta elevato, ma è certamente migliorato nell'arco dei sei anni (dal 350 al 102%). Il livello dei residui si è, infatti, notevolmente ridotto, da 136 miliardi - il valore più alto tra le regioni a statuto ordinario nel 1990 - a 29 miliardi nel 1995 (tab.2 all.). E' quindi evidente che un maggior ricorso ai residui è riuscito a contenere la contrazione dei pagamenti, che è risultata inferiore a quella degli impegni.

L'incidenza della spesa in conto capitale sul totale è più che raddoppiata: il 31% dei fondi vanno a sostegno degli investimenti (tab.4 all.).

Alla contrazione dei pagamenti in valore assoluto corrisponde una minor quota destinata alla cultura nel bilancio della regione, passata dallo 0,35% allo 0,13% nel 1995 (tab.5 all.).

Analogamente, la spesa per abitante è passata da 7.543 nel 1990 a 5.553 lire, scendendo al quart'ultimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Nonostante la significativa contrazione della spesa per la cultura, la spesa a sostegno dello "spettacolo" - con 6,5 miliardi nel 1995, pari al 23% delle risorse (tab. 7 all.) - si è mantenuta piuttosto stabile nel periodo considerato (tab.9).

Delle somme disponibili per lo "spettacolo", la quota di gran lunga maggiore (65%) va al "teatro": 3,4 miliardi (di cui 2,9 all'Associazione Teatro di Roma) contro solo 390 milioni alla "musica", prevalentemente destinati all'Orchestra del Lazio.

Ulteriori finanziamenti (2,6 miliardi) alle attività musicali, teatrali e cinematografiche - non disaggregabili in base ai capitoli di bilancio - confluiscono nella voce "non attribuibile".

Inoltre, è certamente destinato allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitolo di bilancio - una parte dei finanziamenti per le "attività culturali": 5 miliardi di pagamenti trasferiti nel 1995 agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per lo svolgimento delle attività culturali di rilievo regionale.

Beni culturali e altro

I finanziamenti ai "beni culturali" - pur diminuiti del 15% fra il 1990 e il 1995, assorbono oltre la metà della spesa per la cultura della regione Lazio (tab.9).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con quasi 12 miliardi, per il 73% erogati in conto capitale.

Resta rilevante, anche se ha subito forti tagli, l'intervento finanziario (2,2 miliardi) a favore delle "biblioteche"; mentre appare modesto il sostegno alle "strutture museali" (457 milioni).

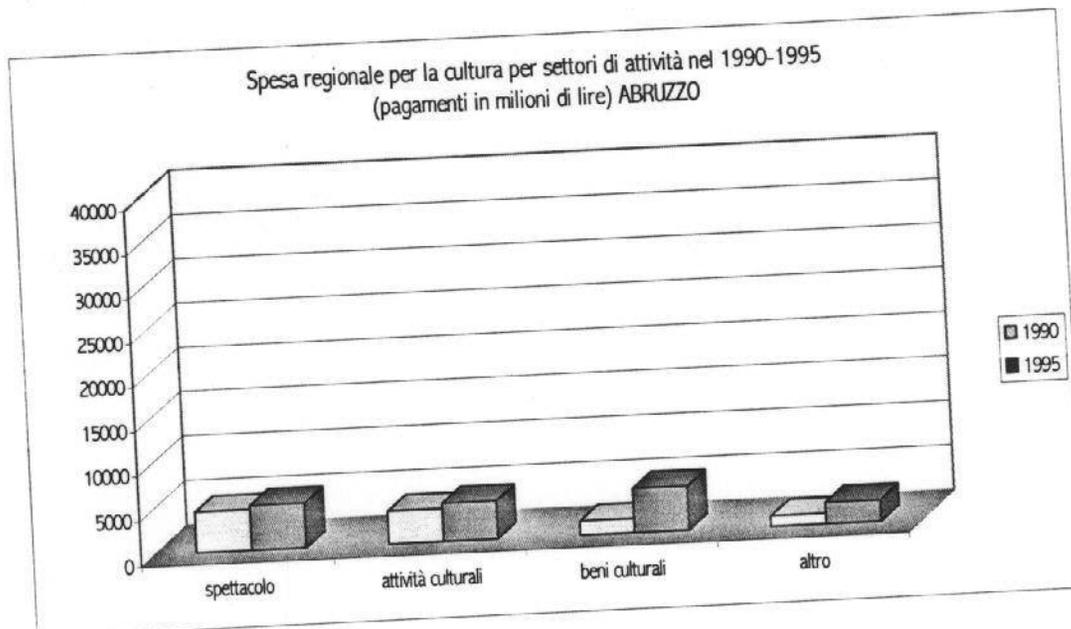
Aspri tagli anche per la spesa per le "strutture culturali" scesa da 3 miliardi a soli 97 milioni nel 1995; e per "informazioni ed editoria" (2 miliardi).

Tab. 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

LAZIO

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	NFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	114		238	6189	6541	7282	7959	1011	4631	2205	15806		4445		34074
spesa in c/capitali	0			0	0		1571				1571	3129			4700
TOTALE	114	0	238	6189	6541	7282	9530	1011	4631	2205	17377	3129	4445		38774
<i>1995</i>															
spesa corrente	390	3470	24	2670	6554	4977	3205	457	2214	288	6164	97	2000		19792
spesa in c/capitale						118	8634	0			8634	0		0	8752
TOTALE	390	3470	24	2670	6554	5095	11839	457	2214	288	14798	97	2000	0	28544

Abruzzo



La spesa per la cultura - 16,4 miliardi nel 1995 - mostra nella regione una forte crescita, con un incremento del 54% nel 1990 (tab.7 Parte prima). Analogamente gli impegni sono cresciuti, assestandosi a 35,4 miliardi (tab.1 all.).

E' leggermente migliorata la capacità di spesa della regione, ma l'indice impegni/pagamenti resta al di sotto della media: 46 lire spese per ogni 100 impegnate. Lo stesso vale per l'altro indicatore della capacità di spesa - il rapporto residui/pagamenti - che presenta il livello più alto (337%) dopo la Calabria (tab.3 all.).

Nel periodo considerato, appare in aumento la quota della spesa per gli investimenti (dal 56% all'88% della spesa) (tab. 4all.).

Anche l'incidenza della spesa della cultura sulla spesa totale della regione è aumentata - dallo 0,26 allo 0,28% - collocando l'Abruzzo al secondo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Parallelamente con 13.171 lire l'Abruzzo ha conquistato la terza posizione nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'accentuata dinamica della spesa culturale della regione Abruzzo non ha riguardato la spesa per lo "spettacolo", rimasta sostanzialmente costante nel periodo considerato.

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia, peraltro, una suddivisione perfettamente bilanciata tra spesa per lo "spettacolo" e spesa per i "beni culturali" (tab.10).

La spesa per lo "spettacolo" raggiunge quasi i 5 miliardi: il 30% della spesa culturale totale (tab. 7 all.), peraltro quasi interamente trasferiti in conto capitale (4,7 miliardi). Al "teatro" sono destinati ben 2,1 miliardi - 1,7 miliardi erogati al Teatro Regionale Abruzzese - contro solo 250 milioni erogati alla "musica".

La restante parte dei finanziamenti allo spettacolo (2,5 miliardi) per interventi relativi alle attività teatrali, musicali e cinematografiche, non disaggregabili in base ai capitoli di bilancio, confluiscono nella voce "non attribuibile".

Inoltre, è probabilmente da attribuire allo "spettacolo" - ma non identificabile a livello di capitolo di bilancio - una parte dei cospicui finanziamenti destinati alle "attività culturali" (4,2 miliardi) trasferiti agli enti locali, agli istituti e associazioni culturali per la promozione culturale.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è triplicata nell'arco dei sei anni, passando da 1,5 miliardi a 4,8 miliardi. Il maggior sostegno finanziario è stato interamente indirizzato verso la tutela del "patrimonio artistico" (4,6 miliardi tutti in conto capitale), mentre si è ridotta la spesa per le "biblioteche" (262 milioni). Totalmente assenti le erogazioni ai "musei".

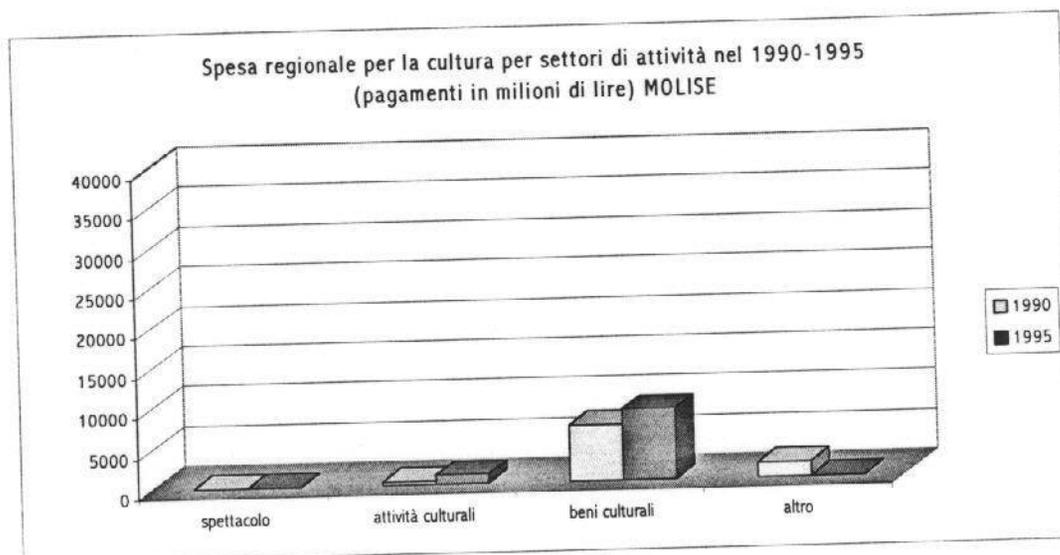
E' aumentato, invece, il contributo alle "strutture culturali", dove la spesa è salita da 1,1 miliardi nel 1990 a 1,6 miliardi.

La spesa per il settore "educazione permanente" - inesistente nel 1990 - supera i 700 milioni alla fine del periodo considerato.

Tab. 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

ABRUZZO					ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
musica	teatro	cinema	non att.spel	totale		atrim. artis.	musel	biblioteche					
<i>1990</i>													
spesa corrente	480	0	240	720	2819		15		15	1137	0		4691
spesa in c/capitale		1660		2058	3718	738	1133	400	1533			0	5989
TOTALE	480	1660	240	2058	4438	3557	1133	15	400	1548	1137	0	10680
<i>1995</i>													
spesa corrente	250		0	250	50					1582			1882
spesa in c/capitale		2153	0	2562	4715	4175	4632	262	4894	50	735	0	14569
TOTALE	250	2153	0	2562	4965	4225	4632	262	4894	1632	735	0	16451

Molise



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa per la cultura del Molise - quasi 10 miliardi nel 1995 - è aumentata solo del 9% nel periodo considerato, a fronte di un incremento medio del 26% delle regioni a statuto ordinario (tab.7 Parte prima).

Peraltro, con una spesa pro-capite di 30.021 lire, il Molise - piccola regione montuosa scarsamente abitata - mantiene un importante primato: la posizione di testa nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Va inoltre constatato che la capacità di spesa degli amministratori è migliorata, da 48 a 53 lire pagate per ogni 100 impegnate. Soprattutto, il livello dei residui è sceso del 16% (tab.2 all.), e l'indicatore residui/pagamenti è diminuito dal 241% al 185% (tab.3 all.).

Nel 1990 la regione è l'unica a non destinare una quota della spesa agli investimenti, mentre alla fine del periodo considerato l'incidenza della spesa in conto capitale è pari al 14%: in ogni caso tra le più basse, seconda solo alla Campania (tab.4 all.).

Nonostante l'incidenza della spesa per la cultura sulla spesa complessiva della regione sia scesa dallo 0,63% allo 0,53%, il Molise resta, tra quelle a statuto ordinario, la regione che destina alla cultura la quota più rilevante delle risorse regionali (tab.5 all.).

Spettacolo e attività culturali

Nel bilancio regionale la disaggregazione dei capitoli non consente di identificare i finanziamenti erogati allo spettacolo (tab.11). La spesa destinata allo "spettacolo" è rappresentata infatti unicamente dagli 80 milioni erogati come contributo all'ATAM per lo svolgimento di attività culturali e teatrali in base alla L.R. 2/92.E' però vero che allo "spettacolo" è attribuibile anche buona parte del miliardo assorbito dalle "attività culturali".

Beni culturali e altro

La spesa culturale della regione è assorbita per quasi due terzi dalla spesa per i "beni culturali", che supera nel 1995 i 6 miliardi (tab.11). Si è assistito, dunque, ad un forte recupero della spesa che nel 1990 ammontava a soli 108 milioni.

La quasi totalità dei finanziamenti (5,9 miliardi) sono spesi per la tutela del "patrimonio". Confluisce verso questa voce di spesa, infatti, l'intera quota di spesa in conto capitale. Come in altre regioni meridionali, la spesa per i "musei" non è chiaramente identificabile.

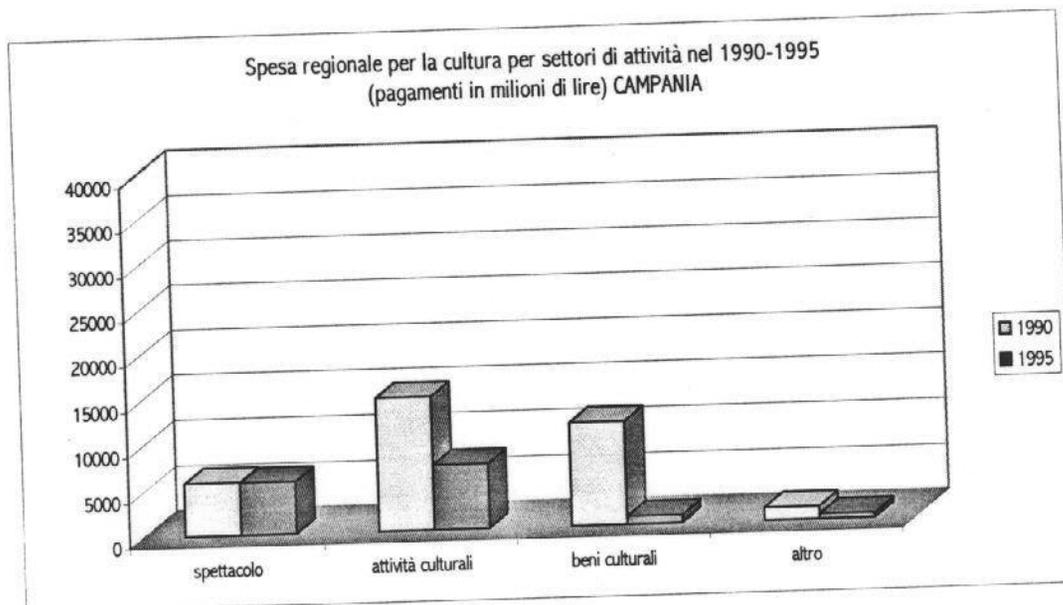
Va messo in rilievo che il Molise presenta l'anomalia di una incidenza fortemente elevata del turismo culturale sulla spesa totale, incidenza che si è peraltro ridotta dal 75 al 27% tra il 1990 e il 1995 (da 6,7 a 2,7 miliardi)(tab. 7 all.).

Tab. 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

MOLISE

SPETTACOLO					ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
musica	teatro	cinema	non att. spel	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att. patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente					417	0			108	108	1773			6788	9086
spesa in c/capitale						0									
TOTALE					417	0			108	108	1773			6788	9086
<i>1995</i>															
spesa corrente					1151	4593			127	4720				2675	8546
spesa in c/capitale						1388				1388					1388
TOTALE					1151	5981			127	6108				2675	9934

Campania



La spesa culturale della Campania - che nel 1990 era la terza regione per livello di spesa in valore assoluto tra quelle a statuto ordinario - ha subito un crollo, dal momento che si è più che dimezzata assestandosi a 14 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). Più contenuta (-25%) è stata la contrazione degli impegni, pari a 25 miliardi nel 1995 (tab.1 all.).

Drastico anche il calo degli investimenti, la cui incidenza è diminuita dal 40% all'8%, tra il 1990 e il 1995 (tab.4 all.).

L'indice pagamenti/impegni, tra i più alti nel 1990, è sceso nell'arco dei sei anni da 100 al 57%, evidenziando un peggioramento della capacità di spesa della regione, confermata dall'indice residui/pagamenti di 218 lire di residui per ogni 100 spese (tab.3 all.).

La diminuzione della quota del bilancio regionale destinata alla cultura - passata dallo 0,31 allo 0,12% - ha portato, nel 1995, la regione al di sotto del valore medio delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

L'analisi della spesa culturale pro-capite conferma il trend negativo innescato dalla regione. Con 2.556 lire di spesa per abitante la Campania si colloca, infatti, al penultimo posto (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

L'analisi della spesa articolata per settori evidenzia l'importanza dello "spettacolo" quale principale voce di spesa, rimasta per di più quasi invariata nel periodo considerato, intorno a 6 miliardi (tab.12). Lo spettacolo assorbe circa il 40% delle risorse destinate dalla regione alla cultura (tab. 7 all.).

Tra i sottosettori la "musica" ha ottenuto i maggiori finanziamenti; la regione destina 2,1 miliardi al Teatro S. Carlo, mentre altri contributi (2,4 miliardi) sono concessi ad organismi pubblici e privati per lo svolgimento di attività teatrali e musicali, e confluiscono - poichè non è possibile disaggregarli ulteriormente - nella voce "non attribuibili". All'interno di questa voce figurano anche gli investimenti (470 milioni) per la ristrutturazione di immobili destinati ad attività teatrali e musicali.

I contributi per il "cinema", aumentati nell'arco dei sei anni, sono interamente attribuiti al festival del cinema per ragazzi di Giffoni Val di Piana, a cui sono erogati 800 milioni.

I finanziamenti regionali alle "attività culturali" sono diminuiti in modo significativo (da 14,6 a 7,1 miliardi). Si tratta essenzialmente di contributi regionali a sostegno di istituti di studio e ricerca.

Beni culturali e altro

Il settore di gran lunga più colpito dal calo dei finanziamenti è quello dei "beni culturali", passati da 11,4 miliardi nel 1990 a soli 885 milioni nel 1995 (tab.12). La Campania, regione ricchissima di patrimonio storico-artistico, è, dopo la Puglia, la regione che spende di meno per "i beni culturali".

Di conseguenza, il sostegno agli investimenti nel "patrimonio artistico" non raggiunge i 700 milioni contro i 10,6 miliardi del 1990, e così la spesa per i "musei" si annulla completamente, e le erogazioni alle "biblioteche" si aggirano intorno a 200 milioni.

E' un fatto che in questo sottosettore si concentra l'incapacità di spesa della regione, determinata soprattutto dalla incapacità di investire: a fronte di 8 miliardi impegnati (vedi allegati) - tutti per investimenti a tutela del "patrimonio" - ne sono stati spesi meno di 900 milioni, vale a dire l'11%.

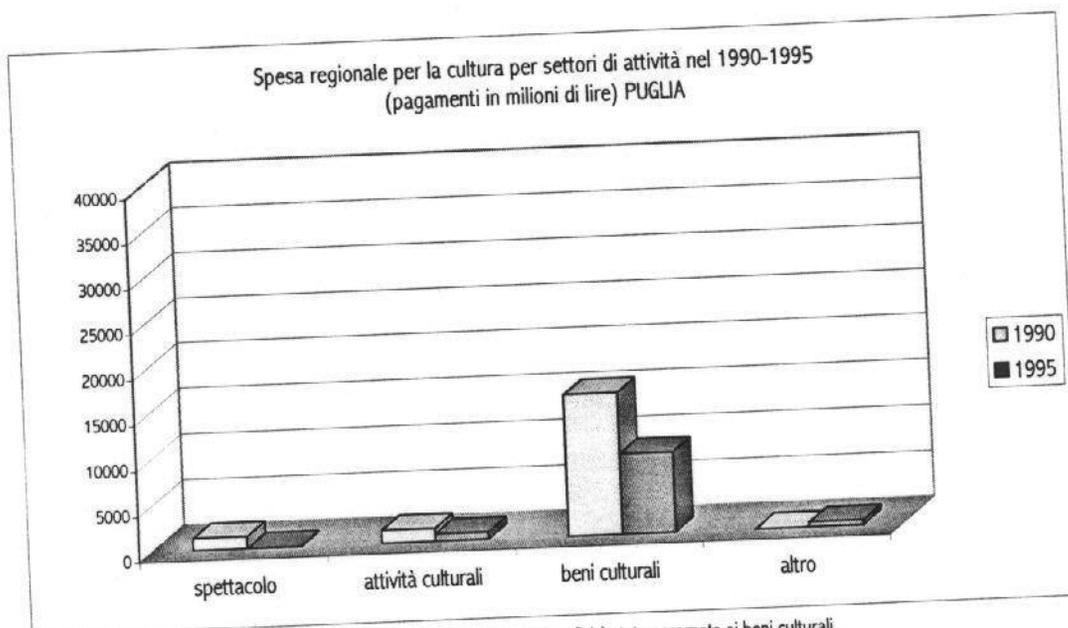
In diminuzione anche i fondi per le "strutture culturali", scesi da un miliardo a 204 milioni.

Piuttosto stabili restano, invece, gli interventi finanziari nel settore dell'"informazione ed editoria" (376 milioni).

Tab. 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

CAMPANIA					ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale		patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.					
<i>1990</i>														
spesa corrente	1700		630	3500	5830	11870	55	722		777	1004	398		19879
spesa in c/capitale				0	0	2792	10597	0	0	10597			0	13389
TOTALE	1700		630	3500	5830	14662	10652	722	0	11374	1004	398	0	33268
<i>1995</i>														
spesa corrente	2100		800	2429	5329	7127		0	201	201	204	376		13237
spesa in c/capitale				470	470		684			684				1154
TOTALE	2100		800	2899	5799	7127	684	0	201	885	204	376		14391

Puglia



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La spesa per la cultura della Puglia - che negli anni 80-90 era la regione meridionale più propensa a spendere per la cultura - ha mostrato una forte contrazione negli anni più recenti. Fra il 1990 e il 1995 le risorse erogate alla cultura sono diminuite del 38%, passando da 16 a 10 miliardi (pagamenti) (tab.7 Parte prima).

Ancora più preoccupante è però l'andamento degli impegni, che sono scesi da 17 miliardi a poco più di 700 milioni nello stesso periodo (tab.1 all.), tanto che la Puglia presenta il livello più basso di impegni tra tutte le regioni.

Insieme alla caduta a picco degli impegni, il fatto che il rapporto pagamenti/impegni sia passato da 96 a ben 1400 lire pagate per ogni 100 impegnate è un'ulteriore conferma che la spesa attinge prevalentemente ai residui, che peraltro permangono ancora molto elevati (tab.2 e 3 all.).

Nel 1995 la regione destina l'84% delle risorse - una delle quote più rilevanti tra tutte le regioni - alla spesa per gli investimenti (tab.4 all.).

La quota della spesa regionale attribuita alla cultura, già al di sotto della media nel 1990, è diminuita drasticamente, tanto che la Puglia occupa l'ultimo posto nella graduatoria regionale (tab.5 all.), così come l'ultimo posto per livello di spesa pro-capite (con 2.487 lire spese per abitante (tab.9 Parte prima)).

Spettacolo e attività culturali

Dal bilancio regionale del 1995 non risultano le spese per lo "spettacolo", a fronte di 1,3 miliardi spesi nel 1990 (tab.13). I finanziamenti allo "spettacolo" potrebbero essere stati eventualmente inseriti, come contributo alla programmazione e promozione delle attività culturali, musicali, teatrali e cinematografiche (L.R. 28/90), nell'ambito della spesa per "attività culturali", scesa anch'essa peraltro da 1,4 miliardi a 800 milioni.

Beni culturali e altro

Il settore dei "beni culturali", che nel 1990 rappresentava la maggiore voce di spesa (tab. 7 all.), ha subito un drastico crollo: da 9,4 miliardi a soli 681 milioni. Nel 1995 la Puglia è la regione con il più basso livello di spesa per "i beni culturali".

La totalità dei finanziamenti (350 in conto capitale) sono spesi per la tutela del "patrimonio", mentre non una lira è stata assegnata ai "musei" e alle "biblioteche".

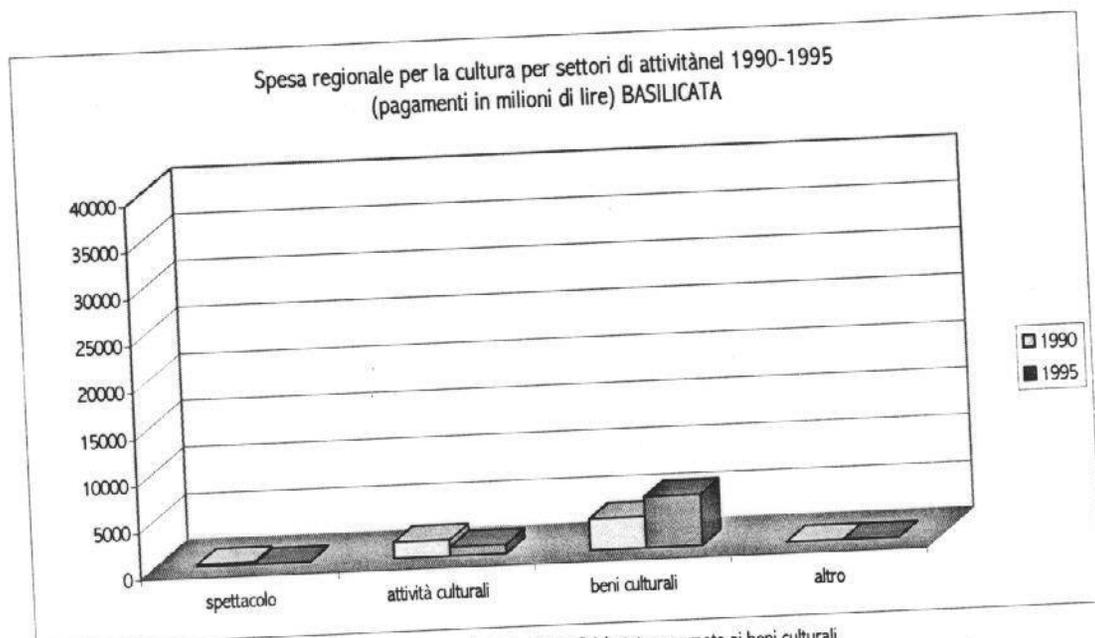
E' il "turismo culturale" la punta di diamante della spesa regionale: più di 8 miliardi, pari all'80% della spesa totale, una parte dei quali potrebbe essere stata erogata al restauro e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Tab. 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

PUGLIA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
spesa in c/capitale															
TOTALE	1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
<i>1995</i>															
spesa corrente					803	331				331	501				1635
spesa in c/capitale						350				350				8042	8392
TOTALE					803	681				681	501			8042	10027

Basilicata



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Con 6,5 miliardi erogati alla cultura nel 1995, la Basilicata è l'ultima regione nella graduatoria della spesa in valore assoluto, nonostante un incremento del 23%, raggiungendo i 6,5 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 e 8 Parte prima). Nello stesso periodo gli impegni sono notevolmente diminuiti (tab.1 all.).

Va però constatato che la capacità di spesa degli amministratori - già superiore alla media nel 1990 - è notevolmente migliorata: 172 lire per ogni 100 impegnate. L'incremento della spesa è quindi in gran parte dovuto allo smaltimento dei residui, il cui livello infatti si è più che dimezzato (tab.2 e 3 all.); tanto che l'indicatore residui/pagamenti è sceso dal 120% a 42%, uno degli indici più bassi dopo l'Emilia Romagna e il Friuli. La spesa per la cultura della regione è interamente destinata agli investimenti (tab.4 all.).

La Basilicata spende per la cultura una quota consistente (0,26%) delle sue risorse finanziarie, ed è pertanto la terza nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Altrettanto positivo è il livello di spesa per la cultura rapportato alla popolazione, in una regione montuosa e scarsamente popolata: 10.597 lire per abitante: un valore superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" - già piuttosto modesta nel 1990 - 217 milioni, per metà destinati alla "musica" - si è completamente azzerata nel 1995 (tab.14).

Anche in questo caso è peraltro possibile che alcune attività dello "spettacolo" siano state finanziate come "attività culturali" - contributi per la programmazione e lo sviluppo di attività educative e culturali - che sono diminuiti però da 1,7 miliardi a 994 milioni nel 1995.

Beni culturali e altro

La spesa culturale della regione è assorbita per l'85% dalla spesa per i "beni culturali" (tab. 7 all.) che raggiunge, nel 1995, i 5,5 miliardi (tab. 14).

La quasi totalità dei finanziamenti (5,4 miliardi) rappresentano investimenti a sostegno della tutela del "patrimonio".

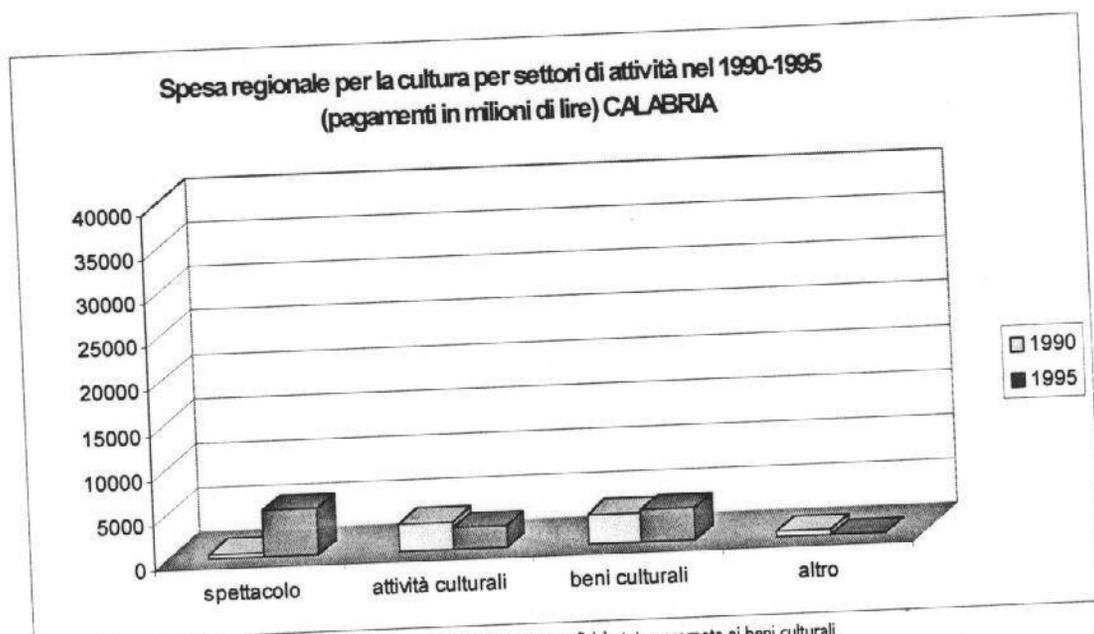
E' invece fortemente diminuito, nel 1995, l'intervento finanziario - 92 milioni - a favore delle "biblioteche"; mentre non sono stati erogati fondi al "turismo culturale".

Tab. 14 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

BASILICATA

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema in attr.spet.	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei biblioteche in attr.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE	
<i>1990</i>													
spesa corrente	100		100	35	0		0					135	
spesa in c/capitale			117	117	1668	2703	399	3102			242	5129	
TOTALE	100		117	217	1703	2703	399	3102			242	5264	
<i>1995</i>													
spesa corrente	0		0	0	0		0					0	
spesa in c/capitale			0	0	994	5384	92	5476			0	6470	
TOTALE	0		0	0	994	5384	92	5476			0	6470	

Calabria



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Nel 1995 la regione ha speso per la cultura 11 miliardi (pagamenti), con un incremento del 52% della spesa nel periodo considerato (tab.7 Parte prima), mentre gli impegni sono quasi raddoppiati, raggiungendo i 42 miliardi (tab.1 all.).

Positivo anche l'andamento degli investimenti, la cui incidenza sul totale della spesa è passata dal 3 al 25% (tab.4 all.).

Nello stesso periodo il rapporto pagamenti/impegni è però drasticamente peggiorato: se nel 1990 sono state pagate 34 lire ogni cento impegnate, nel 1995 il rapporto è sceso addirittura al 26%. Resta quindi molto elevata l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti: 367% (tab.3 all.). L'indice più elevato tra tutte le regioni.

Non si è modificata, nel periodo considerato, l'incidenza della spesa per la cultura sul totale della spesa regionale: con una quota dello 0,10% la Calabria conserva, infatti, il terzultimo posto nella graduatoria delle regioni a statuto ordinario (tab.5 all.).

Analogamente la spesa per abitante resta inferiore alla media delle regioni a statuto ordinario, anche se è salita da 3.484 a 5.280 lire (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La Calabria privilegia decisamente lo "spettacolo" a cui eroga il 46% delle risorse contro il 32% destinato ai "beni culturali" (tab.15) (tab. 7 all.).

Per lo "spettacolo" la regione spende 5 miliardi nel 1995, che confluiscono più o meno per intero a sostegno del "teatro". Con un contributo al Consorzio Teatrale Calabrese di 4,6 miliardi, la Calabria è infatti la regione a statuto ordinario che spende di più per il "teatro".

Alla "musica" è stato erogato quasi mezzo miliardo, in gran parte (300 milioni) quale contributo all'Associazione Culturale Jonica di Roccella.

Nel periodo considerato considerato la spesa per "attività culturali", è leggermente diminuita passando da 3 a 2,4 miliardi.

Beni culturali e altro

Le somme destinate ai "beni culturali" restano piuttosto stabili. Nonostante gli impegni siano cresciuti notevolmente nei sei anni, e nel 1995 siano superiori ai 33 miliardi (quasi tutti in conto capitale), la spesa è di soli 3,5 miliardi.

All'interno dei "beni culturali" la maggior parte dei fondi erogati è costituita dal "patrimonio artistico" verso cui confluiscono, sotto forma di investimenti, 2,8 miliardi.

La spesa per le "biblioteche", che nel 1990 aveva raggiunto i 2,4 miliardi, è invece scesa a soli 200 milioni, mentre non figura - anche per questa regione - alcun finanziamento ai "musei".

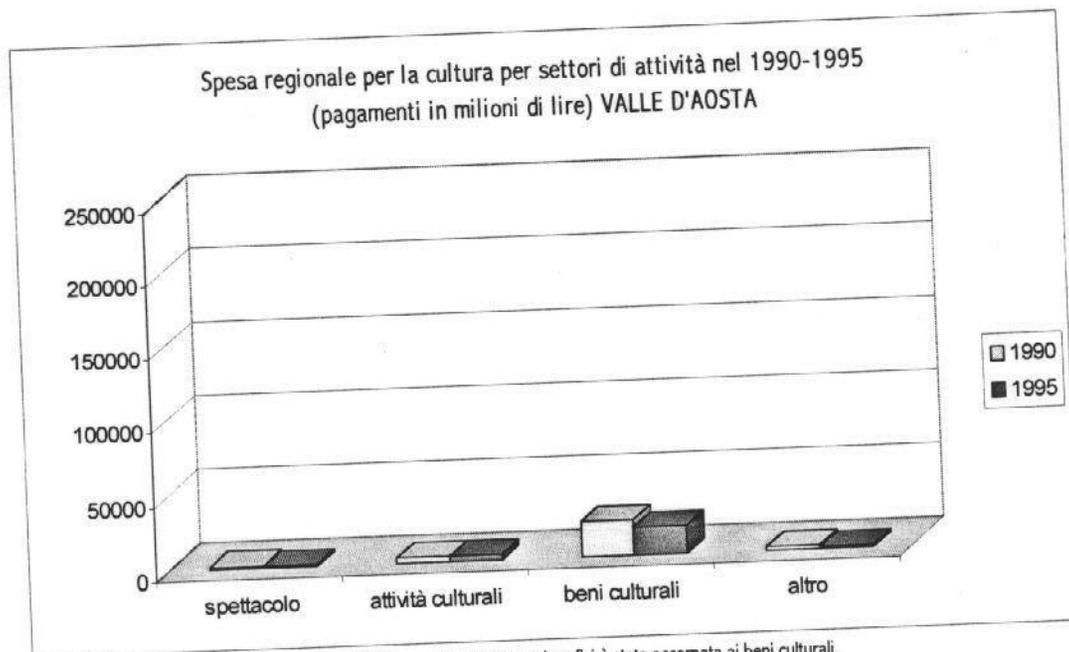
Nello stesso periodo si è azzerata la spesa per "strutture culturali", e quella peraltro modesta per l'"informazione ed editoria".

Tab. 15 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995 . Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

CALABRIA					ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
SPETTACOLO		cinema non att.spet	totale	CULTURALI		atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.					
musica	teatro													
<i>1990</i>														
spesa corrente	0	125	300	425	3007	600	0	2397	2997	508	75			7012
spesa in c/capitale						200			200	0				200
TOTALE	0	125	300	425	3007	800	0	2397	3197	508	75			7212
<i>1995</i>														
spesa corrente	494	4570		5064	2356	73	0	200	526	799	0	0		8219
spesa in c/capitale					0	2712			2712				0	2712
TOTALE	494	4570		5064	2356	2785	0	200	526	3511	0	0		10931

Regioni a statuto speciale

Valle D'Aosta



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La Valle D'Aosta, piccola regione di confine, mantiene comunque un livello di spesa per la cultura piuttosto elevato, quasi 24 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). E' peraltro l'unica regione a statuto speciale che ha subito un decremento fra il 1990 e il 1995: -19%, contro un aumento medio del 32% di queste regioni.

Dinamico appare, invece, l'andamento degli impegni, cresciuti da 28 a 41 miliardi (tab.1 all.).

Tale andamento ha influito soprattutto sugli indicatori della capacità di spesa che, nel periodo considerato, sono peggiorati. Il rapporto tra pagamenti e impegni, che nel 1990 era il più alto tra le regioni a statuto speciale, è sceso da 102 a 57. Allo stesso tempo, l'incidenza dei residui rispetto ai pagamenti ha superato il valore medio delle regioni del gruppo (tab.3 all.).

Tra il 1990 e il 1995 la spesa per investimenti è diminuito dal 40 al 34% del totale (tab.4 all.).

Se nel 1990 la regione destinava alla cultura il 2,21% delle sue risorse finanziarie, dopo sei anni tale quota appare più che dimezzata, tanto da posizionarla al di sotto della media delle regioni a statuto speciale (tab.5 all.).

Inoltre, la Valle D'Aosta perde nel 1995 la posizione più elevata nella graduatoria della spesa pro-capite tra tutte le regioni. Se nel 1990 la regione spendeva 251.048 lire per abitante, nel 1995 ne spende 203.971. (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

La spesa per lo "spettacolo" è raddoppiata nell'arco dei sei anni raggiungendo i 3,2 miliardi (tab.16), pari al 13% della spesa culturale (tab. 7 all.).

La maggior parte dei fondi - tutti trasferimenti di parte corrente - sono erogazioni per la "musica". La spesa regionale ha infatti decisamente privilegiato il sostegno di tali attività: i fondi erogati sono aumentati da 1,5 a 2,7 miliardi nel 1995. Di questi, 2,5 miliardi rappresentano contributi alla Fondazione Istituto Musicale Valle D'Aosta.

Gli interventi finanziari a favore del "teatro" sono più modesti, e pari a poco più di mezzo miliardo.

Resta rilevante la spesa per "attività culturali" che oscilla ben al di sopra dei 3 miliardi.

Beni culturali e altro

Seguendo una tradizione radicata in tema di politica culturale, la regione spende per i "beni culturali" una quota rilevante dell'intera spesa per la cultura. Anche se il livello di spesa è sceso da 16 a 14 miliardi, questi rappresentano pur sempre quasi i due terzi del totale.

I tagli alla spesa si riflettono interamente sugli investimenti per la tutela del "patrimonio artistico", scesi da 12 a 8 miliardi.

Positivo l'andamento della spesa per i "musei" che da soli 80 milioni nel 1990 ha quasi raggiunto i 700 milioni. Continua ad essere peraltro rilevante il contributo alle "biblioteche" salito da 1,6 a 2,6 miliardi.

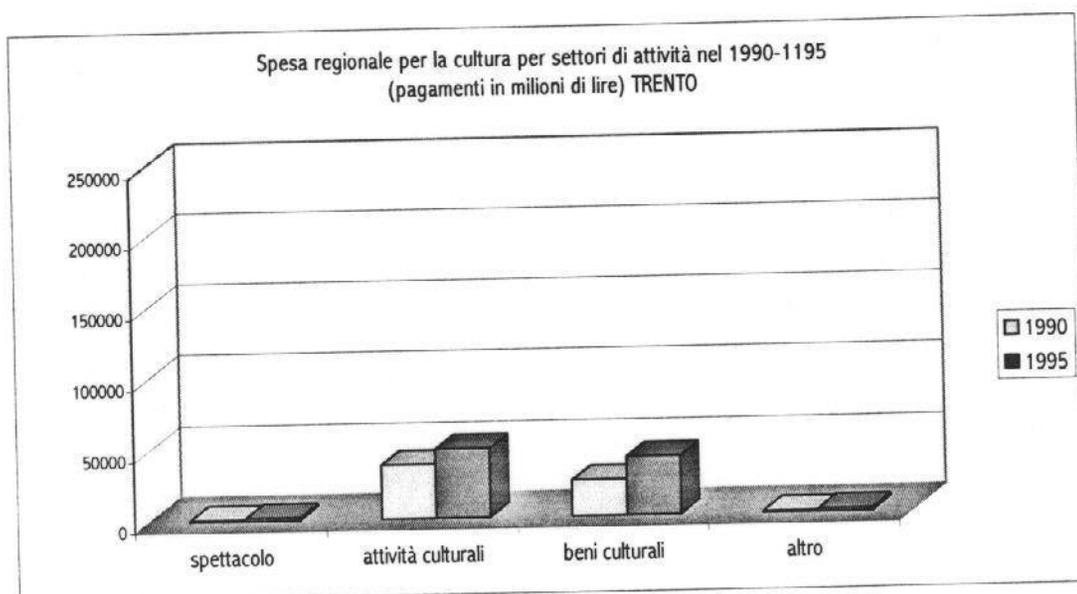
Nel periodo considerato si è ridotta la spesa per "informazione ed editoria", ma soprattutto quella per il "turismo culturale" che è scesa da 6,6 miliardi 2 miliardi nel 1995.

Tab. 16 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

VALLE D'AOSTA

SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	NFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
musica	teatro	cinema non att.spet	totale		patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						totale
<i>1990</i>														
spesa corrente	1471		1471	3037	1235	80	1516	1870	4701		1711		6657	17577
spesa in c/capitale					11192	0	110	227	11529		0			11529
TOTALE	1471		1471	3037	12427	80	1626	2097	16230		1711		6657	29106
<i>1995</i>														
spesa corrente	2662	525	3187	3521	1513	465	2374	1712	6064	80	916		1917	15685
spesa in c/capitale					7215	209	257		7681		0		282	7963
TOTALE	2662	525	3187	3521	8728	674	2631	1712	13745	80	916		2199	23648

Trento



La provincia autonoma di Trento è - fra le regioni autonome - quella in cui la spesa per la cultura è cresciuta di più, fino a raggiungere i 93 miliardi di pagamenti nel 1995 (tab.7 Parte prima). La provincia mantiene così il terzo posto, dopo la Sicilia e Bolzano, tra tutte le regioni nella graduatoria della spesa culturale in valore assoluto (tab.8 Parte prima).

Molto più contenuto è stato invece l'incremento degli impegni (tab.1 all.) aumentati da 91 a 98 miliardi.

Ciò si riflette sull'evoluzione del rapporto tra pagamenti e impegni che, nei sei anni, è salito al livello più alto tra le regioni a statuto speciale (dal 71 al 94%). Altrettanto positivo è l'altro indicatore della capacità di spesa: scendono da 101 a 86 i residui per ogni 100 lire impegnate (tab.3 all.).

L'aumento dei fondi destinati ad investimenti (tab.4 all.), saliti dal 60% al 66%, non ha intaccato dunque, come spesso succede, la capacità di spesa.

La Provincia di Trento si colloca al secondo posto, e ben al di sopra della media delle regioni autonome, sia per la quota di spesa destinata alla cultura sul totale (tab.5 all.) che per la spesa pro-capite - salita da 143.723 a 205.865 nel 1995 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Per quanto riguarda la spesa per lo "spettacolo", dai capitoli di bilancio è possibile identificare chiaramente solo un finanziamento alla "musica" di 1,9 miliardi quale contributo alle scuole musicali (tab.17).

I contributi alle attività di "spettacolo" non sono, invece, separabili dalle "attività culturali" che assorbono più della metà della spesa della provincia (tab. 7 all.): Trento con più di 48 miliardi è la regione che spende di più per "attività culturali". Diversi capitoli di spesa, per un totale di circa 7 miliardi, sono infatti genericamente riferiti ad interventi per lo sviluppo di attività culturali, nel cui ambito lo "spettacolo" assume certamente un notevole rilievo. E' nota, tra l'altro, la propensione della provincia a garantire un cospicuo sostegno alle bande musicali.

Beni culturali e altro

Nei sei anni considerati è cresciuto l'impegno della provincia nel settore dei "beni culturali": ad essi è andato nel 1995 oltre il 40% dei finanziamenti alla cultura (40,6 miliardi).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico", circa 19 miliardi, quasi tutti per investimenti.

Tra il 1990 e il 1995 la spesa per i "musei" si è più che raddoppiata superando i 16 miliardi. Una cifra rilevante, corrispondente al 40% della spesa per i beni culturali: Trento è infatti la regione che spende di più per i "musei".

L'intervento finanziario a favore delle "biblioteche" è aumentato di quasi sei volte (da poco più di 400 milioni a 2,3 miliardi).

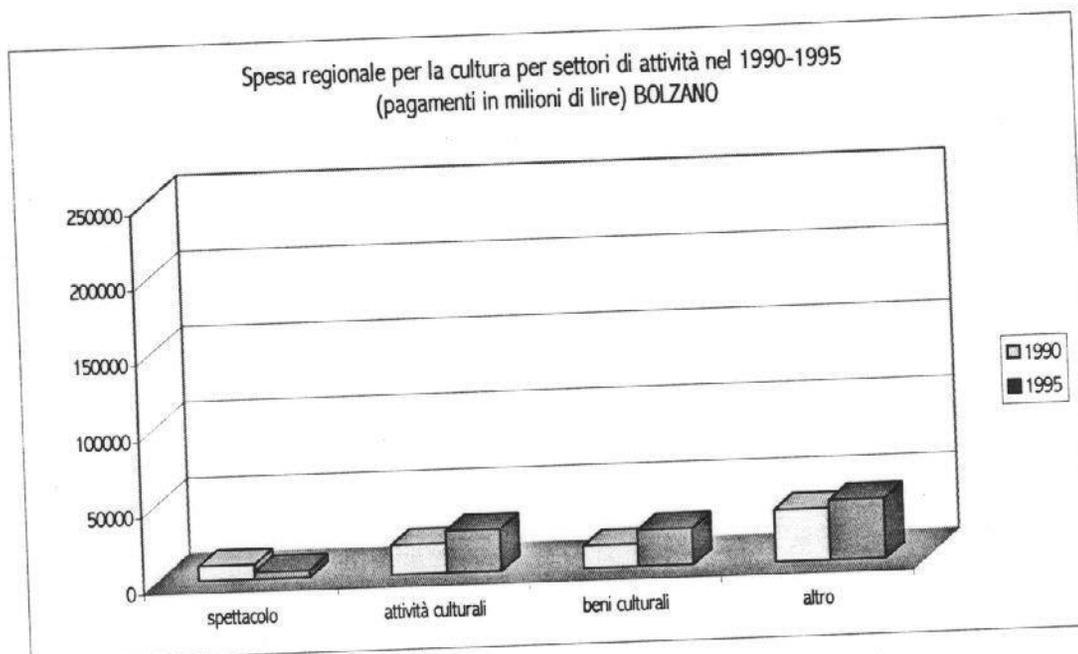
I finanziamenti alle "strutture culturali" restano stabili e oscillano al di sotto del miliardo. Mentre sono aumentati di due volte e mezzo quelli all'"informazione ed editoria", che in ogni caso non raggiungono il miliardo..

Restano inesistenti, invece, nel 1995 i finanziamenti per le attività di "educazione permanente" svolte dagli enti locali.

Tab. 17 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

TRENTO													
SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema ion att.spel	totale	CULTURALI	alrim. artis.	musel	biblioteche ion att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>													
spesa corrente	772		772	16078	739	5037	2474	8250	800	48			25948
spesa in c/capitale				21787	13508	2082	410	684	16684		235		38706
TOTALE	772		772	37865	14247	7119	410	3158	24934	800	283		64654
<i>1995</i>													
spesa corrente	1877		1877	19450	1777	4391	503	2834	9505	700	72		31604
spesa in c/capitale				28959	17374	11966	1805		31145	250	651		61005
TOTALE	1877		1877	48409	19151	16357	2308	2834	40650	950	723		92609

Bolzano



Nel periodo considerato 1990/1995 la spesa per la cultura della provincia autonoma di Bolzano è salita da 78 a 96 miliardi (tab.7 Parte prima).

Nello stesso periodo gli impegni (tab.1 all.) hanno avuto un tasso di incremento (40%) ancora maggiore, raggiungendo i 114 miliardi. I meccanismi di spesa, però, non hanno funzionato perfettamente se i residui sono quasi raddoppiati (tab.2 all.).

Ne ha risentito il rapporto tra residui e pagamenti che nel 1990 era del 55%, ben al di sotto della media delle regioni autonome, e che è balzato all'81% superando la media del gruppo. Va dunque constatato che la capacità di spesa (tab.3 all.) degli amministratori è peggiorata, anche se l'indice pagamenti/impegni sceso dal 97% all'84% si mantiene al disopra del valore medio delle regioni autonome.

Osserviamo che l'80% della spesa è costituita da pagamenti di parte corrente (tab.4 all.), che evidenzia la difficoltà degli amministratori a spendere i fondi destinati agli investimenti.

La Provincia di Bolzano è al primo posto sia nella graduatoria della spesa per la cultura sul totale regionale (tab.5 all., che per il livello di spesa pro-capite - salita da 178.131 a 217.762 (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

I finanziamenti inequivocabilmente attribuibili allo "spettacolo" in base ai bilanci sono pari a 4,9 miliardi nel 1995 (tab.18) (tab. 7 all.). Particolare importanza viene attribuita alle attività musicali (3,7 miliardi): sia alle manifestazioni che alle attività di orientamento musicale. I principali beneficiari, oltre all'orchestra Haydn, sono proprio gli istituti per l'educazione musicale, ai quali vengono erogate più dei due terzi delle somme destinate alla "musica". Supera di poco il miliardo, invece, la quota destinata al "teatro": si tratta di contributi al Teatro Stabile di Bolzano, al Teatro comunale e al Kurhaus di Merano. Inoltre, sono identificabili i finanziamenti al "cinema" (108 milioni) introdotti con la legge provinciale 25/87 per sostenere l'importazione, il noleggio e la proiezione di film di qualità.

Ma la spesa per lo "spettacolo" è contenuta anche nei finanziamenti alle "attività culturali", a cui affluisce la quota più rilevante delle risorse: quasi 28 miliardi nel 1995. Una parte dei 10 miliardi per lo svolgimento di manifestazioni artistiche e culturali è destinata al sostegno delle attività di "spettacolo".

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è la terza in ordine di grandezza: da 14,8 miliardi nel 1990 è salita a 24 miliardi nel 1995, ed è in assoluto la più contenuta fra le regioni autonome. La maggior parte dei finanziamenti è destinata ai "musei": la spesa per le strutture museali si è, infatti, più che triplicata nel periodo considerato (10 miliardi).

L'aumento dei finanziamenti al "patrimonio artistico" è stato molto più contenuto: da 6 miliardi a 7,6 miliardi.

Rilevante, per una regione così scarsamente popolata, l'intervento finanziario a favore delle "biblioteche" (6,4 miliardi). In questo sottosettore solo la Sicilia ha un livello di spesa più elevato.

In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 9,5 a 7,8 miliardi). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria"; infatti il contributo annuo alla *Radiotelevisione azienda speciale della provincia di Bolzano* è sceso da 6,3 a 4,5 miliardi: in ogni caso il valore più elevato tra le tutte regioni a statuto ordinario e speciale.

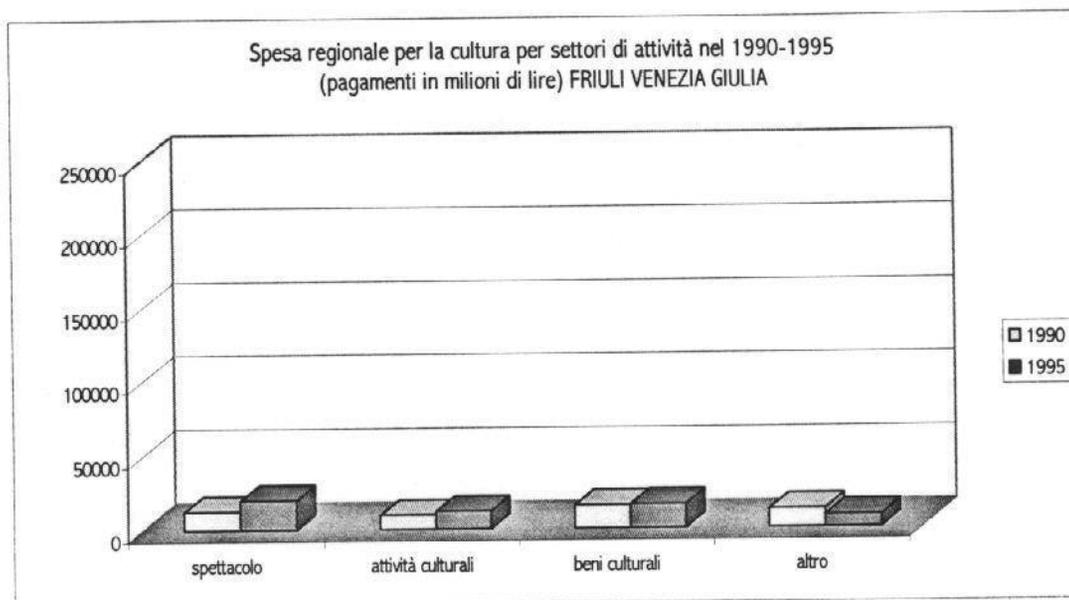
Fra tutte le regioni, la provincia di Bolzano è quella che più privilegia l'"educazione permanente" erogando finanziamenti elevatissimi, che hanno raggiunto i 27 miliardi nel 1995.

Tab. 18 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

BOLZANO

SPETTACOLO				ATTIVITA'	BENI CULTURALI				STRUTT.	IFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
musica	teatro	cinema	non att. spel	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att. patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente	9755		109	9864	19422	188	3308	4158		7654		6276	15509		58725
spesa in c/capitale					36	5881		1347		7228	9510		2969		19743
TOTALE	9755		109	9864	19458	6069	3308	5505		14882	9510	6276	18478		78468
<i>1995</i>															
spesa corrente	3669	1106	108	4883	27673	153	10042	4855		15050		4518	24965		77089
spesa in c/capitale					39	7410		1591		9001	7801		1996		18837
TOTALE	3669	1106	108	4883	27712	7563	10042	6446		24051	7801	4518	26961		95926

Friuli Venezia Giulia



Nella regione la spesa per la cultura - 56 miliardi nel 1995 - ha avuto un incremento notevolmente inferiore a quello della media delle regioni autonome, che la colloca al penultimo posto nella graduatoria della spesa in valore assoluto per questo gruppo di regioni (tab.7 e 8 Parte prima).

Con una variazione leggermente più ampia sono aumentati gli impegni (tab.1 all.) che hanno superato i 77 miliardi., senza peraltro tramutarsi in un accumulo di residui che - al contrario - sono debolmente diminuiti da 25 a 19 miliardi (tab.2 all.), tanto che il rapporto tra residui e pagamenti risulta essere il più basso tra le regioni italiane (35 lire su 100 (tab.3 all.)).

La buona capacità di spesa degli amministratori è confermata dall'indice pagamenti/impegni, che oscilla intorno alla media delle regioni autonome.

Prossima al valore medio è anche l'incidenza della spesa per investimenti (32%) sul totale (tab.4 all.).

Il Friuli Venezia Giulia, con una quota dello 0,59%, resta all'ultimo posto tra le regioni autonome nella graduatoria della spesa culturale sul totale regionale (tab.5 all.).

Inoltre, la spesa per abitante - pur salita da 41.860 a 46.637 - fa scendere la regione all'ultimo posto anche nella graduatoria delle regioni a statuto speciale (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Fra le regioni a statuto speciale il Friuli, dopo la Sicilia, è la regione che maggiormente finanzia lo "spettacolo" (o, almeno, quella in cui la spesa "palese" è più elevata).

Allo "spettacolo" vengono, infatti, erogati quasi 20 miliardi (tab.19), pari al 35% dei finanziamenti alla cultura, contro il 28% assegnato ai "beni culturali" (tab. 7 all.).

La spesa per lo "spettacolo" è risultata abbastanza dinamica (+58%). Osserviamo che una quota rilevante confluisce verso il "teatro" (5,5 miliardi) destinati in gran parte al Teatro Stabile di Trieste, mentre alla "musica" vanno, invece, 3,5 miliardi come contributo all'ente lirico Teatro Comunale G.Verdi.

Nel bilancio della regione non è possibile identificare ulteriori finanziamenti per i diversi settori dello spettacolo, fatta eccezione per il "cinema", la cui spesa non raggiunge il miliardo.

La parte più consistente dei finanziamenti (9,8 miliardi) figura pertanto sotto la voce "non attribuibili allo spettacolo".

Alle "attività culturali" sono andati finanziamenti piuttosto rilevanti ed in aumento nel periodo considerato considerato (da 9,5 a 11,8 miliardi).

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" si presenta piuttosto stabile e oscilla intorno ai 15 miliardi, ma l'incidenza sulla spesa culturale della regione tende a diminuire.

Il calo dei finanziamenti ha riguardato il "patrimonio artistico": le somme erogate sono scese da 12,6 a 10 miliardi.

Sono raddoppiati, invece, i finanziamenti ai "musei" e alle "biblioteche" (3,3 e 1,3 miliardi rispettivamente). La spesa per le strutture museali si è infatti più che triplicata nel periodo considerato (10 miliardi).

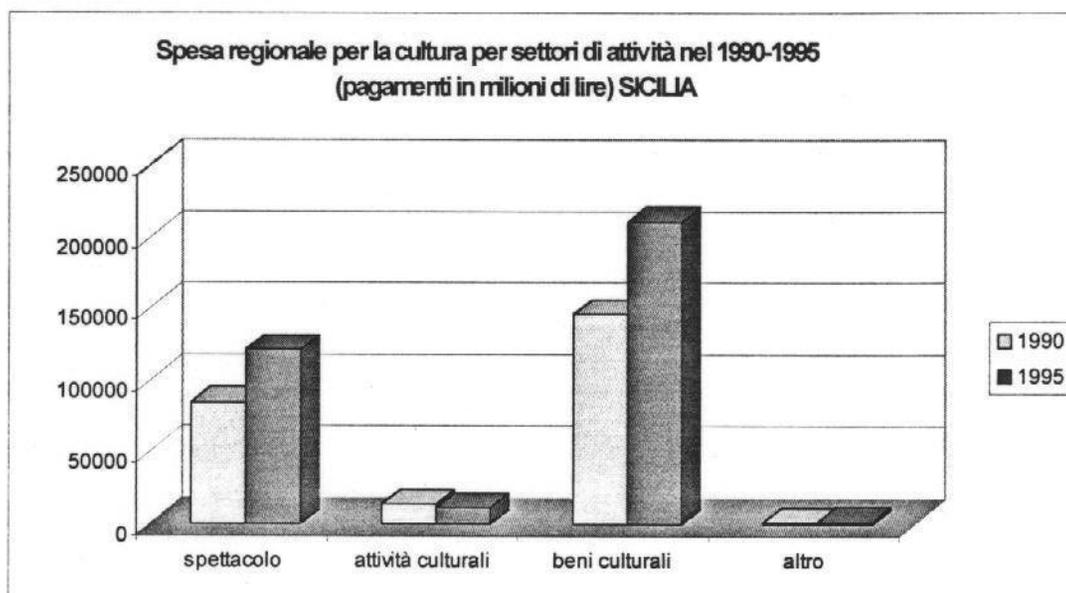
In controtendenza è diminuita la spesa per le "strutture culturali" (da 8,1 a 6 miliardi). Allo stesso modo si è ridotta l'incidenza della spesa per l'"informazione ed editoria" scesa da 4,3 a 2,2 miliardi.

Tab. 19 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

FRIULI VENEZIA GIULIA

SPETTACOLO					ATTIVITA'	BENI CULTURALI					STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	atrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
<i>1990</i>															
spesa corrente		123	12150	12273	8044	1965	580	673		3218		4229			27764
spesa in c/capitale		0	250	250	1500	10665	1147		602	12414	8106	100			22370
TOTALE		123	12400	12523	9544	12630	1727	673	602	15632	8106	4329			50134
<i>1995</i>															
spesa corrente	3500	5500	979	9789	19768	11428	601	3000	960	0	4561		2258		38015
spesa in c/capitale			0		0	400	10284	320	395	419	11418	6023			17841
TOTALE	3500	5500	979	9789	19768	11828	10885	3320	1355	419	15979	6023	2258		55856

Sicilia



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

La Sicilia è la regione che batte tutti i primati. Rappresenta, da sola, un terzo della spesa regionale italiana. La sua spesa per la cultura è, infatti, di gran lunga la più elevata - 345 miliardi di pagamenti - pari quasi al valore della spesa totale delle regioni a statuto ordinario (375 miliardi), e alla metà di quello delle regioni autonome (tab.7 e 8 Parte prima).

Ciononostante, essendo la Sicilia la più popolosa delle regioni autonome, la spesa per abitante, con 69.428 lire, si colloca al di sotto della media regionale (tab.9 Parte prima).

Gli impegni (414 miliardi) sono più di un terzo del totale (tab.1 all.). Per quanto riguarda i residui - che nel periodo considerato sono diminuiti del 75% - ha lasciato il primo posto alla Sardegna (tab.2 all.).

Nel periodo considerato, la regione è riuscita a superare il problema della sua cronica incapacità di spesa: l'indice pagamenti/impegni è infatti salito dal 47% al 83%, collocandosi al di sopra della media delle regioni autonome (tab.3 all.). Quanto ai residui sono scesi vertiginosamente - da 252 lire ogni 100 spese a sole 45 lire - tra i più bassi a livello nazionale. E ciò malgrado un incremento della spesa per investimenti, la cui incidenza ha raggiunto il 24% del totale. Tale incremento lascia, in ogni caso, la regione ben al di sotto della media delle regioni autonome (tab.4 all.).

Spettacolo e attività culturali

La Sicilia è la regione che spende di gran lunga di più per lo "spettacolo": i relativi finanziamenti - 121 miliardi nel 1995 - assorbono più di un terzo della spesa culturale (tab.20) (tab. 7 all.).

Tali finanziamenti si concentrano principalmente nella "musica" (90 miliardi) e in particolare in contributi alle maggiori istituzioni: il Teatro Bellini di Catania (34 miliardi), il Teatro Massimo di Palermo (30 miliardi) e l'Orchestra sinfonica siciliana (14 miliardi).

La quota destinata al "teatro" ha subito un'impennata nell'arco dei sei anni considerati, da 1,9 a 31 miliardi, dovuta all'accresciuta vivacità della scena teatrale. Così 13 miliardi sono andati al teatro Vittorio Emanuele di Messina da poco restaurato, 8 miliardi sono stati assorbiti dai teatri stabili di Palermo e Catania e 3 all'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Non ci sono stati invece finanziamenti per il "cinema".

Alle "attività culturali" è andato solo il 3% della spesa, ma l'ammontare dei finanziamenti è di per sé rilevante: 11 miliardi destinati per lo più alle istituzioni e fondazioni culturali.

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" è aumentata (da 115 a 199 miliardi) e rappresenta nel 1995 quasi il 60% della spesa regionale per la cultura. È interessante notare come l'incremento sia attribuibile principalmente alla spesa per investimenti, che dai 26 miliardi del 1990 raggiunge nel 1995 quasi i 72 miliardi di pagamenti.

All'interno dei "beni culturali", la maggior parte dei fondi erogati è costituita dal "patrimonio artistico" verso cui confluiscono quasi 155 dei 199 miliardi citati.

I contributi ai "musei" sono saliti da 7,7 a 10 miliardi, così come quelli per le "biblioteche" (10 miliardi). Per queste, la Sicilia presenta il livello di spesa più elevato tra tutte le regioni.

I fondi al "turismo culturale" si sono dimezzati, ma la Sicilia resta la regione che eroga anche a questo settore le somme più elevate.

Appaiono relativamente marginali le somme erogate alle "strutture culturali" (1,3 miliardi).

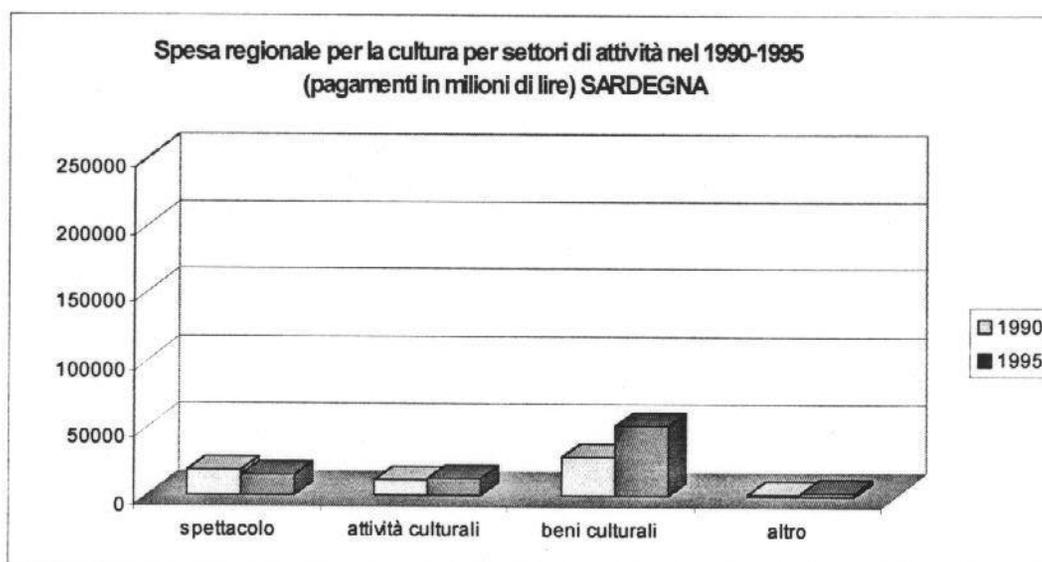
Irrilevanti rispetto al totale della spesa per la cultura l'ammontare dei fondi destinati all'"educazione permanente" (450 milioni) e all'"informazione ed editoria" (poco più di 200 milioni).

Tab. 20 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

SICILIA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI					STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet		totale	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						totale
<i>1990</i>																
spesa corrente	81107	602		489	82198	13435	58962	7700	8611	13747	89020	851		282	10543	196329
spesa in c/capitale		1319		1196	2515		25316	0		1091	26407				20164	49086
TOTALE	81107	1921		1685	84713	13435	84008	7700	8611	14838	115157	851		282	30707	245415
<i>1995</i>																
spesa corrente	90346	30586			120932	10902	91784	10744	10125	14048	126701	1373	237	453		260598
spesa in c/capitale				0	0		63104			9386	72490				11717	84207
TOTALE	90346	30586		0	120932	10902	154888	10744	10125	23434	199191	1373	237	453	11717	344805

Sardegna



La voce turismo culturale, che nelle singole tabelle figura come isolata, nei grafici è stata accorpata ai beni culturali.

Nella regione la spesa per la cultura raggiunge nel 1995 gli 83 miliardi di pagamenti (tab.7 Parte prima), con un tasso di crescita del 39%.

Nel periodo considerato gli impegni (tab.1 all.) sono aumentati più o meno nella stessa misura (109 miliardi di impegni).

Va dunque constatato che la capacità di spesa (tab.3 all.) si è mantenuta costante, ma inferiore (76%) alla media delle regioni autonome.

Il rapporto tra residui e pagamenti è invece molto negativo: quasi il triplo della media delle regioni autonome. Ciò è probabilmente legato alla difficoltà a spendere i fondi destinati agli investimenti, che rappresentano il 60 % della spesa per la cultura (tab.4 all.).

La Sardegna spende per la cultura lo 0,90% delle sue risorse finanziarie, meno della media delle regioni autonome (tab.5 all.).

La spesa per abitante - pur salita da 36.044 a 50.160 - lascia la regione agli ultimi posti nella graduatoria delle regioni autonome (tab.9 Parte prima).

Spettacolo e attività culturali

Durante i sei anni oggetto di analisi, la regione ha diminuito i fondi a sostegno dello "spettacolo" a cui vanno - nel 1995 - 15 miliardi (tab.21), il 18% delle risorse.

La metà dei finanziamenti va alla "musica" (7,7), in particolare all'Istituzione dei concerti Pierluigi da Palestrina (7 miliardi). Sono diminuiti i contributi non disaggregabili per le diverse forme di spettacolo (da 11 a 7 miliardi) che figurano nella voce "non attribuibili allo spettacolo".

In controtendenza sono aumentate invece le somme erogate alle "attività culturali", salite da 11 a 13 miliardi, gran parte delle quali destinate alle attività di "spettacolo".

Beni culturali e altro

La spesa per i "beni culturali" (pari al 56% del totale nel 1995) è cresciuta fino a superare i 46 miliardi (tab. 7 all.).

La voce più consistente è rappresentata dal "patrimonio artistico" con 37,5 miliardi, tutti in conto capitale. La Sardegna è la seconda regione, dopo la Sicilia, per l'entità delle somme destinate alla tutela del patrimonio.

Rilevante l'intervento finanziario (6,1 miliardi) a favore delle "biblioteche": in questo sottosettore sono poche le regioni che erogano fondi cospicui.

Molto più contenuti i finanziamenti (2,5 miliardi) ai "musei", anche se la spesa è più che raddoppiata nell'arco dei sei anni.

Ma è il "turismo culturale" che - passato da 800 milioni a ben 6 miliardi nel 1995 - ha assorbito una quota più significativa nella ripartizione della spesa tra i vari settori.

Mentre le risorse destinate al settore dell'"informazione ed editoria" sono salite da 1,4 a 2,4 miliardi, del tutto trascurabile appare la spesa destinata alle "strutture culturali" che non raggiunge i 200 milioni.

Tab. 21 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività negli anni 1990 e 1995. Pagamenti di cassa (in milioni di lire)

SARDEGNA

	SPETTACOLO				ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI				STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema non att.spet	totale		atrim. artis.	musei	biblioteche non att.patr.	totale						
<i>1990</i>															
spesa corrente	6939		100	11451	18490	10073	79	5135	5214		1464			35241	
spesa in c/capitale	0			0	0	860	21363	1148	22511	0			797	24168	
TOTALE	6939		100	11451	18490	10933	21442	1148	5135	27725	0	1464	797	59409	
<i>1995</i>															
spesa corrente	7730			6325	14055	11622	0	500	6154	6654	153	2489		34973	
spesa in c/capitale				957	957	1183	37503	2070	0	39573			5990	47703	
TOTALE	7730			7282	15012	12805	37503	2570	6154	0	46227	153	2489	5990	82676

129

APPENDICE METODOLOGICA

Si presentano qui i risultati di una ricerca condotta tra il febbraio 1997 e il marzo 1998 sulla spesa regionale per la cultura e lo spettacolo. Effettuata sui bilanci consuntivi delle regioni, la ricerca è stata necessaria ai fini di una maggiore articolazione dell'indagine sulla spesa regionale per la cultura svolta dall'Osservatorio dello Spettacolo nei primi mesi del 1997 sulla base dei dati ISTAT, la cui aggregazione è tale da non consentire neppure di separare la spesa per lo spettacolo nell'ambito della voce onnicomprensiva "Organizzazione della Cultura".

La metodologia seguita si rifà strettamente a quella delle analoghe ricerche effettuate negli anni scorsi dall'ISPE¹, con alcune necessarie modifiche.

La *definizione di cultura* alla base dell'indagine è quella ampia già da tempo adottata in sede internazionale e ribadita recentemente dal LEG EUROSTAT per le statistiche culturali, che non si riferisce unicamente alle "arti", ma si estende anche all'industria culturale.

Da questa classificazione ci si è però dovuti discostare, come già nelle precedenti indagini sulla spesa regionale per la cultura, per quanto riguarda la ripartizione della spesa per *settori di attività* (v. oltre).

Più in generale lo schema di classificazione adottato è il seguente:

- a) per soggetti di spesa
 - b) per categoria economica
 - c) per fase di spesa
 - d) per settori di attività
-
- a) I *soggetti di spesa* considerati sono le regioni stesse, raggruppate nelle due grandi categorie istituzionali: regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale. Queste ultime si differenziano dalle altre perché dispongono di risorse assai più consistenti e per la loro ben maggiore competenza in campo culturale, soprattutto per quanto riguarda il loro patrimonio artistico e storico.
 - b) La classificazione per *categoria economica* seguita è quella tradizionale, che distingue tra *spesa corrente* e *spesa in conto capitale*. Va peraltro messo in rilievo che la spesa corrente esclude qui la spesa per il personale, essendo stato impossibile rilevarla per la quasi totalità delle regioni (il personale è infatti generalmente aggregato in una rubrica unica per tutti gli assessorati).

¹ V. in particolare C. Bodo, *Rapporto sulla politica culturale delle regioni*, Franco Angeli, Milano, 1982; *La spesa regionale per i beni culturali*, in *Indagine conoscitiva della Camera dei Deputati sui beni culturali*, 1992; *La spesa regionale per la cultura 1985-88*, in *Quaderno dell'Osservatorio Culturale Regionale Lombardo* N. 8, Milano 1992

- c) La classificazione per *fasi di spesa*, più articolata di quella prevista dall'UNESCO, si riferisce ai *pagamenti di cassa* - effettuati cioè sulla competenza e sui residui - , agli *impegni di competenza* assunti nel corso dell'anno, nonché ai *residui di cassa* che, unitamente agli *impegni di competenza*, rappresentano la cosiddetta "massa spendibile". I commenti si riferiscono però prevalentemente ai pagamenti di cassa, l'indicatore ritenuto più significativo per dar conto dei flussi di spesa realmente erogati alla cultura nell'anno preso in considerazione.
- d) La classificazione per *settori di attività* è, come si è visto, quella che più si allontana dallo schema UNESCO. Tale classificazione, necessariamente più aggregata, è infatti specchio della peculiarità delle funzioni culturali regionali, e ha potuto essere effettuata solo a "posteriori", quale risultato di un'attenta analisi di tutti i bilanci. In particolare, visto il diverso grado di dettaglio dei bilanci delle singole regioni, si è ritenuto di procedere per grandi *settori*, a loro volta suddivisi in *sotto settori di attività*. Ciò al fine di ottenere, tramite la classificazione in *settori*, almeno un "minimo comune denominatore" tra tutte le regioni, mentre i *sotto settori* consentono di dare un quadro più disaggregato della spesa culturale delle regioni, almeno la dove è possibile, evitando un eccessivo appiattimento. Si è cercato così, ove consentito dalle voci di bilancio, di distinguere la spesa per il teatro da quella per il cinema e per la musica; la spesa per i beni artistici (monumenti) da quella per i musei e le biblioteche: dove non si è riusciti a farlo, si è classificata la spesa per grandi settori, quali "spettacolo" e "beni culturali".

Questo è lo schema seguito:

Settore:	SPETTACOLO
Sotto settori:	
Musica:	Istituzioni musicali, attività musicali, corsi di orientamento musicale (esclusi i conservatori, che rientrano negli istituti scolastici), festival musicali.
Teatro:	Istituzioni teatrali, attività teatrali, ecc.
Cinema:	Produzioni cinematografiche, esercizio e cinema d'essai, cinemediateche, festival cinematografici.
Non attribuibili spettacolo:	Spese relative a più settori dello spettacolo comprese in capitoli tra loro non disaggregabili, costruzione, manutenzione e restauro di teatri

adibiti a manifestazioni sia teatrali che musicali.

Settore:

ATTIVITA' CULTURALI

Convegni, celebrazioni, ricorrenze, mostre, ove non siano chiaramente attribuite ai musei, sostegno alle istituzioni, fondazioni, associazioni culturali, infrastrutture culturali. Si segnala che tra le attività culturali figura una quota significativa di spesa relativa alle diverse forme dello spettacolo, non quantificabile se non attraverso un'analisi delle relative delibere di spesa.

Settore:

BENI CULTURALI

Sottosettori:

Beni artistici

Acquisto, restauro, manutenzione e valorizzazione del patrimonio artistico e storico, compresi gli interventi per i centri storici, scavi archeologici, censimento dei beni culturali, formazione degli operatori del settore; vi sono inoltre compresi i capitoli di bilancio non aggregabili tra beni artistici e musei.

Musei:

Musei e loro attività.

Biblioteche e Archivi:

Biblioteche, escluse quelle interne all'Amministrazione, e archivi storici.

Non attribuibili patrimonio:

Spese per patrimonio, musei, biblioteche, archivi, quando le voci non sono separabili.

Settore:

STRUTTURE CULTURALI

Costruzione e funzionamento di centri o strutture culturali polivalenti: vi sono comprese le spese di

gestione dei centri di servizi culturali, ex Cassa per il Mezzogiorno.

Settore:

INFORMAZIONE ED EDITORIA

Editoria libraria e periodica, campagne giornalistiche su problemi regionali, diffusione dei quotidiani nella scuola, premi letterari, ripetitori TV: non sono comprese le spese per pubblicazioni dell'amministrazione regionale, né quelle relative agli uffici stampa

Settore:

EDUCAZIONE PERMANENTE

Educazione degli adulti, attività educative e culturali per i giovani, per gli anziani, ecc.

Settore:

TURISMO CULTURALE

Interventi tendenti a promuovere il turismo culturale nella regione, anche nell'ambito di itinerari turistico-culturali: sono state rilevate peraltro unicamente le spese di interesse strettamente culturale, quali il restauro e sostegno alle attività culturali, escludendo le altre opere infrastrutturali (alberghi, ecc.).

Si segnala che questa indagine si è basata unicamente sui conti consuntivi delle singole regioni, vista la scarsa attendibilità dei bilanci di previsione, soprattutto in una materia come la cultura, in cui gli stanziamenti sono soggetti a frequenti modifiche attraverso l'approvazione di leggi e leggine nel corso dell'anno. E' una scelta di rigore metodologico, il cui risvolto negativo è però inevitabilmente il notevole ritardo nell'analisi dell'andamento della spesa regionale visto la lentezza di molte regioni nell'approvare i loro bilanci consuntivi.

Fra le difficoltà incontrate nel corso dell'indagine, va messo in rilievo che i capitoli di spesa utilizzati per descrivere le diverse voci di spesa appaiono estremamente disomogenei sia in orizzontale, ossia nel confronto fra diverse amministrazioni regionali, sia in verticale, ossia nel corso del tempo per la stessa regione. Infatti tra un regione e

l'altra è la stessa struttura delle aggregazioni e delle tassonomie dei bilanci regionali a registrare delle differenze.

In termini "verticali", invece, il problema più rilevante è costituito dalla scelta di molti assessorati regionali di far rientrare quante più voci di spesa entro un unico capitolo ampio, generico e indistinto, in modo da consentire per gli esercizi a venire un uso elastico delle maglie di bilancio. Ciò non soltanto nuoce all'analisi, impedendo la desiderabile disaggregazione fra settori diversi, ma rende anche impossibile ogni confronto significativo fra esempi diversi nel caso in cui uno di questi ampi capitoli venga in seguito ulteriormente disaggregato.

Si consideri inoltre, che i due anni considerati comprendono un periodo di trasformazioni istituzionali, alla fine del quale i consigli e le amministrazioni regionali sono stati eletti con un nuovo sistema di voto. Non è escluso quindi che il lungo travaglio politico-istituzionale compreso tra il 1990 e il 1995 abbia potuto in qualche modo influire sulle scelte politico-finanziarie e sulla condotta amministrativa delle regioni. L'analisi di un periodo temporale più lungo, svolta tra qualche anno, potrà dare una risposta a questo interrogativo.

Da notare infine che l'analisi è stata condotta sull'insieme dei capitoli sicuramente riferibili a spese culturali, anche se collocati tra le spese di assessorati diversi da quello alla cultura: in particolare le *Presidenze delle giunte regionali*, i *lavori pubblici*, *l'urbanistica*, il *turismo*. Non sono stati considerati pertanto i capitoli - talvolta consistenti - in cui le spese culturali risultavano non distinguibili pro quota dalle spese per istruzione, sport, turismo. Ciò ha comportato complessivamente una sicura sottovalutazione del reale ammontare della spesa per la cultura erogata dalle regioni. Tale ammontare - così come le relative caratteristiche della spesa stessa in termini di efficienza e di efficacia - potranno essere peraltro individuate solo nell'ambito di ulteriori ricerche, da condursi successivamente sul "campo", regione per regione.

LA SPESA DEGLI ENTI LOCALI (1990-1995)

Avvertenza

La spesa per la cultura e lo spettacolo delle 103 province e dei 8100 comuni non è a tutt'oggi rilevabile con un grado soddisfacente di precisione e di dettaglio, per l'ovvia difficoltà di procedere all'analisi di un numero così elevato di bilanci.

In attesa di disporre delle risorse necessarie per procedere ad un'analisi esauriente e articolata – che non può che essere effettuata, almeno per i comuni, "per campione" (come del resto avviene in altri paesi europei di rilevanti dimensioni, come la Francia), l'unica soluzione percorribile per avere almeno un'idea approssimata dell'ammontare e della dinamica di tale spesa è quella di trarre i dati dalle rilevazioni effettuate annualmente dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero dell'Interno sui rendiconti delle amministrazioni provinciali e comunali: rilevazioni che vengono pubblicate tuttavia con grande ritardo (l'ultima appena uscita, è relativa al 1995).

Purtroppo le disaggregazioni delle rilevazioni ISTAT per quanto riguarda la spesa relativa alla cultura sono eccessivamente aggregate, e del tutto insoddisfacenti ai nostri fini, soprattutto per quanto riguarda lo spettacolo.

Sia le province che i comuni, infatti, rilevano soltanto due voci riferite alla cultura: ma mentre la prima, comune ad entrambi i livelli amministrativi e relativa ai "musei, monumenti, biblioteche, archivi" copre almeno con completezza – sia pure in modo insufficientemente articolato – il settore dei *beni culturali*, nella seconda lo spettacolo figura, per i comuni nell'ambito dei "servizi culturali diversi" comprensivi dello spettacolo e di tutte le altre attività culturali, mentre per le province lo spettacolo è compreso in un dato indistinto riferito addirittura agli "altri servizi istruzione e cultura" dove ovviamente resta sommerso nell'ambito della assai più elevata spesa per l'istruzione.

Per cercare di quantificare l'ammontare della spesa destinata allo spettacolo e alle attività culturali è quindi giocoforza far ricorso a delle stime, che abbiamo effettuato in modo molto cautelativo, nell'ambito di approssimazioni per difetto (vedi oltre).

Nonostante questi caveat, si è ritenuto comunque di analizzare qui sinteticamente i dati sulla spesa per la cultura e lo spettacolo quali risultano dalle rilevazioni ISTAT, anzitutto perché si tratta comunque di una fonte ufficiale estesa ormai al 100% dei comuni italiani, e in secondo luogo, perché ci sembrava utile farsi un'idea, sia pure approssimata, dell'ammontare e dell'andamento di tale spesa, anche per poterla a sua volta correlare con l'ammontare e l'andamento della spesa statale e regionale.

La spesa provinciale

Le province sono il livello amministrativo che spende di gran lunga di meno per la cultura: le risorse complessive ad essa destinate possono essere valutate a 146 miliardi (pagamenti) nel 1995: ossia a un settimo rispetto dell'analoga spesa delle regioni.

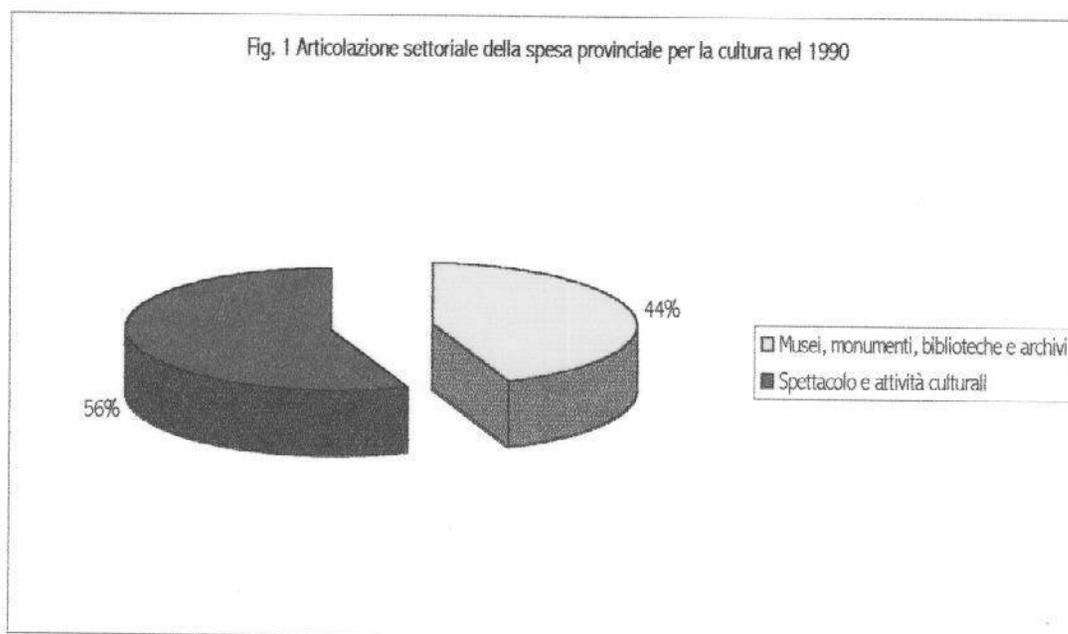
Anche la dinamica di tale spesa sembra abbastanza deludente nel periodo 1990-1995, soprattutto tenendo conto dell'inflazione: a un incremento del 15,6% a lire correnti, corrisponde infatti una diminuzione del 7,4% a lire costanti (tab. 1).

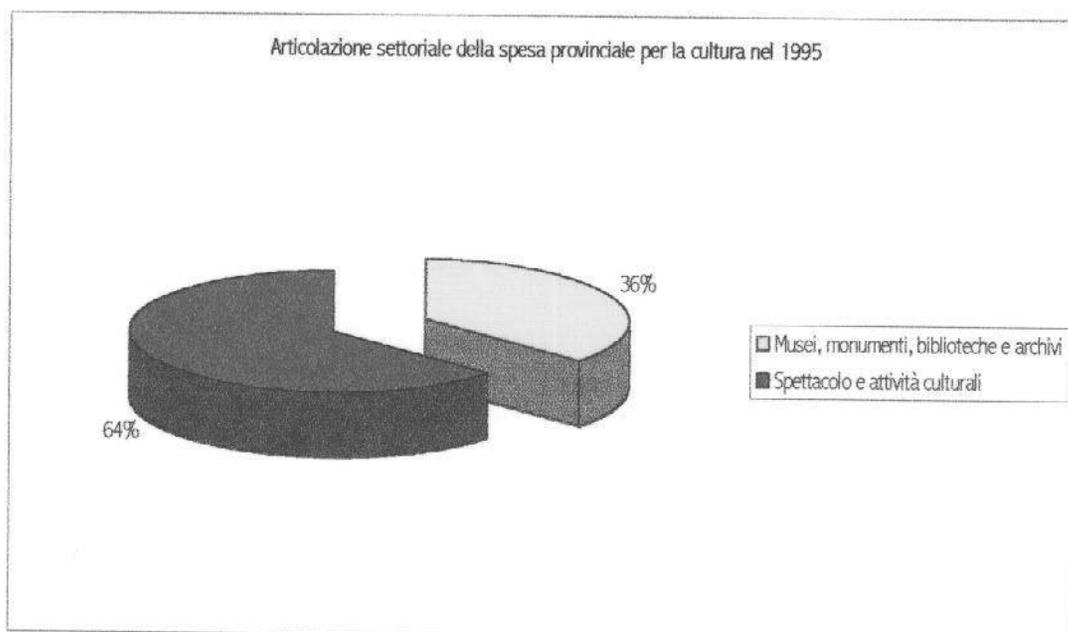
Anni	Musei, monumenti, biblioteche e archivi	Spettacolo e attività culturali	Totale
1990	55468	71001	126469
1995	53022	93138	146160
Variaz. a lire corr.	-4,4	31,2	15,6
Variaz. a lire '90	-23,4	5,1	-7,4

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati Istat (Rendiconti delle amministrazioni provinciali). La spesa per lo "spettacolo e le attività culturali" è il risultato di una stima

Ciò non manca di destare qualche sorpresa, se si considera che all'inizio degli anni '90 - e in particolare dopo l'approvazione della legge 142 del 1991, che attribuiva alle province specifiche competenze in materia di cultura e di valorizzazione dei beni culturali - le province erano sembrate, in effetti, uno dei livelli amministrativi più dinamici e più interessati al settore.

Colpisce inoltre che la propensione a spendere delle province abbia subito un forte calo proprio nel settore dei beni culturali (-4,4% perfino a lire correnti): è un fatto che se nel 1990 la spesa provinciale per "musei, monumenti, biblioteche, archivi" ammontava al 44% della spesa culturale complessiva delle province stesse, la sua incidenza su tale spesa è scesa nel 1995 al 36% (fig. 1).





Più positivo, si direbbe, l'andamento della spesa per lo spettacolo e le attività culturali, cresciute del 31% a lire correnti nel periodo considerato: ma a questo proposito va ribadito che questa cifra è il risultato di una stima, ed è stata calcolata mantenendo ferma, per gli anni 1990-1995, la stessa incidenza della spesa per lo spettacolo e le attività culturali sulla voce "altri servizi istruzione e cultura" (22%), che si era riscontrata nel corso di una ricerca che si era effettuata nel 1988 sui rendiconti di tutte le province¹: Sistema non certo soddisfacente, dal momento che non può essere certo dato per scontato, che le attività culturali e lo spettacolo abbiano avuto lo stesso ritmo di incremento del più ampio comparto dei servizi per l'istruzione.

Si conclude qui, in attesa di disporre di dati più scientificamente fondati, questo sintetico tentativo di quantificare le dimensioni della spesa culturale delle province.

La spesa comunale

Diverso il caso dei *comuni*, la cui spesa complessiva per la cultura può essere almeno calcolata in maniera ben distinta dalle altre voci di spesa, e dove semmai le difficoltà derivano dall'impossibilità di isolare con precisione, nel suo ambito, i finanziamenti allo spettacolo.

I comuni italiani hanno speso per la cultura 2178 miliardi (pagamenti) nel 1995 e hanno impresso a tale spesa una dinamica molto accentuata rispetto al 1990: +29% a lire correnti, + 22% a lire costanti (tabella 2): è un fatto che ormai la spesa culturale dei comuni raggiunge quasi i 2/3 dei finanziamenti complessivi erogati dallo Stato alla cultura, mentre, nel 1990, ne rappresentava all'incirca la metà.

¹ V. C. Bodo, *La spesa culturale delle province*, in UPI, *La Rete e gli Eventi: Linee di Politica Culturale delle Province Italiane*, Milano 1988.

comuni raggiunge quasi i 2/3 dei finanziamenti complessivi erogati dallo Stato alla cultura, mentre, nel 1990, ne rappresentava all'incirca la metà.

Tab. 2 - Spesa comunale per la cultura nel 1990 e 1995: impegni e pagamenti (in milioni di lire)

Anni	Impegni	Pagamenti	Variatz. imp. a lire correnti	Variatz. pag. a lire correnti	Variatz. imp. a lire '90	Variatz. Pag. a lire '90
1990	1940184	1688168	22,4	29,0	-1,9	3,4
1995	2375114	2178363				

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati Istat (Rendiconti delle amministrazioni comunali)

Lievemente superiori sono risultati gli impegni, che hanno sfiorato i 2400 miliardi nel 1995, pur essendo cresciuti con un ritmo meno accelerato dei pagamenti. Decisamente buona anche la capacità di spesa quale risulta dal rapporto pagamenti/impegni, che sfiora il 92%.

Meno brillante risulta invece la propensione dei comuni ad investire (Tabella 3): con un'incidenza della spesa in conto capitale sul totale solo del 23%, essi risultano all'ultimo posto, sotto questo aspetto, rispetto agli altri livelli di governo.

Tab. 3 - Spesa comunale per la cultura nel 1990 e 1995: spesa corrente e in conto capitale (pagamenti in milioni di lire)

Anni	Spesa corrente	Spesa in c/capitale	Totale	Incid. spesa c/cap. su tot.
1990	1337647	350522	1688169	20,8
1995	1659537	518826	2178363	23,8

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati Istat (Rendiconti delle amministrazioni comunali)

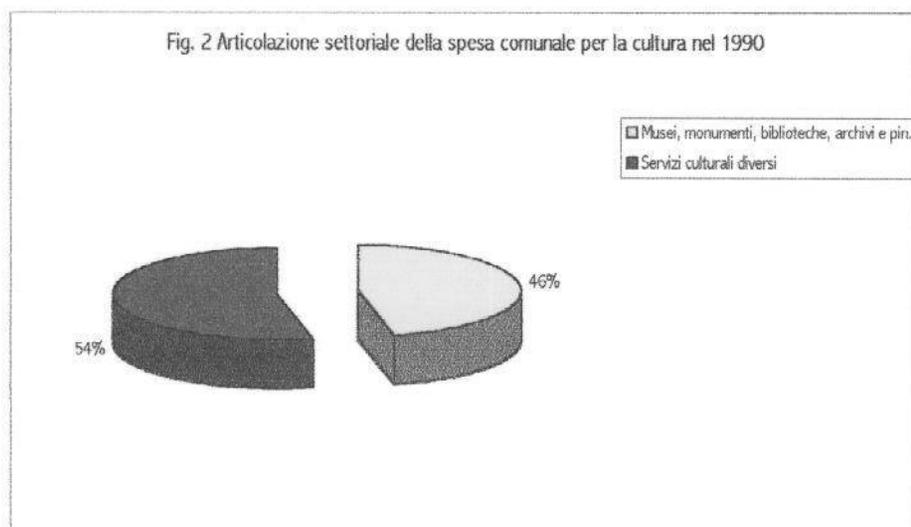
Simmetricamente opposte, rispetto a quelle riscontrate per le province, le dinamiche rispettive dei due settori di attività nel periodo considerato (tabella 4): grazie al loro maggiore dinamismo, le spese per "musei, monumenti, biblioteche, archivi" hanno superato infatti quelle per "altri servizi culturali": ormai i due settori si dividono quasi equamente la spesa comunale. (figura 2)

Tab. 4 - Spesa comunale per la cultura nel 1990 e 1995: per settori di attività (pagamenti in milioni di lire)

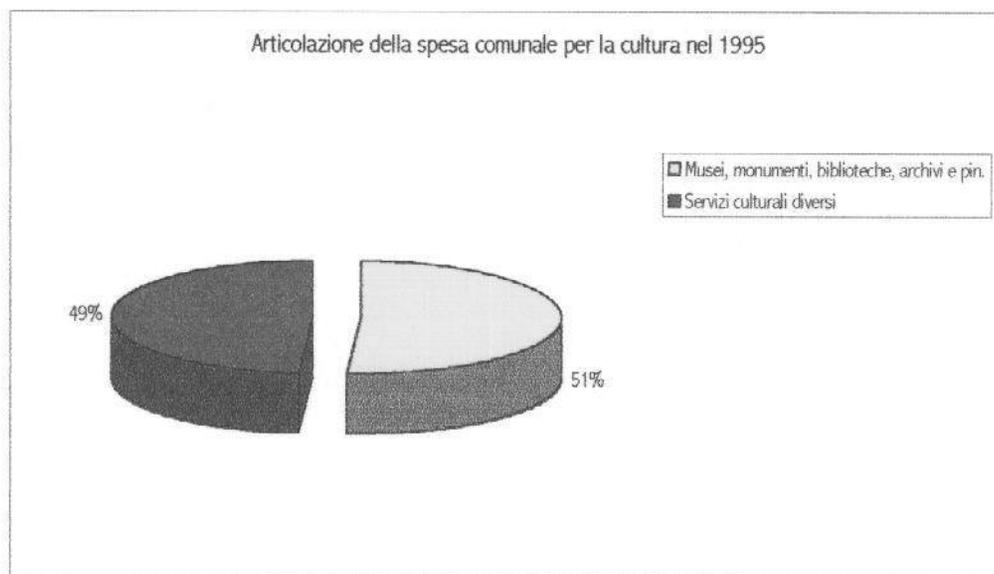
Anni	Musei, monumenti, biblioteche, archivi e pin.	Servizi culturali diversi	Variatz. musei a lire correnti	Variatz. serv. a lire correnti	Variatz. Musei a lire '90	Variatz. serv. a lire '90
1990	781381	906788	42,2	17,7	14,0	-5,7
1995	1110992	1067370				

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati Istat (Rendiconti delle amministrazioni comunali)

Fig. 2 Articolazione settoriale della spesa comunale per la cultura nel 1990



Articolazione della spesa comunale per la cultura nel 1995



Scendendo un po' più nel dettaglio dell'articolazione territoriale dei finanziamenti; la tabella 5 evidenzia, per il 1995, la spesa per la cultura dei comuni raggruppati per regioni: è questo infatti l'unico tipo di raggruppamento risultante dai dati ISTAT.

Tab. 5 - Spesa comunale per la cultura nel 1990 e 1995 per regioni. (Pagamenti in milioni di lire)			
Regioni	1990	1995	Var. 90/95 a lire correnti
	Piemonte	127127	
Valle d'Aosta	3649	5573	52,7
Lombardia	285118	378344	32,7
Trentino	64062	108785	69,8
Veneto	160930	178480	10,9
Friuli-Venezia Giulia	44407	69150	55,7
Liguria	99273	109990	10,8
Emilia-Romagna	257725	304161	18,0
<i>Totale Nord</i>	<i>1042291</i>	<i>1312062</i>	<i>25,9</i>
Toscana	135936	170983	25,8
Umbria	27002	36821	36,4
Marche	53465	86856	62,5
Lazio	133719	190780	42,7
<i>Totale Centro</i>	<i>350122</i>	<i>485440</i>	<i>38,6</i>
Abruzzo	20349	27928	37,2
Molise	5824	8305	42,6
Campania	44161	48282	9,3
Puglia	54630	63008	15,3
Basilicata	12425	13927	12,1
Calabria	24891	48984	96,8
Sicilia	95653	104796	9,6
Sardegna	37822	65631	73,5
<i>Totale Sud</i>	<i>295755</i>	<i>380861</i>	<i>28,8</i>
Totale	1688168	2178363	29,0

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati Istat (Rendiconti delle amministrazioni comunali)

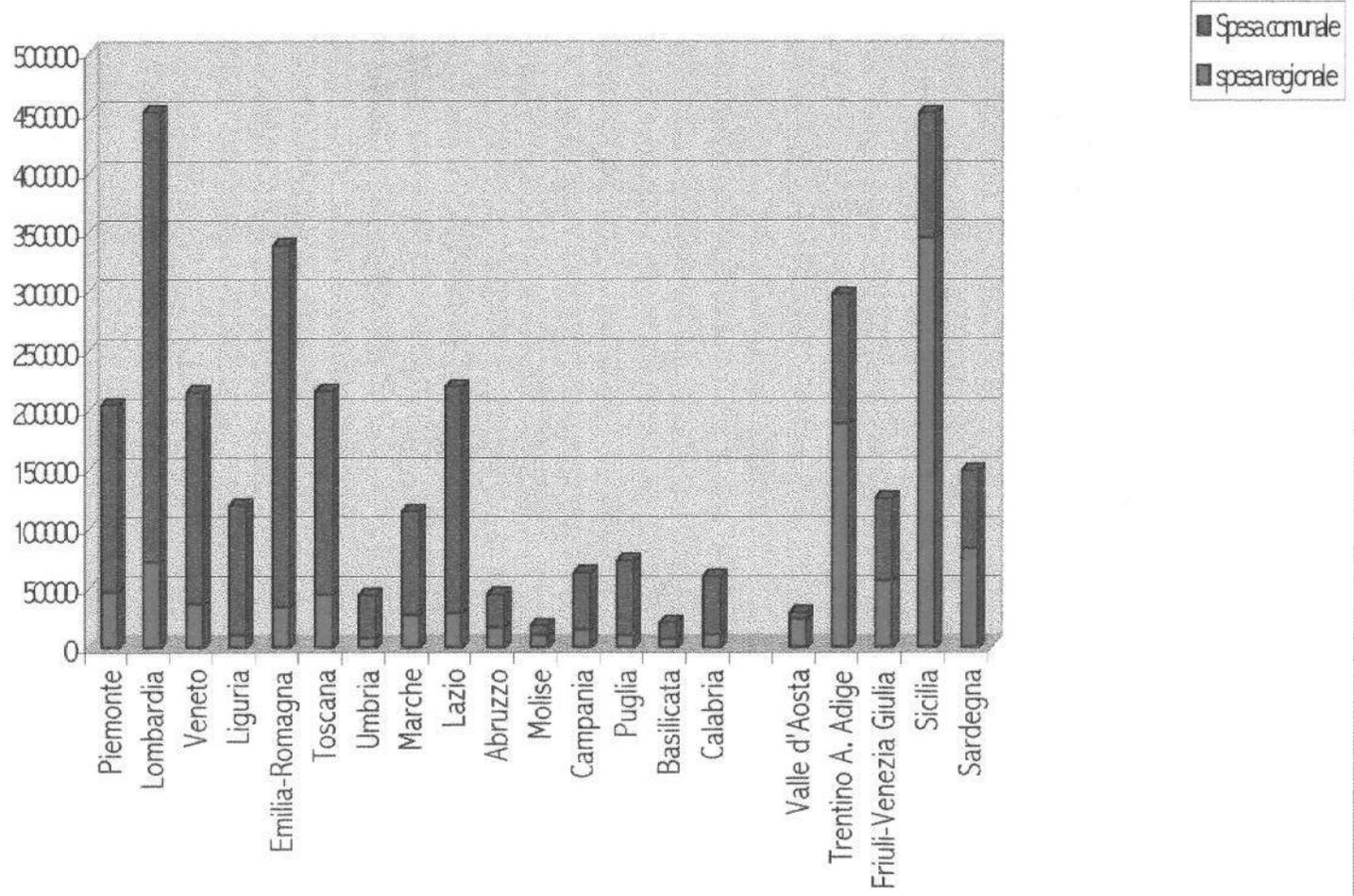
E' la Lombardia, ancora una volta, tallonata da vicino dall'Emilia Romagna, la regione in cui i comuni spendono di più: 378 e 304 miliardi rispettivamente. Seguono - con una spesa fra i 100 e i 200 miliardi - i comuni del Lazio, del Veneto, della Toscana, del Trentino Alto Adige, del Piemonte, della Liguria, nonché - unica regione del Mezzogiorno, della Sicilia. Le regioni i cui comuni spendono di meno (sotto i 50 miliardi) sono situati per contro, a parte l'Umbria, tutti nel Mezzogiorno: Campania, Calabria, Abruzzo, Basilicata, Molise. Complessivamente tutti i comuni meridionali eccettuata la Sicilia spendono per la cultura 388 miliardi: solo il 17 % della spesa comunale complessiva.

Va anche messo in rilievo che i comuni dell'Italia centrale sono risultati i più dinamici nel periodo considerato (+39%), riassorbendo parte della distanza che li separava da quelli del settentrione.

Le fortissime sperequazioni esistenti nella spesa per la cultura del nostro paese appaiono ancora più macroscopiche nelle figura 3, in cui, regione per regione, la spesa provinciale è stata sommata a quella comunale.

142

Fig. 3 Spesa regionale e comunale per la cultura, per regioni a statuto ordinario e a statuto speciale nel 1995



La figura merita alcune considerazioni:

- Per quanto riguarda le *regioni a statuto speciale*, risulta immediatamente evidente l'eccezionale privilegio di cui godono i cittadini del Trentino Alto Adige, i cui mila abitanti possono contare su una spesa culturale regionale e locale di quasi 300 miliardi: i 2/3 di quanto si spende in una regione pur molto propensa a finanziare la cultura come la Sicilia, i cui 450 miliardi circa si ripartiscono però tra 5 milioni di persone. Fra le regioni autonome, è la Valle d'Aosta invece quella i cui i cittadini sono - da questo punto di vista - i più diseredati.
- Fra le *regioni a statuto speciale*, l'unica a potersi contrapporre alla Sicilia per quanto riguarda l'ammontare complessivo della spesa regionale e comunale per la cultura è la popolosa Lombardia, che - in vetta alla classifica sia della spesa regionale sia della spesa comunale - supera di gran lunga tutte le altre. Peraltro anche in Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Piemonte, la spesa locale per la cultura è alquanto sostenuta, superando i 200 miliardi. In tutte le regioni meridionali, senza eccezione, cui si aggiunge, sorprendentemente, l'Umbria, la spesa regionale e comunale per la cultura si mantiene invece entro livelli estremamente ridotti.

Sono dati che fanno riflettere, e di cui non si può non tener conto nell'ambito di un disegno politico culturale di ampio respiro tendenti a fornire a tutti i cittadini italiani eguaglianza di opportunità nell'accesso e nella produzione di cultura.

Allegati Statistici

Tabella 1 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: impegni in valore assoluto (in milioni di lire) e variazione %

Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	variazione (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	27775	89200	221,2
Lombardia	28609	141093	393,2
Veneto	77722	56981	-26,7
Liguria	2503	11467	358,1
Emilia Romagna	89451	42108	-52,9
Toscana	29372	41293	40,6
Umbria	10271	6917	-32,7
Marche	21950	63610	189,8
Lazio	73933	31289	-57,7
Abruzzo	29133	35470	21,8
Molise	18860	18691	-0,9
Campania	33108	24903	-24,8
Puglia	16791	716	-95,7
Basilicata	6913	3744	-45,8
Calabria	21399	41936	96,0
Totale Statuto ordinario	487790	609418	24,9
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	28486	41307	45,0
Provincia di Trento	91493	98311	7,5
Provincia di Bolzano	81243	114011	40,3
Friuli Venezia Giulia	66685	77043	15,5
Sicilia	523741	413549	-21,0
Sardegna	80914	109101	34,8
Totale Statuto speciale	872562	853322	-2,2
Totale Italia	1360352	1462740	7,5

Tabella 2 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: residui in valore assoluto (in milioni di lire) e variazione %

Regioni	1990 (lire correnti)	1995 (lire correnti)	variazione (lire correnti)
<i>Statuto ordinario</i>			
Piemonte	19617	69474	254,2
Lombardia	41148	148950	262,0
Veneto	71383	32314	-54,7
Liguria	3122	4612	47,7
Emilia Romagna	87758	39028	-55,5
Toscana	19291	17029	-11,7
Umbria	12595	8090	-35,8
Marche	10110	36286	258,9
Lazio	135696	29326	-78,4
Abruzzo	37888	55525	46,6
Molise	21956	18433	-16,0
Campania	34356	31444	-8,5
Puglia	22701	30733	35,4
Basilicata	6336	2702	-57,4
Calabria	27470	40140	46,1
Totale Statuto ordinario	551427	564086	2,3
<i>Statuto speciale</i>			
Valle D'Aosta	24301	28036	15,4
Provincia di Trento	65522	79885	21,9
Provincia di Bolzano	43080	77635	80,2
Friuli Venezia Giulia	25033	19466	-22,2
Sicilia	617177	154413	-75,0
Sardegna	126878	166683	31,4
Totale Statuto speciale	901991	526118	-41,7
Totale Italia	1453418	1090204	-25,0

Tabella 3 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: incidenza percentuale pagamenti/impegni e residui/pagamenti

Regioni	Pag/imp 1990	Pag/imp 1995	Res/pag 1990	Res/pag 1995
<i>Statuto ordinario</i>				
Piemonte	86,4	52,0	81,7	149,9
Lombardia	87,5	51,0	164,3	206,9
Veneto	42,6	64,2	215,7	88,3
Liguria	149,5	84,5	83,4	47,6
Emilia Romagna	45,9	81,1	213,9	114,3
Toscana	104,9	108,4	62,6	38,0
Umbria	68,3	103,3	179,6	113,2
Marche	53,9	43,0	85,5	132,8
Lazio	52,4	91,2	350,0	102,7
Abruzzo	36,7	46,4	354,8	337,5
Molise	48,2	53,1	241,6	185,6
Campania	100,5	57,8	103,3	218,5
Puglia	95,9	1400,4	141,0	306,5
Basilicata	76,1	172,8	120,4	41,8
Calabria	33,7	26,1	380,9	367,2
Totale Statuto ordinario	60,9	61,5	185,7	150,5
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta	102,2	57,2	83,5	118,6
Provincia di Trento	70,7	94,2	101,3	86,3
Provincia di Bolzano	96,6	84,1	54,9	80,9
Friuli Venezia Giulia	75,2	72,5	49,9	34,9
Sicilia	46,9	83,4	251,5	44,8
Sardegna	73,4	75,8	213,6	201,6
Totale Statuto speciale	60,4	81,5	171,1	75,6
Totale Italia	60,6	73,2	176,4	101,9

Tabella 4 - Spesa regionale per la cultura negli anni 1990 e 1995: incidenza della spesa in c/capitale sul totale

Regioni	1990		1995	
	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti
<i>Statuto ordinario</i>				
Piemonte	35,6	38,3	64,9	36,0
Lombardia	37,2	14,6	7,4	44,0
Veneto	71,0	12,0	63,6	46,1
Liguria	27,2	63,0	52,7	49,6
Emilia Romagna	78,9	48,0	49,3	41,1
Toscana	54,3	56,6	51,0	49,9
Umbria	65,6	55,3	41,4	43,0
Marche	20,6	8,9	67,9	54,2
Lazio	20,9	12,1	39,7	30,7
Abruzzo	81,0	56,1	93,8	88,6
Molise	21,3	0,0	20,2	14,0
Campania	48,7	40,2	32,3	8,0
Puglia	0,0	0,0	0,0	83,7
Basilicata	99,0	97,4	100,0	100,0
Calabria	42,3	2,8	73,0	24,8
Totale Statuto ordinario	51,1	30,5	47,6	44,8
<i>Statuto speciale</i>				
Valle D'Aosta	48,2	39,6	54,8	33,7
Provincia di Trento	72,6	59,9	70,1	65,9
Provincia di Bolzano	25,5	25,2	28,4	19,6
Friuli Venezia Giulia	57,8	44,6	47,0	31,9
Sicilia	30,8	20,0	18,1	24,4
Sardegna	42,4	40,7	51,6	57,7
Totale Statuto speciale	38,4	31,4	34,1	34,2
Totale Italia	42,9	31,1	39,8	37,9

Tabella 5 - Graduatoria dell'incidenza percentuale della spesa regionale per la cultura sul totale della spesa regionale negli anni 1990 e 1995

Regioni	1990		1995
<i>Statuto ordinario</i>			
Molise	0,63	Molise	0,53
Piemonte	0,36	Abruzzo	0,28
Lazio	0,35	Basilicata	0,26
Veneto	0,31	Marche	0,25
Campania	0,31	Piemonte	0,24
Emilia Romagna	0,27	Lombardia	0,21
<u>Media</u>	<u>0,26</u>	<u>Media</u>	<u>0,18</u>
Abruzzo	0,25	Toscana	0,17
Toscana	0,23	Umbria	0,13
Marche	0,23	Lazio	0,13
Basilicata	0,21	Campania	0,12
Umbria	0,21	Emilia Romagna	0,12
Puglia	0,12	Veneto	0,11
Calabria	0,10	Calabria	0,10
Liguria	0,06	Liguria	0,07
Lombardia*	n.d	Puglia	0,04
<i>Statuto speciale</i>			
Provincia di Bolzano	2,82	Provincia di Bolzano	2,55
Valle D'Aosta	2,21	Provincia di Trento	2,17
Provincia di Trento	2,11	<u>Media</u>	<u>1,44</u>
<u>Media</u>	<u>1,76</u>	Valle D'Aosta	0,99
Sicilia	1,34	Sardegna	0,90
Sardegna	1,20	Friuli Venezia Giulia	0,59
Friuli Venezia Giulia	0,90	Sicilia**	n.d
MEDIA ITALIA	0,71	MEDIA ITALIA	0,50

* I dati relativi alla spesa totale della regione per l'anno 1990 non sono disponibili

** I dati relativi alla spesa totale della regione per l'anno 1995 non sono disponibili

Tabella 6 - Incidenza percentuale di ciascun settore sul totale della spesa nell'anno 1990

Regioni	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte	14,6	28,6	42,5	5,4	2,7	6,2	0	100,0
Lombardia	18,3	41,6	39,2	0,9	0,0	0,0	0	100,0
Veneto	41,9	20,5	26,2	5,9	4,3	1,3	0	100,0
Liguria	1,1	53,1	45,8	0,0	0,0	0,0	0	100,0
Emilia Rom.	38,6	3,2	39,0	11,5	7,6	0,0	0	100,0
Toscana	39,3	6,5	51,0	0,0	2,0	0,5	0,8	100,0
Umbria	39,9	29,9	30,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Marche	72,2	8,8	16,0	0,0	1,3	1,7	0,0	100,0
Lazio	16,9	18,8	44,8	8,1	11,5	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	41,5	33,5	14,4	10,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	0,0	4,6	1,2	19,5	0,0	0,0	74,7	100,0
Campania	17,5	44,1	34,2	3,0	1,2	0,0	0,0	100,0
Puglia	7,9	8,5	58,2	0,0	0,0	0,0	25,3	100,0
Basilicata	4,1	32,4	58,9	0,0	0,0	0,0	4,6	100,0
Calabria	5,9	41,7	44,3	7,0	1,0	0,0	0,0	100,0
Totale Statuto ordinario	26,9	21,7	37,8	5,3	3,7	0,8	3,8	100,0
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta	5,1	10,4	55,8	0,0	5,9	0,0	22,9	100,0
Prov. Trento	1,2	58,6	38,6	1,2	0,4	0,0	0,0	100,0
Prov. Bolzano	12,6	24,8	19,0	12,1	8,0	23,5	0,0	100,0
Friuli V. G.	25,0	19,0	31,2	16,2	8,6	0,0	0,0	100,0
Sicilia	34,5	5,6	46,9	0,3	0,0	0,1	12,5	100,0
Sardegna	31,1	18,4	46,7	0,0	2,5	0,0	1,3	100,0
Totale Statuto speciale	24,2	17,9	40,7	3,7	2,7	3,6	7,3	100,0
Totale Italia	25,2	19,3	39,7	4,2	3,0	2,6	6,0	100,0

Tabella 7 - Incidenza percentuale di ciascun settore sul totale della spesa nell'anno 1995

Regioni	SPETTACOLO	ATTIVITA' CULTURALI	BENI CULTURALI	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
<i>Statuto ordinario</i>								
Piemonte	14,0	37,3	45,1	1,9	1,7	0	0	100,0
Lombardia	28,1	18,4	53,5	0,0	0,0	0	0	100,0
Veneto	18,3	23,2	54,6	2,1	1,5	0,3	0	100,0
Liguria	25,4	27,4	44,5	1,1	0,0	1,6	0	100,0
Emilia Rom.	49,7	2,8	40,5	1,0	0,0	0,0	6,0	100,0
Toscana	49,9	11,1	30,8	0,0	1,8	0,6	5,9	100,0
Umbria	49,7	0,4	47,4	0,0	2,6	0,0	0,0	100,0
Marche	52,3	12,6	28,7	0,6	0,3	5,4	0,0	100,0
Lazio	23,0	17,8	51,8	0,3	7,0	0,0	0,0	100,0
Abruzzo	30,2	25,7	29,7	9,9	0,0	4,5	0,0	100,0
Molise	0,0	11,6	61,5	0,0	0,0	0,0	26,9	100,0
Campania	40,3	49,5	6,1	1,4	2,6	0,0	0,0	100,0
Puglia	0,0	8,0	6,8	5,0	0,0	0,0	80,2	100,0
Basilicata	0,0	15,4	84,6	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Calabria	46,3	21,6	32,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale Statuto ordinario	30,9	19,3	42,4	1,3	1,3	0,7	4,1	100,0
<i>Statuto speciale</i>								
Valle D'Aosta	13,5	14,9	58,1	0,3	3,9	0,0	9,3	100,0
Prov. Trento	2,0	52,3	43,9	1,0	0,8	0,0	0,0	100,0
Prov. Bolzano	5,1	28,9	25,1	8,1	4,7	28,1	0,0	100,0
Friuli V.G.	35,4	21,2	28,6	10,8	4,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	35,1	3,2	57,8	0,4	0,1	0,1	3,4	100,0
Sardegna	18,2	15,5	55,9	0,2	3,0	0,0	7,2	100,0
Totale Statuto speciale	23,8	16,6	48,9	2,4	1,6	3,9	2,9	100,0
Totale Italia	26,3	17,5	46,6	2,0	1,5	2,8	3,3	100,0

Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE
SPESSA CORRENTE																
<i>Statuto ordinario</i>																
Piemonte	imp.	1150	1910	400		3460	7608	2102	350	1930	720	5102		609	1080	17859
	pag.	1220	1303	170	809	3502	6317	801	290	1775		2866		637	1496	14818
	res.	430	907	230	110	1677	3977	1322	159	670		2151		173	808	8786
Lombardia	imp.	1985	570	881		3436	7811		2463	4245		6708				17955
	pag.	1714	2142	725		4581	10423		3098	3290		6388				21392
	res.	888	128	444		1460	4066		755	4148		4903	0			10429
Veneto	imp.	1623	810	300	5650	8383	5259	2110	1436	1563	1764	6873		1764	200	22479
	pag.	1670	989	288	10689	13636	6790	2110	1350	1783	1627	6870		1414	426	29136
	res.	1862	805	366	352	3385	5190	0	1631	970	1460	4061		2016	281	14933
Liguria	imp.						1670	91		62		153	0			1823
	pag.						1226	106		52		158	0			1384
	res.						2016	116		71		187	0			2203
Emilia Rom.	imp.	4500			7950	12450	975	1900	0	500		2400		3025		18850
	pag.	4500			9819	14319	1304	2060	0	500		2560		3129		21312
	res.	0			2457	2457	975	300	0	0		300		1097		4829
Toscana	imp.	148			9150	9298	2353	300	335	400		1035		577	150	13413
	pag.	394			9210	9604	1996	250	259	501		1010		604	150	13364
	res.	5			1090	1095	976	50	240	366		656		537	2	3266
Umbria	imp.	300			0	300	2123	1114	0	0		1114		0		3537
	pag.	0			0	0	2089	1043	0	0		1043		0		3132
	res.	300			0	300	907	888	0	0		888		0		2095
Marche	imp.	879			8580	9459	1465	3455		2510		5965		307	234	17430
	pag.	578			7359	7937	1043	1439		0		1439		157	204	10780
	res.	300			1221	1521	412	2015		2510		4525		150	30	6638

segue Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		patrim.	artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
SPESA CORRENTE																	
Lazio	imp.	1200		400	400	2000	9135	28151	3300	7583	3900	42934		4414			58483
	pag.	114		238	6189	6541	7282	7959	1011	4631	2205	15806		4445			34074
	res.	1200		626	4540	6366	11229	52917	3381	12988	7646	76932		2364			96891
Abruzzo	imp.	600	10	300		910	3412		15			15	1196	0			5533
	pag.	480	0	240		720	2819		15			15	1137	0			4691
	res.	120	10	60		190	1149		0			0	164	0			1503
Molise	imp.						235	0			0	0	800			13815	14850
	pag.						417	0			108	108	1773			6788	9086
	res.						300	150			322	472	1055			16119	17946
Campania	imp.	1200		660	1800	3660	11521	0		600		600	974		240		16995
	pag.	1700		630	3500	5830	11870	55	722			777	1004	398			19879
	res.		0	330	4800	5130	8682	0	1096			1096	1048	306			16262
Puglia	imp.		1800	0	7000	8800	0	5991	0	0	0	5991	2000	0		0	16791
	pag.		1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075	16097
	res.		1400	0	7000	8400	3010	9291	0	0	0	9291	2000	0		0	22701
Basilicata	imp.	1				1	65	0				0					66
	pag.	100				100	35	0				0					135
	res.	28				28	78	0				0					106
Calabria	imp.	150	3500		800	4450	4235	185	100	2300		2585	517	563			12350
	pag.	0	125		300	425	3007	600	0	2397		2997	508	75			7012
	res.	150	3375		600	4125	4147	75	100	1967		2142	517	488			11419
Totale Statuto ordinario	imp.	13736	8600	2941	41330	66607	57867	45399	7999	21693	6384	81475	5487	11259	1904	13815	238414
	pag.	12470	4559	2291	47875	68469	56618	16423	6745	14929	3940	42037	4422	10859	2276	6788	206292
	res.	5283	6625	2056	22170	36134	47114	67124	7362	23690	9428	107604	4784	7131	1121	16119	220007

segue Tabella 8 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nel 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO			ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche						non att.patr.
SPESA CORRENTE																
<i>Statuto speciale</i>																
Valle D'Aosta	imp.	1650			1650	3840	1600	80	1536	2470	5686	780		2800	14756	
	pag.	1471			1471	3037	1235	80	1516	1870	4701	1711		6657	17577	
	res.	415			415	972	793	0	289	892	1974	743		2976	7080	
Prov. Trento	imp.	1100			1100	13866	1533	5072		2973	9578	500	49		25093	
	pag.	772			772	16078	739	5037		2474	8250	800	48		25948	
	res.	128			128	5048	853	1771		2017	4641	200	2		10019	
Prov. Bolzano	imp.	9755		67	9822	19805	160	3710	4176		8046		6000	16829	60502	
	pag.	9755		109	9864	19422	188	3308	4158		7654		6276	15509	58725	
	res.	0		28	28	9054	44	1239	2044		3327		2500	8416	23325	
Friuli V. G.	imp.			200	12259	8570	2020	600	700		3320			3990	28139	
	pag.			123	12273	8044	1965	580	673		3218		4229		27764	
	res.			193	547	2346	1122	20	179		1321		1221		5435	
Sicilia	imp.	89322	10532		100343	23731	174743	14575	11023	27566	227907	1302		415	8840	362538
	pag.	81107	602		82198	13435	58962	7700	8611	13747	89020	851		282	10543	196329
	res.	15636	10434		26070	16110	147387	11865	7750	19450	186452	732		363	2595	232322
Sardegna	imp.	7858		0	23135	12759	350		7910		8260		2443		46597	
	pag.	6939		100	18490	10073	79		5135		5214		1464		35241	
	res.	2829		0	13229	10101	234		9336		9570		2958		35858	
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	109685	10532	267	148309	82571	180406	24037	25345	33009	262797	1802	9272	21234	11640	537625
	pag.	100044	602	332	125068	70089	63168	16705	20093	18091	118057	1651	13728	15791	17200	361584
	res.	19008	10434	221	40417	43631	150433	14895	19598	22359	207285	932	7424	8779	5571	314039
<i>Totale Italia</i>	imp.	123421	19132	3208	214916	140438	225805	32036	47038	39393	344272	7289	20531	23138	25455	776039
	pag.	112514	5161	2623	193537	126707	79591	23450	35022	22031	160094	6073	24587	18067	23988	567876
	res.	24291	17059	2277	76551	90745	217557	22257	43288	31787	314889	5716	14555	9900	21690	534046

Tabella 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO			cinema	non att.spet	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE
		musica	teatro				totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche		non att.patr.	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	
SPESA CORRENTE																	
<i>Statuto ordinario</i>																	
Piemonte	imp.	2900	3850	500		7250	17790	500	1346	2500	900	5246	150	856			31292
	pag.	1778	4230	500		6508	16166	492	1086	3612	846	6036	163	801			29674
	res.	2520	1561	0		4081	6814	8	865	2835	554	4262	49	368			15574
Lombardia	imp.	11150	4330	1779		17259	8551		5267	6818		12085					37895
	pag.	14001	4408	1853		20262	13234		3982	2797		6779					40275
	res.	3006	2505	1744		7255	3810		5379	6963		12342					23407
Veneto	imp.	1655	1600	300	3305	6860	8067	1350	1041	1208	1131	4730		923	137		20717
	pag.	1329	1575	203	3555	6662	8486	1145	770	1189	825	3929		560	101		19738
	res.	1717	778	418	470	3383	5511	620	353	600	389	1962		638	200		11694
Liguria	imp.	700	1179			1879	2749	196		398		594	0		205		5427
	pag.	725	1180			1905	2651	90		86		176	0		152		4884
	res.	200	0			200	394	106		363		469	0		178		1241
Emilia Rom.	imp.	8448	2750	100	4050	15348	2296	2900	400	400		3700		0		0	21344
	pag.	10184	1770	200	1786	13940	947	2000	679	500		3179			2058		20124
	res.	703	980	0	4106	5789	2065	1396	900	400		2696			151		10701
Toscana	imp.	1800			11594	13394	2487	178	2528	590		3296		771	300		20248
	pag.	1858			13805	15663	3662	60	1535	448		2043		790	271		22429
	res.	162			1293	1455	908	119	1202	533		1854		408	252		4877
Umbria	imp.	425	912		600	1937	240	174	371	1084		1629		250			4056
	pag.	505	1253		600	2358	26	124	373	1010		1507		185			4076
	res.	0	445		0	445	270	180	687	838		1705		150			2570
Marche	imp.				6030	6030	6773	4883		2234		7117		122	2444	0	22486
	pag.				5419	5419	3502	1383		1072		2455		80	1512	0	12968
	res.				611	611	3270	3500		1162		4662		42	932	0	9517

segue Tabella 9 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'			BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.							
SPESA CORRENTE																		
<i>Statuto speciale</i>																		
Valle D'Aosta	imp.	2920	505			3425	4725	2827	250	2474	1800	7351	132	1140			1900	18673
	pag.	2662	525			3187	3521	1513	465	2374	1712	6064	80	916			1917	15685
	res.	14	222			236	631	2349	0	486	549	3384	43	760			81	5135
Prov. Trento	imp.	2700				2700	15519	2182	4685	450	2943	10260	900	0				29379
	pag.	1877				1877	19450	1777	4391	503	2834	9505	700	72				31604
	res.	0				0	3965	971	307	429	1340	3047	190	23				7225
Prov. Bolzano	imp.	5091	1106	111		6308	30025	144	7498	5786		13428		7236	24689			81686
	pag.	3669	1106	108		4883	27673	153	10042	4855		15050		4518	24965			77089
	res.	1422	0	17		1439	15464	6	1845	4223		6074		2718	16428			42123
Friuli V.G.	imp.		9500	1250	8643	19393	13361	726	3000	1010	0	4736		3325				40815
	pag.	3500	5500	979	9789	19768	11428	601	3000	960	0	4561		2258				38015
	res.		0	641	1036	1677	1386	648	0	46	0	694		1847				5604
Sicilia	imp.	95672	27059			122731	12622	159230	12121	9086	20607	201044	1302	326	583			338608
	pag.	90346	30586			120932	10902	91784	10744	10125	14048	126701	1373	237	453			260598
	res.	8540	8010		0	16550	6312	86724	5856	5062	12411	110053	505	179	493			134092
Sardegna	imp.	8470			17588	26058	14763	300	0	7171		7471	230	4280				52802
	pag.	7730			6325	14055	11622	0	500	6154		6654	153	2489				34973
	res.	3066			19683	22749	11611	0	0	7542		7542	77	4621				46600
Totale Statuto speciale	imp.	114853	38170	1361	26231	180615	91015	165409	27554	25977	25350	244290	2564	16307	25272	1900		561963
	pag.	109784	37717	1087	16114	164702	84596	95828	29142	24971	18594	168535	2306	10490	25418	1917		457964
	res.	13042	8232	658	20719	42651	39369	90698	8008	17788	14300	130794	815	10148	16921	81		240779
Totale Italia	imp.	145821	59811	4877	58010	268519	163502	179302	38987	43461	27992	289742	4243	21129	28358	14795		790288
	pag.	143398	60173	4667	46378	254616	149734	109324	38024	38300	21206	206854	4853	15282	27454	6650		665443
	res.	22820	22081	3291	30770	78962	87172	102381	19024	35175	15951	172531	3213	13511	18483	11430		385302

Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN. CULTURALE	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spel		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
CONTO CAPITALE																
<i>Statuto ordinario</i>																
Piemonte	imp.			0	0	796	7902	510	0		8412	688				9896
	pag.			10	10	552	6826	505	0		7331	1289				9182
	res.			0	0	2358	8033	112	0		8145	328				10831
Lombardia	imp.						10437	0			10437	217				10654
	pag.						3437	0			3437	217				3654
	res.						7300	23419			30719					30719
Veneto	imp.			492	492		53772	0	70		53842	859				55193
	pag.			238	238		1357	0	430		1787	1940				3965
	res.			492	492		53841	800	0		54641	1317				56450
Liguria	imp.			40	40	0	40	285	315		640	0				680
	pag.			40	40	761	110	620	827		1557	0				2358
	res.			40	40	239	40	285	315		640	0				919
Emilia Rom.	imp.	0		0	0		55351		4200		59551	2050		9000		70601
	pag.			1528	1528		8690		4756		13446	4734		0		19708
	res.	0		250	250		70657		1255		71912	1767		9000		82929
Toscana	imp.			500	500		4800	7310	3050	299	15459			0		15959
	pag.			2494	2494		6890	3395	4126	299	14710			238		17442
	res.			3312	3312		600	5915	2648	0	9163			3550		16025
Umbria	imp.			3978	3978	400	200	320	1836		2356					6734
	pag.			2798	2798	0	76	532	473		1081					3879
	res.			5390	5390	400	163	1710	2837		4710					10500
Marche	imp.	90		597	687		3833		0		3833			0		4520
	pag.	0		597	597		451		0		451			0		1048
	res.	90		0	90		3382		0		3382			0		3472

segue Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spel		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
CONTO CAPITALE																	
Lazio	imp.	3000			0	3000		9450				9450	3000				15450
	pag.	0			0	0		1571				1571	3129				4700
	res.	3000			0	3000		22251				22251	13554				38805
Abruzzo	imp.		2100		2200	4300	700	18000		600		18600				0	23600
	pag.		1660		2058	3718	738	1133		400		1533				0	5989
	res.		540		803	1343	933	33509		600		34109				0	36385
Molise	imp.							3010				3010				1000	4010
	pag.																
	res.							3010				3010				1000	4010
Campania	imp.				500	500	1494	14119	0	0		14119			0		16113
	pag.				0	0	2792	10597	0	0		10597			0		13389
	res.				1500	1500	1041	15553	0	0		15553			0		18094
Puglia	imp.																
	pag.																
	res.																
Basilicata	imp.				3000	3000	1298	2349		200		2549				0	6847
	pag.				117	117	1668	2703		399		3102				242	5129
	res.				3000	3000	1780	943		507		1450				0	6230
Calabria	imp.							3949				3949				5100	9049
	pag.							200				200	0				200
	res.							7700				7700				8351	16051
Totale Statuto ordinario	imp.	3090	2100	0	11307	16497	4688	187212	8425	10271	299	206207	6814	0	0	15100	249306
	pag.	0	1660	0	9880	11540	6511	44041	5052	11411	299	60803	11309	0	0	480	90643
	res.	3090	540	0	14787	18417	6751	226982	32241	8162	0	267385	16966	0	0	21901	331420

159

segue Tabella 10 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE		
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE	
CONTO CAPITALE																	
<i>Statuto speciale</i>																	
Valle D'Aosta	imp.						13353	0	100	227	13680		50			13730	
	pag.						11192	0	110	227	11529		0			11529	
	res.						16889	0	0	0	16889		332			17221	
Prov. Trento	imp.					36411	25882	2440	500	160	28982		1007			66400	
	pag.					21787	13508	2082	410	684	16684		235			38706	
	res.					32625	20670	638	402	0	21710		1168			55503	
Prov. Bolzano	imp.					57	7219		1436		8655	9522		2507		20741	
	pag.					36	5881		1347		7228	9510		2969		19743	
	res.					59	6751		1764		8515	10054		1127		19755	
Friuli V.G.	imp.		1000	250	1250	2353	14967	2890		376	18233	16610		100		38546	
	pag.		0	250	250	1500	10665	1147		602	12414	8106	100			22370	
	res.		0	0	0	700	9924	1486		435	11845	7053	0			19598	
Sicilia	imp.		0	2957	2957		92338	0		14851	107189			51057		161203	
	pag.	1319		1196	2515		25316	0		1091	26407			20164		49086	
	res.	5881		5871	11752		219134	3000		42032	264166			108937		384855	
Sardegna	imp.	2000		0	2000	3540	20042	4000			24042	0			4735	34317	
	pag.	0		0	0	860	21363	1148			22511	0			797	24168	
	res.	2000		0	2000	3949	71605	8731			80336	0			4735	91020	
Totale Statuto speciale	imp.	2000	0	1000	3207	6207	42361	173801	9330	2036	15614	200781	26132	1057	2607	55792	334937
	pag.	0	1319	0	1446	2765	24183	87925	4377	1867	2604	96773	17616	335	2969	20961	165602
	res.	2000	5881	0	5871	13752	37333	344973	13855	2166	42467	403461	17107	1500	1127	113672	587952
Totale Italia	imp.	5090	2100	1000	14514	22704	47049	361013	17755	12307	15913	406988	32946	1057	2607	70892	584243
	pag.	0	2979	0	11326	14305	30694	131966	9429	13278	2903	157576	28925	335	2969	21441	256245
	res.	5090	6421	0	20658	32169	44084	571955	46096	10328	42467	670846	34073	1500	1127	135573	919372

Tabella 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet		patrim.	artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
CONTO CAPITALE																
<i>Statuto ordinario</i>																
Piemonte	imp.		0		0	1017	48077	565	0	7749	56391	500				57908
	pag.		0		0	1107	9244	600	0	5031	14875	701				16683
	res.		0		0	0	197	47102	119	0	6334	53555	148			53900
Lombardia	imp.					500	100396	802			101198	1500				103198
	pag.					0	30904	802			31706	0				31706
	res.					500	123043	500			123543	1500				125543
Veneto	imp.			30	30	200	32100	441			32541	3493				36264
	pag.			30	30	0	15569	491			16060	758				16848
	res.			0	0	200	16661	0			16661	3759				20620
Liguria	imp.	0		50	50	0	4647	755	438	50	5890	100				6040
	pag.	514		44	558	0	2887	710	480	60	4137	106				4801
	res.	0		50	50	50	2306	755	133	50	3244	27				3371
Emilia Rom.	imp.	200		250	1000	1450	9564	3900	3900		17364	1950			0	20764
	pag.	0	0	250	2775	3025	4641	1782	4235		10658	343			0	14026
	res.	200	0	0	4113	4313	6387	8400	4520		19307	4707	0		0	28327
Toscana	imp.			4640	4640	1286	6510	0	2126		8636				6483	21045
	pag.			6664	6664	1286	9086	0	2673		11759				2627	22336
	res.			262	262	0	4475	0	1626		6101				5789	12152
Umbria	imp.			292	292	0	0	756	1813		2569					2861
	pag.			1191	1191	0	89	1191	601		1881					3072
	res.			1195	1195	0	111	1954	2260		4325					5520
Marche	imp.			22615	22615		19716		700		20416	180			0	43211
	pag.			9107	9107		5533		0		5533	180			0	14820
	res.			13508	13508		14182		700		14.882	0			0	28390

segue Tabella 11 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

	SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
	musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.							
CONTO CAPITALE																	
<i>Statuto speciale</i>																	
Valle D'Aosta	imp.						18240	1100	250		19590		800		2244	22634	
	pag.						7215	209	257		7681		0		282	7963	
	res.						20561	328	100		20989		0		1912	22901	
Prov. Trento	imp.					27275	27824	10264	2529		40617	440	600			68932	
	pag.					28959	17374	11966	1805		31145	250	651			61005	
	res.					28128	39059	1678	2794		43531	190	811			72660	
Prov. Bolzano	imp.					32	8388		4945		13333	13791		5169		32325	
	pag.					39	7410		1591		9001	7801		1996		18837	
	res.					73	5681		5322		11003	20045		4391		35512	
Friuli V.G.	imp.		3000		3000	650	18390	398	800	281	19869	11857	852			36228	
	pag.		0		0	400	10284	320	395	419	11418	6023				17841	
	res.		0		0	0	8396	206	360	325	9287	4575				13862	
Sicilia	imp.			0	0		61967				8650				4324	74941	
	pag.			0	0		63104				9386				11717	84207	
	res.						12252				6716				1353	20321	
Sardegna	imp.			1500	1500	1000	47138	6061		400	53599				200	56299	
	pag.			957	957	1183	37503	2070		0	39573				5990	47703	
	res.			3092	3092	2500	91866	9587		0	101453				13038	120083	
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	0	0	3000	1500	4500	28957	181947	17823	8524	9331	217625	26088	2252	5169	6768	291359
	pag.	0	0	0	957	957	30581	142890	14565	4048	9805	171308	14074	651	1996	17989	237556
	res.	0	0	0	3092	3092	30701	177815	11799	8576	7041	205231	24810	811	4391	16303	285339
<i>Totale Italia</i>	imp.	200	2100	3450	33027	38777	37307	481656	25492	18001	17130	542279	33974	2252	6699	13251	674539
	pag.	514	2153	250	23800	26717	38261	244627	20141	12391	14896	292055	16212	651	2731	28658	405285
	res.	200	159	200	23080	23639	48787	486680	23977	18517	13425	542599	35219	811	5186	50282	706523

163

Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (In milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT.	INFORMAZ.	EDUCAZ.	TURISMO	TOTALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spel	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.	totale	CULTURALI	EDITORIA	PERMAN.	CULTURALE	GENERALE
TOTALE																	
<i>Statuto ordinario</i>																	
Piemonte	imp.	1150	1910	400	0	3460	8404	10004	860	1930	720	13514	688	609	1080		27775
	pag.	1220	1303	170	819	3512	6869	7627	795	1775		10197	1289	637	1496		24000
	res.	430	907	230	110	1677	6335	9355	271	670		10296	328	173	808		19617
Lombardia	imp.	1985	570	881		3436	7811	10437	2463	4245		17145	217				28609
	pag.	1714	2142	725		4581	10423	3437	3098	3290		9825	217				25046
	res.	888	128	444		1460	4066	7300	24174	4148		35622	0				41148
Veneto	imp.	1623	810	300	6142	8875	5259	55882	1436	1633	1764	60715	859	1764	200		77672
	pag.	1670	989	288	10927	13874	6790	3467	1350	2213	1627	8657	1940	1414	426		33101
	res.	1862	805	366	844	3877	5190	53841	2431	970	1460	58702	1317	2016	281		71383
Liguria	imp.				40	40	1670	131	285	377		793	0				2503
	pag.				40	40	1987	216	620	879		1715	0				3742
	res.				40	40	2255	156	285	386		827	0				3122
Emilia Rom.	imp.	4500			7950	12450	975	57251	0	4700		61951	2050	3025		9000	89451
	pag.	4500			11347	15847	1304	10750	0	5256		16006	4734	3129		0	41020
	res.	0			2707	2707	975	70957	0	1255		72212	1767	1097		9000	87758
Toscana	imp.	148			9650	9798	2353	5100	7645	3450	299	16494		577	150	0	29372
	pag.	394			11704	12098	1996	7140	3654	4627	299	15720		604	150	238	30806
	res.	5			4402	4407	976	650	6155	3014	0	9819		537	2	3550	19291
Umbria	imp.	300			3978	4278	2523	1314	320	1836		3470		0			10271
	pag.	0			2798	2798	2098	1119	532	473		2124		0			7011
	res.	300			5390	5690	1307	1051	1710	2837		5598		0			12595
Marche	imp.	969			9177	10146	1465	7288		2510		9798		307	234		21950
	pag.	578			7956	8534	1043	1890		0		1890		157	204	0	11828
	res.	390			1221	1611	412	5397		2510		7907		150	30	0	10110

164

segue Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI			BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.							
		TOTALE																
Lazio	imp.	4200	0	400	400	5000	9135	37601	3300	7583	3900	52384	3000	4414				73933
	pag.	114	0	238	6189	6541	7282	9530	1011	4631	2205	17377	3129	4445				38774
	res.	4200		626	4540	9366	11229	75168	3381	12988	7646	99183	13554	2364				135696
Abruzzo	imp.	600	2110	300	2200	5210	4112	18000	15	600		18615	1196	0		0		29133
	pag.	480	1660	240	2058	4438	3577	1133	15	400		1548	1137	0		0		10680
	res.	120	550	60	803	1533	2082	33509	0	600		34109	164	0		0		37888
Molise	imp.						235	3010			0	3010	800				14815	18860
	pag.						417	0			108	108	1773				6788	9086
	res.						300	3160			322	3482	1055				17119	21956
Campania	imp.	1200		880	2300	4180	13015	14119	0	800	0	14719	874	0	240	0		33108
	pag.	1700		630	3500	5830	14662	10652	722	0		11374	1004	398	0			33268
	res.	0		330	6300	6630	9723	15553	1096	0		16649	1048	306	0			34356
Puglia	imp.		1800	0	7000	8800	0	5991	0	0	0	5991	2000	0		0		16791
	pag.		1125	0	149	1274	1372	8472	550	354	0	9376	0	0		4075		16097
	res.		1400	0	7000	8400	3010	9291	0	0	0	9291	2000	0		0		22701
Basilicata	imp.	1			3000	3001	1363	2349		200		2549				0		6913
	pag.	100			117	217	1703	2703		399		3102				242		5264
	res.	28			3000	3028	1858	943		507		1450				0		6336
Calabria	imp.	150	3500		800	4450	4235	4134	100	2300		6534	517	563				21399
	pag.	0	125		300	425	3007	800	0	2397		3197	508	75				7212
	res.	150	3375		600	4125	4147	7775	100	1967		9842	517	488		8351		27470
Totale Statuto ordinario	imp.	16826	10700	2941	52637	83104	62555	232611	16424	31964	6683	287682	12301	11259	1904	23815		487790
	pag.	12470	7344	2291	57904	80009	64530	68936	12347	26694	4239	112216	15731	10859	2276	11343		296935
	res.	8373	7165	2056	36957	54551	53865	294106	39603	31852	9428	374989	21750	7131	1121	38020		551427

segue Tabella 12 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1990 (In milioni di lire)

	SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
	musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.					
TOTALE															
<i>Statuto speciale</i>															
Valle D'Aosta	imp.	1650			1650	3840	14953	80	1636	2697	19366		830	2800	28486
	pag.	1471			1471	3037	12427	80	1626	2097	16230		1711	6657	29106
	res.	415			415	972	17682	0	289	892	18863		1075	2976	24301
Prov. Trento	imp.	1100			1100	50277	27415	7512	500	3133	38560	500	1056		91493
	pag.	772			772	37865	14247	7119	410	3158	24934	800	283		64654
	res.	128			128	37673	21523	2409	402	2017	26351	200	1170		65522
Prov. Bolzano	imp.	9755		67	9822	19862	7379	3710	5612		16701	9522	6000	19336	81243
	pag.	9755		109	9864	19458	6069	3308	5505		14882	9510	6276	18478	78468
	res.	0		28	28	9113	6795	1239	3808		11842	10054	2500	9543	43080
Friuli V. G.	imp.			1200	13509	10923	16987	3490	700	376	21553	16610		4090	66685
	pag.			123	12523	9544	12630	1727	673	602	15632	8106	4329		50134
	res.			193	547	3046	11046	1506	179	435	13166	7053	1221		25033
Sicilia	imp.	89322	10532		103300	23731	267081	14575	11023	42417	335096	1302		415	59897
	pag.	81107	1921		84713	13435	84008	7700	8611	14838	115157	851		282	30707
	res.	15636	16315		37822	16110	366521	14865	7750	61482	450618	732		363	111532
Sardegna	imp.	9858		0	25135	16299	20392	4000	7910		32302	0	2443		80914
	pag.	6939		100	18490	10933	21442	1148	5135		27725	0	1464		59409
	res.	4829		0	15229	14050	71839	8731	9336		89906	0	2958		126878
Totale Statuto speciale	imp.	111685	10532	1267	154516	124932	354207	33367	27381	48623	463578	27934	10329	23841	67432
	pag.	100044	1921	332	127833	94272	150823	21082	21960	20695	214560	19267	14063	18760	38161
	res.	21089	16396	274	54222	71932	488692	27592	18037	64907	598985	8066	6505	444	119324
Totale Italia	imp.	128511	21232	4208	237620	187487	586818	49791	59345	55306	751260	40235	21588	25745	91247
	pag.	112514	9265	2623	207842	158802	219759	33429	48654	24934	326776	34998	24922	21036	49504
	res.	29381	23480	2277	108720	134829	789512	68353	53616	74254	985735	39789	16055	11027	157263

Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA'		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spet		CULTURALI	patrim. artis.	musci	biblioteche	non att.pat.						
TOTALE																	
<i>Statuto ordinario</i>																	
Piemonte	imp.	2900	3850	500	0	7250	18807	48577	1911	2500	8649	61637	650	856			89200
	pag.	1778	4230	500		6508	17273	9736	1686	3612	5877	20911	864	801			46357
	res.	2520	1561	0		4081	7011	47110	984	2835	6888	57817	197	368			69474
Lombardia	imp.	11150	4330	1779		17259	9051	100396	6069	6818		113283	1500				141093
	pag.	14001	4408	1853		20262	13234	30904	4784	2797		38485	0				71981
	res.	3006	2505	1744		7255	4310	123043	5879	6963		135885	1500				148950
Veneto	imp.	1655	1600	300	3335	6890	8267	33450	1482	1208	1131	37271	3493	923	137		56981
	pag.	1329	1575	203	3585	6692	8486	16714	1261	1189	825	19989	758	560	101		36586
	res.	1717	778	418	470	3383	5711	17281	353	600	389	18623	3759	638	200		32314
Liguria	imp.	700	1179	0	50	1929	2749	4843	755	836	50	6484	100		205		11467
	pag.	1239	1180		44	2463	2651	2977	710	566	60	4313	106		152		9685
	res.	200	0		50	250	444	2412	755	496	50	3713	27		178		4612
Emilia Rom.	imp.	8648	2750	350	5050	16798	2296	12464	4300	4300		21064	1950	0		0	42108
	pag.	10184	1770	450	4561	16965	947	6641	2461	4735		13837	343	0		2058	34150
	res.	903	980	0	8219	10102	2065	7783	9300	4920		22003	4707	0		151	39028
Toscana	imp.	1800			16234	18034	3773	6688	2528	2716		11932		771	300	6483	41293
	pag.	1858			20469	22327	4948	9146	1535	3121		13802		790	271	2627	44765
	res.	162			1555	1717	908	4594	1202	2159		7955		408	252	5789	17029
Umbria	imp.	425	912		892	2229	240	174	1127	2897		4198		250			6917
	pag.	505	1253		1191	3549	26	213	1564	1611		3388		185			7148
	res.	0	445		1195	1640	270	291	2641	3098		6030		150			8090
Marche	imp.				28645	28645	6308	23099		2934		26033	180	0	2444	0	63610
	pag.				14526	14526	3502	6916		1072		7988	180	80	1512	0	27788
	res.				14119	14119	3191	16182		1862		19544	0	0	932	0	36286

164

segue Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				totale	ATTIVITA' CULTURALI		BENI CULTURALI			totale	STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE
		musica	teatro	cinema	non att.spel		CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.patr.						
TOTALE																	
Lazio	imp.	790	3870	37	3200	7897	6115	14983	850	52	50	15935	142	1200		0	31289
	pag.	390	3470	24	2670	6554	5095	11839	457	2214	288	14798	97	2000		0	28544
	res.	1190	6430	71	300	7991	5765	9296	1800	1494	300	12890	1813	867		0	29326
Abruzzo	imp.	250	2100	200	2900	5450	4302	22338		300		22638	1550		1530	0	35470
	pag.	250	2153	0	2562	4965	4225	4632		262		4894	1632		735	0	16451
	res.	0	159	200	805	1164	15846	37084		337		37421	299		795	0	55525
Molise	imp.						1731	3884			181	4065				12895	18691
	pag.						1151	5981			127	6108				2675	9934
	res.						2021	4936			278	5214				11198	18433
Campania	imp.	2100		800	3000	5900	10760	8043	0	0	0	8043	0	200	0	0	24903
	pag.	2100		800	2899	5799	7127	684	0	201		885	204	376			14391
	res.	0		400	3326	3726	12349	14576	200	199		14975	4	390			31444
Puglia	imp.						316	400				400	0			0	716
	pag.						803	681				681	501			8042	10027
	res.						983	1059				1059	501			28190	30733
Basilicata	imp.	0			0	0	1497	2047		200		2247				0	3744
	pag.	0			0	0	994	5384		92		5476				0	6470
	res.	0			0	0	851	1486		365		1851				0	2702
Calabria	imp.	750	3150			3900	4160	30716	80	2200	380	33376	0	500		0	41936
	pag.	494	4570			5064	2356	2785	0	200	526	3511	0	0			10931
	res.	280	1150			1430	4085	31915	80	2000	130	34125	0	500		0	40140
Totale Statuto ordinario	imp.	31168	23741	3966	63306	122181	80372	312102	19102	26961	10441	368606	9565	4700	4616	19378	609418
	pag.	34128	24609	3830	52507	115674	72818	115233	14458	21672	7703	159066	4685	4792	2771	18402	375208
	res.	9978	14008	2833	30039	56858	65810	319048	23194	27328	8035	377605	12807	3321	2357	48328	584086

segue Tabella 13 - Spesa regionale per la cultura per settori di attività nell'anno 1995 (in milioni di lire)

		SPETTACOLO				ATTIVITA'			BENI CULTURALI			STRUTT. CULTURALI	INFORMAZ. EDITORIA	EDUCAZ. PERMAN.	TURISMO CULTURALE	TOTALE GENERALE	
		musica	teatro	cinema	non att.spet	totale	CULTURALI	patrim. artis.	musei	biblioteche	non att.pat.						totale
TOTALE																	
<i>Statuto speciale</i>																	
Valle D'Aosta	imp.	2920	505			3425	4725	21067	1350	2724	1800	26941	132	1940		4144	41307
	pag.	2662	525			3187	3521	8728	674	2631	1712	13745	80	916		2199	23648
	res.	14	222			236	631	22910	328	586	549	24370	43	760		1993	28036
Prov. Trento	imp.	2700				2700	42794	30006	14949	2979	2943	50877	1340	600			98311
	pag.	1877				1877	48409	19151	16357	2308	2834	40650	950	723			92609
	res.	0				0	32093	40030	1985	3223	1340	46578	380	834			79885
Prov. Bolzano	imp.	5091	1106	111		6308	30057	8532	7498	10731		26761	13791	7236	29858		114011
	pag.	3669	1106	108		4883	27712	7563	10042	6446		24051	7801	4518	26961		95926
	res.	1422	0	17		1439	15537	5687	1845	9545		17077	20045	2718	20819		77635
Friuli V.G.	imp.		9500	4250	8643	22393	14011	19116	3398	1810	281	24605	11857	4177			77043
	pag.	3500	5500	979	9789	19768	11828	10885	3320	1355	419	15979	6023	2258			55856
	res.		0	641	1036	1677	1386	9044	206	406	325	9981	4575	1847			19466
Sicilia	imp.	95672	27059			122731	12622	221197	12121	9086	29257	271661	1302	326	583	4324	413549
	pag.	90346	30586		0	120932	10902	154888	10744	10125	23434	199191	1373	237	453	11717	344805
	res.	8540	8010		0	16550	6312	98976	5856	5062	19127	129021	505	179	493	1353	154413
Sardegna	imp.	8470			19088	27558	15763	47438	6061	7171	400	61070	230	4280		200	109101
	pag.	7730			7282	15012	12805	37503	2570	6154	0	46227	153	2489		5990	82676
	res.	3066			22775	25841	14111	91866	9587	7542	0	108995	77	4621		13038	166683
<i>Totale Statuto speciale</i>	imp.	114853	38170	4361	27731	185115	119972	347356	45377	34501	34681	461915	28652	18559	30441	8668	853322
	pag.	109784	37717	1087	17071	165659	115177	238718	43707	29019	28399	339843	16380	11141	27414	19906	695520
	res.	13042	8232	658	23811	45743	70070	268513	19807	26364	21341	336022	25625	10959	21312	16384	526118
<i>Totale Italia</i>	imp.	146021	61911	8327	91037	307296	200344	659458	64479	61462	45122	830521	38217	23259	35057	28046	1462740
	pag.	143912	62326	4917	69578	281333	187995	353951	58165	50691	36102	498909	21065	15933	30185	35308	1070728
	res.	23020	22240	3491	53850	102601	135880	587561	43001	53692	29376	713627	38432	14280	23669	61712	1090204